QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger, non flectar

DOMENICA
19 Agosto 1956
Anno XII - Num. 194
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-020, 50-080, 59-561. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. [illegible], trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Schiarita internazionale dopo tre giorni di lavori alla Conferenza di Londra

Un cordiale colloquio Dulles-Scepilov sembra aprire la via a un compromesso

Dopo novanta minuti di conversazione privata, i due ministri apparivano sorridenti - L'inglese Selwyn Lloyd si è incontrato in serata con il collega russo - Il governo britannico ha accettato la tesi "moderata": nessun ultimatum al Cairo, ma ricerca di un accordo diplomatico con Nasser - L'inviato egiziano ricevuto dal Ministro degli Esteri sovietico

Quello che c'è dietro

La conferenza di Londra si è puntualmente e felicemente aperta (dove sono andate a finire le frettolose previsioni di coloro che la vedevano già deserta, o prorogata?), e lavora regolarmente. Così l'affare di Suez è in mano della diplomazia, nella forma classica della grande conferenza internazionale. Primo compito di una diplomazia che sappia il suo mestiere è quello di svelenire le questioni, di semplificarle, di mostrare che il diavolo non è così brutto come si dipinge, cioè che le parti in controversia non sono così ostili, così lontane come pareva fino a ieri; che, perfino, già si profila, se non un'intesa concreta, almeno la via non impervia su cui potrebbe essere raggiunta.

Non abbiamo nulla da obiettare contro un simile procedimento, e contro i relativi commenti ottimistici dei giornali. A un patto, tuttavia: che non si perda di vista, dietro le formule semplificatrici e le possibilità generiche di conciliazione, la sostanza della controversia.

Il colonnello Nasser, nella sua conferenza stampa, che ha trovato così benevoli ascoltatori e commentatori occidentali, ha detto, contemporaneamente, che nella gestione del Canale nessuno deve ficcare il naso all'infuori delle autorità egiziane — cioè, praticamente all'infuori di lui —; e che egli non è contrario ad una garanzia internazionale dell'apertura libera e paritaria del Canale medesimo.

Come si possa concretare una garanzia internazionale senza un controllo internazionale; e come un controllo internazionale possa avere risultati effettivi senza un diritto garantito (cioè, appoggiato ad una forza) d'intervento nella gestione del Canale, il colonnello Nasser non l'ha spiegato; e non pare che gli siano state fatte particolari premure perché lo spiegasse.

Questa, però, è la questione essenziale. Il riconoscimento generico, tante volte ripetuto da Nasser, dell'impegno egiziano già esistente, non vale nulla per sé solo, anche se si prescinda — e non si può prescindere — dalla violazione sistematica che di quell'impegno il Governo egiziano ha fatto da più anni a danno di taluni utenti.

Quel riconoscimento generico il colonnello Nasser non può farlo senza denunciare la convenzione di Costantinopoli del 1888 e il trattato anglo-egiziano del 1954.

Ma se dietro la libertà del Canale c'è la questione della garanzia effettiva di questa libertà, dietro tutta la controversia insorta tra Nasser e i «grossi» occidentali c'è un'altra questione, che va molto al di là del Canale, dell'Egitto e anche di tutto il Medio Oriente. E' la questione del comportamento dei nuovi governi — «di colore» — tutti, dal più al meno, nazionalistici, e quasi tutti dittatoriali o almeno autoritari — di fronte ai vecchi, e più particolarmente alle Potenze ex-coloniali. Ne abbiamo già toccato; ma è proprio il caso del *repetita iuvant*. Molti sordi sono in giro per il vasto mondo.

La questione, a porla in termini precisi, si può enunciare così. Esistono principî di diritto internazionale comuni ai governi nuovi e ai vecchi? Riconoscono, i governi nuovi, quei principî di convivenza internazionale che i governi vecchi riconoscono e praticano?

Nessun dubbio che il presidente Nasser abbia violato principî di diritto internazionale, e tanto più di convivenza internazionale, con la «nazionalizzazione» della Compagnia del Canale di Suez compiuta in quel tempo, in quei modi, in quelle circostanze. Ma egli li ha violati anche più con i suoi discorsi oltraggiosi e incendiari contro gli Occidentali, con i suoi incitamenti e aiuti alle insurrezioni coloniali antifrancesi, con le sue richieste perché Israele sia cancellata dalla carta del globo.

In questo ultimo punto hanno gareggiato con lui, e magari l'hanno superato, altri governi arabi; e nessuno ancora ha ricordato loro che uno Stato membro delle Nazioni Unite il quale domandi lo sterminio di un altro Stato membro, diviene indegno di appartenervi. E c'è tutta un'altra serie di violazioni di accordi fondamentali compiute dai nuovi governi a danno dei vecchi. Abbiamo segnalato recentemente un atto del genere da parte dell'Indonesia; ma crediamo che altri anche più gravi se ne siano da segnalare in Tunisia e al Marocco.

Sarebbe ora che i governi vecchi si intendessero tra loro per domandare il ristabilimento del diritto comune a favore di tutti. Altrimenti gli europei — almeno gli europei occidentali non appartenenti all'impero del Caudillo — finiranno per divenire una specie di paria. E sarebbe bene che i governi occidentali facessero, a questo proposito, un discorso chiaro e netto all'U.R.S.S. Vogliono, o non vogliono, a Mosca, la convivenza? Oppure essi la intendono nel senso che l'U.R.S.S. rechi maggior numero di noie possibili agli Occidentali, seguitando a richiedere i migliori trattamenti per sé?

Luigi Salvatorelli

I due fratelli Salem dànno fastidio a Nasser

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 18 agosto.

Fonti ufficiose hanno confermato oggi quanto già ieri era stato fatto circolare con molta discrezione: cioè che l'Egitto, pur dichiarandosi animato dalla migliore intenzione di giungere a un regolamento pacifico della vertenza per il Canale di Suez, non intende riconoscere alcuna competenza né alcuna autorità al consesso delle ventidue nazioni, che sta tenendo a Londra i suoi lavori. In altra sede, con diverso numero di partecipanti e sulla base di un diverso ordine del giorno, l'Egitto sarà lieto (anzi, si dichiara «desideroso») di dare il proprio contributo a un nuovo regolamento internazionale del problema, mentre non è da attendersi alcuna minima sua disposizione ad accogliere i deliberati londinesi, quali che possano essere.

Ci è stato fatto intendere che sostanzialmente sono queste le istruzioni impartite al maggiore Alì Sabri, capo del Gabinetto politico di Nasser, attualmente a Londra con funzioni non tanto di osservatore, come si è detto, quanto piuttosto di manovratore di corridoio. Uomo educato ed intelligente, di educazione inglese sostanzialmente moderato, Alì Sabri anzitutto ha avuto la funzione di richiamare all'ordine il focoso maggiore Salah Salem, già ministro e devoto collaboratore di Neguib, il quale è stato estromesso da Nasser da ogni attività politica responsabile e confinato alla direzione di un giornale, «Al Schaab», espressione dell'estremismo dei fanatici «Fratelli Mussulmani», già seguaci di Neguib.

Un suo fratello conserva cariche politiche di una certa responsabilità, e non è un mistero per nessuno che il problema dei fratelli Salem continua a costituire una certa preoccupazione per il Presidente Nasser, uomo assai più moderato e ragionevole dei due bollenti fratelli. Alcuni giorni fa, venuto a morte improvvisamente il vecchio padre di Salem, Nasser è intervenuto ai suoi solenni funerali, ed in quell'occasione si è fraternamente intrattenuto con i Salem, che da tempo non frequentava più direttamente. In quella stessa occasione, il focoso Salah Salem ottenne da Nasser il consenso a recarsi a Londra, dando l'esplicita promessa che avrebbe limitato la sua attività al servizio di inviato speciale del quotidiano che dirige.

Nasser diede l'assenso, essendo stato colto da un momento di sincera commozione, ma sembra che abbia avuto subito l'occasione di pentirsene, poiché Salem, non appena giunto a Londra, approfittò del suo titolo e del suo passato politico per atteggiarsi quasi a rappresentante ufficioso del suo Paese: parlò alla radio inglese esponendo tesi poco meno che terroristiche, avvertendo che l'Egitto era pronto ad ostruire il Canale, diede interviste, rilasciò dichiarazioni e si apprestava a tenere una conferenza-stampa, nel corso della quale avrebbe a proprio modo illustrato ai giornalisti occidentali il punto di vista egiziano. Ce n'era abbastanza per compromettere tutta la più morbida linea di condotta che Nasser ha deciso di seguire.

Per evitare il pericolo di un grosso equivoco, il presidente si risolse ad inviare in tutta fretta il fedele Alì Sabri per richiamare all'ordine lo scalpitante Salah Salem. Alì Sabri ha compiuto la sua missione e stamane i giornali del Cairo annunciavano con malcelata soddisfazione, e quasi con il tono di chi si è liberato da un incubo, che Salah Salem non avrebbe tenuto conferenze a Londra.

v. g.



Il Segretario di Stato americano Foster Dulles (a sinistra) si congeda dal ministro degli Esteri sovietico Scepilov sulla porta dell'Ambasciata russa di Londra dopo un colloquio confidenziale di novanta minuti. L'incontro dei due ministri sembra avere migliorato le possibilità di un compromesso sull'avvenire del Canale di Suez. (Telefoto)

Non ci sarà ricorso alle armi per imporre il nuovo statuto di Suez

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 agosto.

La Conferenza di Londra per il Canale di Suez continua i suoi lavori in modo eccezionalmente spedito, e in un'atmosfera di ammirevole moderazione. Il principale oratore di oggi pomeriggio, il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, ha riproposto la posizione del suo governo in termini che lasciano intendere come la Gran Bretagna abbia abbandonato non soltanto la idea dell'uso della forza, ma anche la determinazione di giungere a una soluzione finale attraverso questa Conferenza.

Lloyd ha tacitamente accettato il punto di vista di Dulles, Scepilov, dell'India e di molte altre delegazioni, fra cui quella italiana, secondo cui è necessaria o un'altra conferenza oppure una trattativa diplomatica diretta con l'Egitto. L'intervento inglese di oggi, quindi, mette un punto fermo a ogni timore di avventure militari e di gravi complicazioni internazionali, e lascia aperte le porte a un compromesso di principio. E si spera che il compromesso possa essere raggiunto — con una «dichiarazione» o semplicemente un «comunicato» finale — nei primi giorni della prossima settimana.

Dopo avere esordito citando quanto sir Anthony Eden aveva detto l'altro giorno sulla gravità del problema, Selwyn Lloyd ha assicurato i suoi ventun colleghi che «è desiderio fermo e sincero della Gran Bretagna di giungere a una soluzione pacifica». Le misure militari che il suo governo ha preso, «erano giustificate dalle circostanze in cui fu annunciata la nazionalizzazione». Tuttavia «il governo e il popolo britannico non amano l'uso della forza».

Il ministro Lloyd si è dichiarato molto soddisfatto dell'andamento dei lavori. Egli ha trovato «molto rassicuranti» e «moderate, ragionate e costruttive» le dichiarazioni che sono state fatte finora. Questo non significa peraltro che egli condivida le opinioni espresse ieri dal ministro degli Esteri sovietico, al quale egli ha dato un benvenuto particolare.

Selwyn Lloyd continua ad essere convinto della illegalità dell'azione di Nasser. E' vero che, da un punto di vista strettamente legale, la Compagnia del Canale di Suez era una società egiziana, ma «nel profondo del cuore sappiamo tutti che era internazionale». Egli, comunque, non ha chiesto che l'editto di nazionalizzazione venga revocato.

Il rappresentante inglese discorda da Scepilov anche per quanto riguarda il sistema migliore per discutere con l'Egitto la soluzione del problema. Egli ritiene che la proposta sovietica di una conferenza di quarantasei nazioni, che dovrebbe seguire i lavori preliminari di una commissione di sei paesi, porterebbe a una immensa perdita di tempo. D'altra parte egli ha riconosciuto che «non è compito di questa conferenza entrare nei dettagli di un piano» («e non credo che sarebbe difficile tracciarne uno, secondo le linee presentate da Dulles»).

Lloyd non ha avanzato proposte proprie. Si è limitato a rivelare il proprio atteggiamento attraverso la formulazione dei due problemi che la conferenza deve ora risolvere: 1) formulare i principî in base ai quali dovrebbe essere creato l'ente internazionale per controllare la libertà del Canale; 2) decidere «come questi principî possano essere presentati al governo egiziano».

Questa è, naturalmente, una frase che indica con evidenza il lungo viaggio compiuto nei giorni scorsi dal governo britannico. Dall'idea di fare uso delle forze armate per costringere l'Egitto ad accettare le decisioni della conferenza di Londra, si è ora passati — con notevole progresso per quanto riguarda la serenità internazionale — a cercare la migliore via diplomatica per discutere con esso i principî di un accordo.

Su queste basi l'intesa non dovrebbe essere difficile, anche se, comprensibilmente, il margine che separa l'idea americana di un controllo internazionale delle operazioni del Canale di Suez da quella sovietica di una semplice e vaga supervisione internazionale, è pieno di ostacoli e offre la possibilità di diverse infinite soluzioni.

Con l'odierno intervento britannico, viene rimosso ogni dubbio sulla vera natura e procedura della conferenza. La formula che Dulles e Scepilov hanno indicato di preferire fin dall'inizio, viene ora accettata anche dalla Potenza che, nel diramare gli inviti, si era fatta della conferenza un'idea immensamente diversa. Inoltre a tre giorni dall'inizio delle riunioni, la misura dell'accordo è sorprendentemente vasta. Tutte le Potenze che sono intervenute finora nella discussione — e con questa sera è rimasta fuori soltanto l'India, che si riserva la parte di mediatrice per la seduta di lunedì — hanno in un modo o nell'altro accettato i seguenti punti:

1) è necessaria una riaffermazione dei principi della Convenzione di Costantinopoli del 1888, che garantisce libertà di passaggio a navi di tutte le bandiere, in pace e in guerra;

2) è necessaria la creazione di un ente internazionale;

3) viene riconosciuta la sovranità egiziana sul Canale, e vengono riconosciuti i legittimi diritti dell'Egitto, salvo il compenso agli azionisti;

4) viene riconosciuto il diritto degli utenti a una serie di garanzie sul funzionamento del Canale, sulle tariffe e così via.

Restano aperti i due problemi fondamentali, e su questi si svolgerà la discussione nelle sedute della prossima settimana: 1) quali debbano essere i poteri della Commissione internazionale; 2) in qual modo si possa discutere con l'Egitto.

Il fatto che i problemi siano così ben definiti e limitati, non implica che si possa giungere facilmente a un accordo. Ma l'infezione è circoscritta, e sono praticamente esclusi i pericoli di complicazioni. Come si vede, non esistono più problemi aperti tali da poter far scoccare la scintilla del conflitto.

Forse proprio per questo Dulles e Scepilov, quando si sono incontrati e lasciati stamane all'Ambasciata sovietica (l'incontro è durato un'ora e mezzo) avevano un sorriso piuttosto sereno. E stasera il portavoce dell'Ambasciata sovietica ha fatto dichiarazioni molto ottimistiche.

Finora nel corso della conferenza non vi è stato alcun movimento per «respingere» i principî altrui. Scepilov non ha respinto i principî formulati da Dulles, anzi questa sera ha riaffermato la sua convinzione che Dulles propone un compromesso; Selwyn Lloyd oggi non ha respinto i principî di Scepilov. Le due parti, è vero, non condividono gli stessi punti di vista, ma questo avviene senza duri contrasti e senza polemica.

Su quanto si sta svolgendo dietro le quinte della conferenza, non si hanno informazioni attendibili. Il consigliere di Nasser, Alì Sabri, ha avuto stamane un colloquio con il ministro degli Esteri sovietico e poi con il ministro degli Esteri pachistano. Finora egli non è stato avvicinato da alcun delegato occidentale, ed è sorprendente che l'iniziativa dei contatti diretti con l'Egitto venga ormai lasciata esclusivamente agli asiatici e ai comunisti.

Selwyn Lloyd è stato a colazione dal ministro degli Esteri sovietico, e ha avuto un lungo colloquio con Pineau. Gli altri interventi odierni hanno confermato l'impressione dei giorni scorsi: che i paesi asiatici tengono più verso i principî esposti dal ministro sovietico, mentre quelli occidentali e del Commonwealth tendono più verso i principî esposti da Dulles. Ma, come già si è visto per l'Italia, le approvazioni, in ambedue i campi, sono sempre qualificate e rappresentano soprattutto un libero contributo di idee.

Nella seduta di lunedì pomeriggio, saranno esposte le idee di Krishna Menon, delegato indiano, e si prevede che al termine delle ventidue dichiarazioni di principio il presidente della conferenza Selwyn Lloyd ridarà la parola all'americano Dulles, affinché egli avanzi la prima proposta di compromesso occidentale.

Riccardo Aragno

Il partito è stato messo fuori legge dalla Corte Suprema

Numerosi dirigenti comunisti arrestati nella Germania di Bonn

Oltre 700 perquisizioni e sequestro di dieci tonnellate di materiale propagandistico - Nessun incidente - Manifestazioni di protesta e violenti discorsi contro Adenauer a Berlino-Est

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 18 agosto.

Il «Fronte nazionale della Germania democratica» ha organizzato oggi una grande manifestazione di massa. Il Viale dei Tigli, proprio di fronte all'Università di Berlino, è stato teatro della manifestazione che è stata organizzata in segno di protesta contro la decisione di sciogliere il partito comunista nella Germania occidentale. Molti oratori si sono avvicendati sul podio e tutti, naturalmente, hanno bollato con parole di fuoco la sentenza pronunciata dalla Corte Suprema di Karlsruhe.

Karl Schirdewan, membro dell'Ufficio politico del partito socialcomunista, ha detto testualmente: «Si tratta di una provocazione contro i partigiani della pace e contro la riconciliazione tra le due Germanie», e ancora: «Il governo Adenauer ha approfondito la separazione del Paese. Questo provvedimento deve essere abolito: per riunificare la Germania bisogna stabilire condizioni democratiche». Otto Nuschke, vice-presidente del Consiglio e presidente del partito cristiano-democratico (alleato ai comunisti), non è stato da meno ed ha accusato Adenauer di comportamento «hitleriano», qualificandolo «nemico della pace». Decine di migliaia di lavoratori hanno applaudito le dichiarazioni dei capi della Germania-Est; quindi tutti i presenti hanno votato a mano alzata una mozione, con la quale si chiede al Parlamento federale di Bonn di ristabilire la legalità del partito comunista.

Altre dichiarazioni sono poi state fatte da Walter Ulbricht, segretario del partito socialcomunista della Germania-Est, il quale, parlando a Magdeburgo davanti a un gruppo di attivisti, ha detto fra l'altro: «Il gruppo Adenauer e gli uomini che stanno alle sue spalle, i milionari degli armamenti e i generali hitleriani, vogliono aprire la via alla piccola guerra come l'ha definita il generale Heusinger, ma il piano fallirà. Il popolo vuole la distensione, la pace e il riavvicinamento dei due Stati tedeschi». Un commento di Radio-Mosca, ritrasmesso da Berlino, ha affermato che la sentenza pronunciata dalla Corte di Karlsruhe non è fondata su una base giuridica, ma che le ragioni vere dello scioglimento del partito comunista sono da ricercarsi nel fatto che questo lottava ardentemente contro il riarmo della Germania.

Naturalmente il paragone con Hitler non è mancato. «Tutti sanno che anche Hitler cominciò con l'attaccare il partito comunista e tutti sanno che egli sciolse anche il partito socialdemocratico». E' naturale che la stampa della Germania orientale e dei paesi comunisti europei partecipi al coro contro il provvedimento preso nella Repubblica federale. I giornali berlinesi ritengono, poi, che Adenauer abbia commesso, oltre a tutto, un grave errore politico, perché il comunismo può nella clandestinità beneficiare di maggior interesse e suscitare simpatie mai raccolte finora. Il comunismo clandestino, ha, in questo momento, nella Germania federale una massa di manovra di circa 600 mila elettori con i quali esso può mettere a soqquadro la politica tedesca».

Questo il commento del giornale Tag, organo del partito cristiano-democratico. Una stazione radio clandestina è già entrata in funzione; trasmette sull'onda di m. 331,9 ma non è stato possibile localizzarla. Probabilmente le trasmissioni vengono effettuate dalla stessa Berlino-Est. Di ora in ora, la emittente ricorda che il governo di Bonn non riuscirà a far tacere il partito comunista.

Del tutto diversi, naturalmente, i commenti nella Repubblica federale. Il giornale di informazioni Die Welt ha ricordato che il governo non poteva più rinunciare all'interdizione del partito comunista senza sconfessarsi automaticamente. Tuttavia sarebbe opportuno decretare in qualche maniera un'amnistia politica, tale da impedire ai comunisti di sostenere la parte di martiri. Negli ambienti industriali si teme, invece, che l'interdizione del partito rischi di facilitare l'azione comunista tra i lavoratori, e ci si chiede ora a quali misure lo scioglimento del partito autorizzi il relativo scioglimento dei gruppi comunisti nelle fabbriche.

Secondo altre fonti, lo scioglimento del partito non sarebbe soltanto stato decretato dalla Corte di Karlsruhe, ma sollecitato dagli stessi operai tedeschi, stanchi dell'azione rivoluzionaria del partito che non aveva altro scopo se non quello di creare disordini, senza portare alcun beneficio sindacale. Intanto il governo di Bonn procede decisamente nella sua opera di disgregazione del movimento comunista: nella Bassa Sassonia sono stati arrestati 33 dirigenti del partito. La notizia è stata data dal Ministero degl'Interni. Tra gli arrestati si trova uno dei due deputati che il partito contava nella Dieta di Hannover: Heinz Zscherpe.

Si tratta di arresti a titolo precauzionale. Finora i trattenuti non sono stati oggetto di alcuna accusa specifica. Altre sette persone sono state arrestate nella Renania-Westfalia: anche questa notizia proviene da fonte ufficiale e si tratta sempre di misure precauzionali per prevenire «mene anticostituzionali». A Düsseldorf, dove esiste la sede principale del partito comunista della Germania occidentale, sono state operate 718 perquisizioni che hanno fruttato il sequestro di dieci tonnellate di stampati propagandistici in opuscoli e libri. Dodici automezzi sono stati pure sequestrati assieme alla somma di 3000 marchi, a numerosissime macchine da scrivere e a piccole stampatrici automatiche.

Nessun incidente. Del resto i capi del disciolto partito hanno dichiarato che non offriranno pretesti al governo per «infierire» sugli aderenti, anche se affermano che il partito non desisterà dal suo lavoro. Tuttavia il governo di Bonn ha la certezza di poter controllare facilmente la situazione e di impedire che il comunismo lavori attivamente nella clandestinità.

f. p.

Tregua d'armi a Cipro dopo 16 mesi di lotta

Nicosia, 18 agosto.

Dopo sedici mesi di sanguinosi incidenti, la tregua offerta dai nazionalisti ciprioti all'autorità britannica ha portato una confortante normalizzazione nella vita dell'isola. Nelle ultime 48 ore non sono avvenuti attentati terroristici. Il governatore inglese John Harding ha dichiarato di aver fiducia in una possibilità d'intesa con l'Eoka, l'organizzazione nazionalistica il cui scopo è l'annessione di Cipro alla Grecia. Sembra che le trattative siano già in corso: verrebbero concesse graduali autonomie.

Si fa sempre più insistente la voce che l'arcivescovo Makarios sarebbe liberato tra non molto dagli inglesi, che lo hanno deportato nelle isole di Seychelles, nell'Oceano Indiano; l'arcivescovo Makarios è il più autorevole capo dei nazionalisti ciprioti e le trattative verrebbero riprese dal governatore britannico con lui.

Il cessare delle ostilità e del terrorismo a Cipro viene favorevolmente commentato in modo particolare dal governo greco, che è tra le parti più interessate alla complessa questione. Il Primo ministro ellenico, Constantin Karamanlis, ha dichiarato stamane che la tregua decisa dall'Eoka offre alla Gran Bretagna la possibilità di porre termine alla pericolosa crisi cipriota.

«La decisione dell'Eoka, che ripristina la tranquillità e la pace nell'isola — ha detto Karamanlis — dà al governo britannico la possibilità di dimostrare se desidera e persegue sinceramente una pacifica soluzione della questione di Cipro».

Una delle prime misure di distensione, in seguito alla tregua dei nazionalisti ciprioti, è stata annunciata oggi: le autorità hanno deciso di togliere numerose restrizioni al traffico dei veicoli nell'isola. E' di nuovo consentito usare motociclette e biciclette dopo il tramonto a Nicosia, Limassol e Larnaca, e viaggiare in automobile in alcune zone di Limassol.

Negli ambienti politici inglesi dell'isola si è appresa con rammarico la notizia che il giornalista Collins, esperto del Medio Oriente e direttore in questa zona della U. P., è deceduto oggi al Cairo dopo breve malattia. Nato 61 anno fa a Londra, aveva preso parte alla prima guerra mondiale quale capitano dell'esercito britannico, meritandosi la British Military Cross e la Croix de guerre francese, e restando ferito in combattimento.

L'incontro tra Segni e Clara Luce rinviato al ritorno di Martino

La posizione italiana di fronte alla tesi degli "alleati" - Prima di ripartire per la Sardegna il Presidente del Consiglio ha inviato all'ambasciatrice una "corbeille" di rose

Roma, 18 agosto.

Un cestino di rose del Presidente del Consiglio all'Ambasciatrice degli Stati Uniti ha sostituito l'incontro diplomatico preannunciato da varie parti. La voce dell'incontro, avevamo detto ieri sera, non era stata confermata negli ambienti competenti. Stamane, tuttavia, i giornali democristiani lo davano per sicuro ed il fatto che l'on. Segni sia invece ripartito nel pomeriggio (di nuovo per la Sardegna e non per l'Alto Adige) senza vedere la signora Luce ha provocato sorpresa.

Forse si è rinunciato al colloquio per ragioni di opportunità, e si è preferito rinviarlo al ritorno da Londra di Martino. Ma può darsi anche che tutto sia nato dalle errate informazioni di qualche portavoce. Si può aggiungere soltanto che da un punto di vista protocollare esso non era indispensabile, dal momento che l'Ambasciatrice è appena tornata in sede ed il Presidente del Consiglio è ancora ufficialmente in vacanza. Quanto al merito politico, le dichiarazioni che il nostro Ministro degli Esteri ha fatto oggi a Londra hanno notevolmente smorzato le perplessità che l'iniziale posizione «attendista» aveva provocato tra americani, francesi ed inglesi. Lo stesso Martino, quindi, ha affrontato l'argomento che si era attribuito all'incontro romano.

E' rimasto, nelle conversazioni dei circoli giornalistici e diplomatici, il quesito sulle ragioni che hanno consigliato alla nostra delegazione a Londra una linea di condotta così prudenziale. La risposta più convincente — confortata, del resto, dalle confidenze raccolte a Palazzo Chigi — è che sia il risultato delle diverse e non sempre concordanti reazioni provocate dalla crisi egiziana nei nostri ambienti politici. Se Martino — si dice — si fosse allineato immediatamente sulle posizioni anglo-franco-americane si sarebbe esposto alle accuse di quanti simpatizzano con Nasser e caldeggiano un compromesso tra la «tradizionale amicizia» con i popoli arabi e la politica di solidarietà atlantica.

L'atteggiamento dell'*Osservatore Romano*, che ieri sera auspicava la estensione della discussione su Suez a quella di tutti gli stretti e canali cui è condizionata la libertà dei mari, è parso offrire un nuovo appoggio alla tendenza che semplicisticamente si può definire «filonasseriana». Va tuttavia aggiunto che le tesi dello organo vaticano hanno trovato scarsi echi, come espressione di un punto di vista teorico, da cui almeno per il momento non è possibile trarre concreti suggerimenti di azione diplomatica.

Nella mattinata che ha trascorso a Roma il Presidente del Consiglio ha avuto colloqui con Taviani, Campilli, Cortese. La questione egiziana è stata ancora toccata coi primi due, mentre col Ministro dell'Industria (e all'incontro ha partecipato lo stesso Campilli) sono stati affrontati i problemi di politica economica interna: in particolare quelli dei prezzi e delle fonti di energia.

Cortese ha poi annunciato che il CIP il 4 settembre deciderà sulle tariffe ferroviarie merci, sul prezzo dei concimi chimici e dello zucchero. Il ministro, da parte sua, ha approvato i progetti di legge sulla riorganizzazione dei mattatoi e dei mercati generali, che consentiranno — tra l'altro — le vendite fuori mercato e l'eliminazione dei numerosi balzelli arbitrariamente imposti. Il 4 settembre si adunerà anche il Consiglio superiore delle miniere per esaminare le domande di concessione per la ricerca e lo sfruttamento dei petroli. Il criterio orientativo è di concederle previo impegno di adeguarsi alle norme della nuova legge petrolifera cui manca ancora l'approvazione del Senato.

Sul «caso» del Consiglio Provinciale di Roma, l'unica novità di rilievo è l'ordine emanato dal Prefetto di chiudere fino a nuovo ordine i locali riservati al Consiglio, per impedire che i «ribelli» vi si aduzino per eleggere la nuova Giunta. Il commissario contrastato ha cominciato a fare dei sopraluoghi, riceve i funzionari della Provincia: svolge, insomma, tutte le funzioni inerenti all'incarico come se nulla fosse avvenuto.

Gli oppositori si mantengono guardinghi in attesa delle decisioni del Ministro dell'Interno. Non hanno ancora indetto la nuova riunione del Consiglio e si consolida l'impressione che durino fatica a mantenere compatto il loro fronte. I repubblicani tengono duro, ma tra i socialdemocratici vi sono sintomi di sbandamento: si sente l'assenza dei dirigenti del partito che non hanno ancora fatto conoscere la loro opinione sulla vicenda.

Il segretario del partito socialista francese sarà a Roma alla fine del mese. Ufficialmente è stato invitato dal PSDI per una conferenza, in effetti egli svolgerà a nome dell'Internazionale Socialista un primo sondaggio con Saragat, Nenni ed altri esponenti del socialismo italiano per valutare le possibilità dell'unificazione socialista. Egli riferirà le sue impressioni alla prossima riunione dell'Internazionale che, se il sondaggio avrà avuto esito positivo, potrà inviare una sua delegazione ufficiale in Italia per portare avanti la mediazione.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Giorni tranquilli

Elogio della città

Perché i torinesi trovino meno spiacevole il ritorno dalla villeggiatura

Torino non è mai stata così piacevole, accogliente, simpatica. L'esodo l'ha trasformata: è tornata la città quieta e riposante d'un tempo, traffico tranquillo per le strade, pochi rumori, niente folla, impossibile la ressa. E se il Ferragosto è già passato, le vie continuano a conservare questo pacifico aspetto della domenica pomeriggio. Lo vedremo anche la prossima settimana?

Il periodo felice sta per finire, riveliamone i segreti. Anzitutto qui, in città, il caldo non è eccessivo. Il cielo ogni giorno è vario: al mattino splende il sole, ma non insiste, quasi sempre una brezza fresca e frizzante respinge l'afa, e nel pomeriggio un velo di nubi, per togliere l'arsura, ci regala qualche spruzzo di pioggia.

Chi va a piedi si sente padrone della strada, cammina sicuro e attraversa i crocicchi più difficili senza pericolo. Dove sono le convulse colonne delle macchine pazze? Fuori, lontane. L'automobilista cittadino ha i nervi distesi, non ha fretta, e non deve affannarsi in rischiose manovre per trovare un posteggio nel centro. Nei bar, nei ristoranti, nelle terrazze dei caffè c'è aria familiare: i camerieri addolciscono la rigida compitezza con un senso di amichevole comprensione. Nei cinema l'aria è fresca e i posti sono quasi tutti vuoti. Non si rischia di far code nei negozi. Il salumiere, il fornaio, il droghiere attendono premurosi dietro il banco e servono con cortesia e senza fretta.

Viaggiare in tram diventa un piacere. Le vetture non portano più di una dozzina di passeggeri. Le ore di punta, le brusche partenze, gli scossoni sono spariti.

Chi ha trascorso anche pochi giorni in Riviera, in un qualunque centro di villeggiatura, nei ristoranti sovraffollati, negli stabilimenti balneari ultragremiti, lungo le mille strade e vie assordate dal chiasso e rese pericolose dal traffico, apprezzerà questi vantaggi. Nelle case i pochi alloggi abitati paiono protetti da una fascia di silenzio. A sera la quiete si fa così profonda, che i rumori isolati, il grido di un bambino, lo schioppettio di una moto, un richiamo che sale dal cortile, non dànno fastidio, anzi rompono la monotonia.

Il Ferragosto a Torino è una piccola vacanza, un riposo. Purtroppo dura poco. I primi villeggianti che torneranno in città, oggi o domani, potranno ancora godere di questa distensione. Sarà per loro una sorpresa gradita e un cordiale saluto. Ma come penseranno di approfittarne per rimettersi dalle fatiche del mare o della montagna, il miracolo sarà finito. Tra pochi giorni l'ondata del ritorno ridarà a Torino il suo volto consueto e tumultuoso.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 26,5
MINIMA + 19

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 24,3, umidità 61 %, pressione 731,6. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Precipitazioni anche a carattere temporalesco. Possibilità di temporanee schiarite.

Nonostante l'abbondanza dei prodotti

Il prezzo delle pesche doppio dell'anno scorso

Da 40 a 126 lire al chilo all'ingrosso; nel '55 costavano da 23 a 63 lire
La stessa situazione per pomodori, peperoni, meloni e pere - Quali le cause?

I mercati generali, ieri mattina, sembravano la succursale della terra promessa: verdura e frutta in tale abbondanza che si temeva, all'inizio delle contrattazioni, un eccessivo ottimismo dei grossisti. Invece tutta la merce è stata venduta prima di mezzogiorno. Di 4800 quintali di verdura e 5157 di frutta, non rimanevano che trascurabili giacenze di pesche e pomodori di qualità mediocre.

La maggioranza dei torinesi è ancora lontana e la misura dello spopolamento di Torino si nota, oltre che dalle strade deserte e dai negozi chiusi, anche dall'aspetto dei mercati rionali: un banco qui, uno là; poco più di un terzo dei venditori sono presenti e la merce in vendita è scarsa. Dove sono andati i 10 mila quintali di prodotti ortofrutticoli messi in vendita ieri mattina? Nei luoghi di villeggiatura, soprattutto nelle valli alpine, che se abbondano di latte, formaggio, carne e uova, attendono al contrario frutta e verdura dal piano.

«Domani — *diceva un grossista* — è per molti l'ultima domenica di ferie. Una di quelle giornate che noi consideriamo più favorevoli. Da lunedì la gente comincerà a tornare, allora lentamente riprenderà a crescere il volume d'affari anche con i commercianti cittadini. Dall'inizio d'agosto fino ad oggi, qui a Torino abbiamo venduto pochissimo».

Il prezzo delle pesche, che costituiscono il prodotto più abbondante del mercato (ieri ne sono arrivati 1800 quintali contro i 1400 dello stesso giorno dell'anno scorso) si mantiene sostenuto. Le pesche extra, polpa bianca si vendevano ieri mattina a 126 lire all'ingrosso — prezzo prevalente — quelle di prima qualità a 75, quelle di seconda qualità a 40. L'anno scorso i prezzi erano la metà: rispettivamente 63, 40, 23 lire al chilo. La stessa differenza si notava anche per le pesche gialle vendute all'ingrosso a 150 e 88 lire, mentre nel '55 costavano rispettivamente 80 e 38 lire.

Una ragione dell'alto prezzo delle pesche è, secondo i tecnici del mercato, la forte esportazione. Le richieste soprattutto da parte della Germania, superano del doppio quelle dello scorso anno. Un'altra ragione si fa risalire ad un orientamento di mercato: «La maggior richiesta — *ci è stato detto* — si rivolge alle qualità pregiate. Gli acquirenti medi, costituiti dalla gran massa dei lavoratori torinesi, sono in villeggiatura, e i prodotti solitamente messi in vendita a Porta Palazzo o nei grossi mercati come piazza Madama Cristina, hanno perduto i loro clienti. D'altra parte quelli che portano frutta e verdura nelle vallate richiedono di preferenza merce buona o addirittura di ottima qualità: si conserva meglio e sopporta senza troppo soffrire lunghi viaggi in condizioni non sempre felici. I grossi acquirenti di questi giorni in città sono i ristoranti, dato il passaggio dei numerosi turisti, e la caratteristica clientela estiva formata dagli "scapoli". E anche i ristoranti vogliono merce di prima qualità».

Diciannove vagoni d'uva, per un complesso di 1413 quintali, rappresentano il quantitativo di merce che, subito dopo le pesche è stato più abbondante sul mercato: i prezzi all'ingrosso sono press'a poco uguali a quelli dell'anno scorso, l'uva comune costa un po' meno (105 lire al chilo anziché 115) mentre lo zibibbo di Pantelleria si vendeva ieri mattina a 16 lire di più al chilo: 126 anziché 110. Prezzi più alti dell'anno scorso presentavano pure le cipolle bianche (vendute all'ingrosso a 58 lire contro le 30 del '55), i fagiolini fini locali (170 lire anziché 115), i limoni «lunari» (170 lire anziché 140). A prezzo doppio rispetto all'anno scorso sono stati venduti i pomodori (44 lire al chilo), i peperoni verdi (36 lire), i meloni (74 lire), le pere William (106 lire).

Si tratta ancora di uno strascico dei disastrosi danni subiti dall'agricoltura durante il lunghissimo inverno? Qualche esperto pensa di sì, nel senso che i produttori cercherebbero ora di rifarsi delle perdite patite vendendo a più alto prezzo gli attuali prodotti evidentemente abbondanti.

Danni per tre milioni di lire

Incendio sulla cupola della chiesa di S. Lorenzo

La chiesa di San Lorenzo — una delle più insigni opere d'arte torinesi, costruita tra il 1634 e il 1687 su disegni dell'architetto Guarino Guarini — ha corso ieri sera il rischio di essere distrutta da un incendio.

Poco prima delle 21, alcuni inquilini della casa prospiciente la chiesa, che sorge in via Palazzo di Città all'angolo con piazza Castello, videro del fumo uscire dalle finestre della cupola, a circa 50 metri dal suolo. Dato l'allarme, i canonici telefonarono ai vigili del fuoco.

Era disagevole far salire le tubazioni dell'acqua fin lassù; ed era anche dannoso per le tinteggiature in corso di esecuzione. Si provò a domare il principio d'incendio con gli estintori a schiuma, ma non bastava. Allora si diede di piglio alle lance, inondando d'acqua la cupola. Probabilmente, l'incendio covava da parecchie ore, se non da un giorno o due. La cupola è costituita da legno e murature, che sorreggono lastre di piombo. In questi giorni il Genio Civile sta facendo riparare la rivestitura in piombo, che in qualche punto è screpolata. Si presume che, nel saldare le lastre di piombo, la fiamma ossidrica abbia intaccato il legno, vecchio di secoli, e quindi infiammabilissimo. Oppure che il piombo stesso, arroventandosi, abbia surriscaldato le travature. I danni, da un primo calcolo, ascenderebbero ad almeno tre milioni.

PRONTO, PRONTO: QUI SEGRETERIA TELEFONICA

Mille quiz senza gettoni d'oro per le pazienti signorine del "110,,

Di giorno e di notte, enciclopediche e gentili, rispondono ad un interminabile "Lascia o raddoppia,, - Pronostici sul Lotto, sport, medicina, matematica - Interrogativi di mariti soli in città: il pesto alla genovese e le macchie d'erba sulle camicie

«Scusi, signorina, mi saprebbe dire cosa mangiano i grilli?». «Per favore, qual è il filosofo dell'antica Grecia il cui nome comincia per "s" e finisce con "e"?». Queste, ed altre domande più difficili o strane, si sentono rivolgere dalla mattina alla sera le impiegate addette al «110», cioè alla segreteria telefonica. Pazienti, gentili, sorridenti, le giovani rispondono con la prontezza di un candidato ai milioni di «Lascia o raddoppia». Sanno che i grilli si nutrono di fili di erba o di corteccia d'alberi. Non hanno bisogno di spremere le meningi per informare l'ignoto, alle prese con le parole incrociate, che il nome del misterioso filosofo è Socrate.

Ogni minuto, attraverso la gigantesca ragnatela di fili del telefono, si svolge una serie di quiz forse più interessante, certo più enciclopedica di quella che raccoglie al giovedì sera milioni di spettatori davanti alla tv. La comodità rende l'uomo pigro. E poiché basta comporre sul disco del telefono il numero 110 per aver diritto a rivolgere alla «segreteria telefonica» qualsiasi domanda, è facile capire che molti ne approfittano.

Al sabato sera, c'è l'appassionato del Lotto che vuol sapere quali numeri sono usciti sulla ruota di Bari e non manca chi, al venerdì, prega la telefonista di pronosticargli un terno. Se quel terno sia uscito, la signorina non lo saprà mai, perché l'eventuale neo-milionario si affretterà a dimenticarsi di ringraziare la sua porta-fortuna. Alla domenica, è il turno degli sportivi: centinaia di telefonate. Non solo per sapere chi ha vinto la tale corsa ciclistica o la partita di calcio a San Benedetto del Tronto; ma anche per conoscere la circonferenza toracica del discobolo Consolini, o che numero di scarpe calza Fangio, o il colore degli occhi del pugile Duilio Loi. Tra i più assidui «clienti» delle signorine del 110, gli scolari: le interrogano sul teorema di Pitagora, sul fiume più lungo e sul monte più alto, pretenderebbero perfino la traduzione di un capitolo del «De bello gallico» o di una pagina delle «Metamorfosi».



Instancabili giorno e notte rispondono ai quiz dei cittadini

Non sono queste, tuttavia, le richieste più strane che pervengono alla Stipel e che le telefoniste cercano di esaudire con la consultazione di enciclopedie, dizionari, prontuari, archivio de «La Stampa», docenti universitari, eccetera. L'altra notte, un signore supplicava il «110» di suggerirgli un rimedio contro l'insonnia. Ma che non fossero pillole o intrugli, perché li aveva sperimentati tutti senza risultato. L'addetto al servizio — di notte la «segreteria» è affidata a uomini — pregò il signore di lasciargli il numero: avrebbe cercato di accontentarlo. Quando dieci minuti dopo lo chiamò per consigliargli di contare mentalmente delle pecore, o di recitare versi di Dante finché si sentisse le palpebre appesantirsi dal sonno, lo sconosciuto protestò indignato: in quei dieci minuti era finalmente riuscito ad addormentarsi.

Un altro abbonato telefona per chiedere come si fa a dosare una medicina che deve prendere a gocce. Il contagocce gli è caduto per terra, era di vetro e s'è rotto. Sua moglie è in villeggiatura, lui non sa che pesci pigliare. La signorina consulta le colleghe, poi trova la soluzione: per ottenere un contagocce di fortuna, basta infilare uno stuzzicadenti nel collo del flaconcino: inclinando la bottiglietta, il liquido scende goccia a goccia lungo lo stecchino. Il malato ringrazia, si fa spiegare per la seconda volta tutto poi decide di aspettare che torni sua moglie.

In questo periodo, si rivolgono alle signorine del 110 parecchi mariti che hanno la moglie in campagna. Vorrebbero prepararsi un piatto di «pesto alla genovese», quali ingredienti occorrono? La telefonista sfoglia il manuale di arte culinaria: ma tra le moltissime ricette manca proprio quella del «pesto alla genovese». Spiacente: se volesse ripiegare sui peperoni ripieni, o su un altro piatto altrettanto gustoso, ecco pronta la ricetta. Altrimenti? Altrimenti, può indicargli un ristorante dove preparano un eccellente «pesto alla genovese». Non manca il marito che, recatosi in collina a prendere un po' d'aria fresca, si è sdraiato sull'erba e si è macchiato di verde la camicia. Come deve fare, per smacchiarla? Sua moglie è tanto gelosa, se al ritorno vede quella macchia d'erba pensa subito chissà cosa. Non parliamo, poi, delle richieste di notizie su divi e dive dello schermo. All'epoca del matrimonio di Grace Kelly, la «segreteria» della Stipel sembrava l'ufficio-stampa del principe di Monaco: domande d'ogni genere sui due sposi, sui loro gusti, sul loro programma.

Il premio, per queste amene spigolature di «Lascia o raddoppia», non è rappresentato da gettoni d'oro e nemmeno da un sacchetto di cioccolatini. Sono già contente quando, in cambio dell'informazione, ricevono un grazie. Sono tenute a rispondere a qualsiasi domanda che abbia un minimo di serietà. Non possono rispondere — per regolamento — alle domande più facili, e che si sentono rivolgere più sovente: come si chiamano, se sono bionde o brune, a che ora escono dall'ufficio. Non risponderebbero a queste domande nemmeno se gliele rivolgesse Mike Bongiorno.

Dramma della miseria in una famiglia di immigrati

Disperata una madre di otto figli si getta nel Sangone ma è salvata

Suo marito, un ciabattino, giunto due anni fa dalla Calabria, l'aveva fatta venire dal Sud con i figli - Un soldato la vede tuffarsi, si butta in acqua vestito e la riporta a terra - Mezz'ora di respirazione artificiale



Carmela Brando alle Molinette assistita dal marito

Ieri mattina una donna, madre di otto figli, ha tentato di uccidersi gettandosi nelle acque del Sangone: un militare in licenza s'è buttato coraggiosamente in suo soccorso e l'ha tratta a riva.

E', ancora una volta, un dramma della miseria. Due anni or sono arrivava da Palmi di Calabria a Torino il calzolaio Vincenzo Papalia, che ora conta 49 anni. Era un uomo disperato che al suo paese non riusciva a trovare un'occupazione stabile e pativa la fame. Nella nostra città il Papalia se la cavava alla meno peggio, tanto che alcuni mesi dopo chiamava i suoi due figli maggiori, Giuseppe di 20 anni e Antonio di 17. Dopo un anno, affittato un alloggio di due stanzette e cucina in via Fratelli Garrone 27, faceva venire anche la moglie, Carmela Brando di 41 anno, e gli altri sei figli: Teresa di 16 anni, Carmelo di 14, Cesare di 12, Virginio di 11, Costantina di 8 e Romeo di 6 anni. Il padre si metteva a lavorare in casa come ciabattino, Giuseppe e Antonio trovavano un posto da manovale a 8 mila lire la settimana.

Tuttavia la situazione finanziaria della famiglia — causa l'eccessivo numero dei componenti — era disastrosa. La moglie si angustiava in modo particolare e per lei il far la spesa, ogni giorno, rappresentava un duro problema che spesso restava senza una soluzione. I due figli minori, di gracile costituzione, avevano bisogno di medicine e di cure speciali: cosa impossibile, poiché il denaro che entrava in casa non bastava neppure a sfamare tutti. Il cruccio della donna era diventato via via sempre più assillante ed ossessionante. Negli ultimi tempi la Brando era stata vista piangere sulla porta del suo alloggio e a chi le chiedeva che cosa avesse, rispondeva: «Non ne posso più, così non si tira avanti». Più di una volta, velatamente, aveva espresso il desiderio di farla finita con la vita.

Ieri mattina la Brando, con un sospiro, staccava dal muro la borsa della spesa e s'avvicinava al marito chiedendogli del denaro. Il marito apriva il portafoglio e diceva: «Non ho che questo. Cerchiamo di arrangiarci». La Brando scuoteva la testa e rispondeva: «Avrei bisogno di una cifra almeno doppia, se no qui non si mangia». Il Papalia non poteva far altro che allargare le braccia. La donna, avvilita, sconfortata, con il viso rigato di lacrime, tornava in cucina, riappendeva la borsa al chiodo e poi, silenziosamente, senza farsi notare dal marito e dai figli, usciva. Con passo svelto percorreva tutta la via Garrone, poi girava a sinistra e attraverso i campi e i terreni brulli ove esistono grossi cumuli di rifiuti, giungeva in riva del Sangone, a 300 metri circa dal ponte della strada di Moncalieri. Camminava lungo la sponda e di quando in quando rompeva in singhiozzi coprendosi la faccia con le mani. Infine, si sedeva, o meglio si accasciava sopra una pietra.

La notava il ventitreenne Umberto Dal Zovo, un giovanotto veneto che risiede con i genitori in via Monastir 81, soldato di leva attualmente in licenza straordinaria di 15 giorni. Il Dal Zovo le si avvicinava e le domandava perché si disperasse tanto. La Brando mormorava: «Lei è molto gentile... ma lasci stare, sono cose troppo grosse...». Il giovanotto le rivolgeva qualche generica frase di conforto e s'allontanava. Non aveva percorso venti metri, che con la coda dell'occhio scorgeva la donna alzarsi di scatto e portarsi sino sull'orlo del fiume che in quel punto è profondo circa tre metri. Era la questione di un attimo. La donna si ravviava i capelli, si faceva il segno della croce e poi si buttava in acqua, scomparendo subito. Il Dal Zovo non aveva un momento di esitazione. Completamente vestito, con le scarpe indosso, si tuffava e riusciva a ghermire la Brando per i vestiti. La donna si dibatteva, quasi per sfuggire alla presa del salvatore. Ma questi, con grande energia, la traeva a riva e la issava sulla sponda aiutato dal diciassettenne Giorgio Tranchero, abitante in via Fiume 17, borgata S. Pietro di Moncalieri.

I due, stesa la donna sul greto, le praticavano per un quarto d'ora la respirazione artificiale, poi la trasportavano in una vicina baracca. Intanto alcuni ragazzi, che avevano assistito alla drammatica scena, erano corsi in un bar e avevano dato l'allarme. Poco dopo, sul posto giungeva con due militi il maresciallo Gastaldo, della stazione dei carabinieri di Nichelino. La Brando era rinvenuta, ma continuava a balbettare: «Lasciatemi morire... andate via... non voglio vivere...». Il maresciallo Gastaldo faceva intervenire un'autoambulanza e la donna veniva trasferita all'ospedale delle Molinette ove i medici le praticavano le cure del caso, ordinandone il ricovero in osservazione. Un'ora più tardi, sconvolto e trafelato, accompagnato da tutti i figli, arrivava in ospedale il marito. L'incontro tra la donna e i suoi cari era molto commovente. L'uomo abbracciava la moglie sussurrandole: «Coraggio, vedrai che tutto si aggiusterà... abbi speranza». La Brando si è preoccupata vivamente per la sorte dei suoi figli minori. Singhiozzando, essa chiedeva perdono, per aver desiderato la morte. «E' un'idea che non mi verrà più... voglio tornare al più presto dai miei bambini». Ieri sera le famiglie dei vicini hanno accolto i più piccoli, digiuni dal mattino.

Specchio dei tempi

"Ho soccorso un ferito e son diventato imputato,, - Si può essere una buona moglie anche senza laurea - Un motorino per lo studente paralitico

Un lettore ci scrive:

«Leggo quasi ogni giorno roventi e giuste parole contro gli automobilisti che non si fermano sul luogo delle sciagure per non dover prestare soccorso. C'è però anche il rovescio della medaglia: ecco il caso capitato a me. Mesi or sono, percorrendo la Brescia-Rovato, vidi sul ciglio della strada un uomo svenuto e ferito; ad una decina di metri da lui vi era una motocicletta seriamente danneggiata. Non vi era nessuno vicino: mi fermai, raccolsi il poveretto e lo trasportai all'ospedale di Brescia. Qui fui trattenuto dall'agente di guardia al quale non parvero attendibili le mie spiegazioni. Perciò fui invitato al commissariato e dopo qualche ora d'attesa venni interrogato da un funzionario che fu del parere del suo agente. Venni ricondotto sul luogo dove avevo raccolto il ferito, vennero esaminate la moto e la mia macchina sulla quale non vi erano tracce di urto. Tuttavia, quando tornammo a Brescia, fui sospettato come responsabile dell'investimento. Il caso tipico dell'inversione della prova: ero io che dovevo dimostrare la mia innocenza.

«Il ferito rimase dieci giorni fuori conoscenza, durante i quali subii diverse convocazioni con grave perdita di tempo per la mia attività e quindi con danno finanziario. Per di più, al momento in cui raccolsi il ferito, mi accompagnava in macchina una signora che non era la mia: anche lei non venne risparmiata, il suo nome comparve sui giornali e in conseguenza di ciò essa vive ora separata dal marito.

«Fortunatamente quando il motociclista riprese conoscenza dichiarò che era soggetto a svenimenti e che era stato appunto colto da un malore mentre percorreva la Brescia-Rovato: nessuno lo aveva investito, era caduto da solo.

«Sembra una storia, vero? ma non lo è. A parte le disposizioni della legge, gli automobilisti hanno il dovere morale "di soccorrere chiunque ne abbia bisogno"; ma le autorità debbono metterli in condizioni di compiere questo dovere, senza il rischio che un soccorritore diventi poi imputato».

A. B. (Milano).

Una lettrice ci scrive:

Sono la madre d'una ragazza non laureata: è fidanzata con un giovane medico, ma i genitori di lui non vogliono che continuino la relazione perché mia figlia non ha una laurea. E' giusto? Ho cercato invano di vincere questo stupido pregiudizio: non ci sono riuscita. La mia povera ragazza è disperata e io sono sfiduciata e moralmente molto abbattuta per questa umiliazione imposta a lei, che non ha nessuna colpa, e a me, che vorrei vederla tanto felice. Purtroppo non a tutti la natura ha distribuito gli stessi doni: chi ha ricevuto oro, chi argento e chi soltanto ferro. Ma la qualità del metallo conta poco: l'essenziale è quello che si sa farne nella vita. Il merito, il pregio non sono nella materia, ma nel lavoro e nella volontà. Io chiedo che «Specchio dei tempi» dica molto chiaramente che si può essere una buona moglie anche senza avere la laurea in belle lettere.

Una madre

Un ragazzo ci scrive:

«Ho tredici anni, sono paralizzato alle gambe e al braccio sinistro, frequento la terza classe della media ed ho molta passione per lo studio. Abito in un paesino del Polesine, precisamente a Mamorno Destro. Questo paese è lontano dalla città e devo fare parecchi chilometri per andare a scuola.

«Io non posso andare in bicicletta a causa del mio male; mio fratello, studente anche lui, mi carica sul tubo della bicicletta e in questo modo mi porta a scuola. Questa vita dura da quattro anni, perché il mio babbo è morto e la mamma non può esaudire, per mancanza di mezzi, il nostro desiderio che sarebbe quello di avere un motorino per affrontare con maggior facilità il viaggio durante i rigori del prossimo inverno.

«"Specchio dei tempi", pubblica questa mia lettera, una persona buona s'interesserà di me».

Gianfranco Cappellozza
Mamorno Destro - Taglio di Po (Rovigo)

I minatori morti in Belgio

Anche ieri ci sono giunte offerte per gli orfani dei minatori morti a Charleroi. Consegniamo le somme alla «Catena della Fraternità» presso gli uffici della RAI.

Sergio e Paolo, L. 10.000; S. de F. 10.000; R. L. 5000; Piovano 1000; N. N. 500; In memoria Nardo e Pippo 5000; Donatella Marsea 1000; F. B. 1000; Alice e Giovanni Balangione 5000; Rosanna e Ettore 1000; N. N. 500; Tringali 1000; Per la guarigione del caro nonno Carlo Raffa di Ferrero 1000; G. G. 500; Carlo e Giovanni Tessore 2000.

Totale L. 42.500. Totale prec. L. 156.550. Totale gen. L. 199.050.

"Prudenza!,, è il monito dei 30 morti di questo mese

Oggi strade pericolose - Interrompiamo la lunga serie delle sciagure - Un appello particolare ai giovani motociclisti

Con le migliaia di persone in breve gita di fine settimana oggi sulle strade vi saranno anche coloro che rientrano dalle vacanze. Sarà una giornata di traffico molto intenso. In qualche zona probabilmente avremo anche l'asfalto reso sdrucciolevole dai temporali. Sono condizioni di guida difficili che devono imporre a tutti un più vigile senso di responsabilità affinché si interrompa finalmente la tragica catena degli incidenti. Non ci stancheremo di ripeterlo, sollecitati dalle lettere che i lettori ci scrivono ogni giorno per invitarci a insistere in questa campagna.

Nei primi 17 giorni di agosto hanno perso la vita sulle strade della provincia 30 persone; 62 sono state ricoverate negli ospedali in condizioni gravi e oltre 200 hanno dovuto ricorrere all'opera dei medici per ferite lievi. Fra i 30 morti 22 erano motociclisti, 5 automobilisti e 3 pedoni o ciclisti. Dei 22 motociclisti 18 avevano meno di 30 anni.

Il più elevato tributo di sangue alle «vacanze di Ferragosto» è stato pagato dai giovani in motocicletta. Un tragico primato che deve suonare come terribile ammonimento ai giovani centauri che oggi si lanceranno sulle strade della provincia. Che i motociclisti siano la categoria più irrequieta non è una sorpresa per chi abbia osservato l'andamento della circolazione nelle ultime settimane. Dopo la disgrazia automobilistica dell'Autostrada si è notato un sensibile rallentamento della velocità di quasi tutte le macchine e un maggior senso di responsabilità da parte dei guidatori. Vi sono ancora gli incoscienti, ma costituiscono una minoranza alla quale carabinieri e polizia stradale faranno bene a dedicare ogni attenzione con la massima energia.

Altrettanto non si può dire dei motociclisti. Incidenti o no, quasi tutti continuano a spingere l'acceleratore accoppiando l'ebbrezza della velocità a pazzesche evoluzioni e a temerari sorpassi. Vi sono anche i prudenti e non sono pochi; purtroppo non scompaiono nella massa. Ma proprio a loro in modo particolare noi ci rivolgiamo perché oltre a dare l'esempio, svolgano propaganda attiva tra gli amici imprudenti. La giovane età non è una giustificazione: se mai deve essere un motivo di più per non rischiare stupidamente la vita.

Motociclisti, automobilisti, ascoltiamo il tragico ammonimento dei 30 morti delle «vacanze di Ferragosto». Le sciagure di cui sono rimasti vittime ci dicono: che è estremamente rischioso tentare sorpassi quando la strada non è libera; che ogni curva cela una insidia mortale; che è stupido farsi notare come «il più veloce»; che gli attraversamenti dei paesi in questi giorni di ferie sono la «passeggiata dei villeggianti» e perciò sono più pericolosi; che in ogni momento bisogna essere in condizioni di fermarsi prima dell'ostacolo; che la strada è più sdrucciolevole dopo le prime gocce di pioggia; che stanchezza e sonnolenza sono nemici mortali.

Motociclisti, automobilisti, pensate che una qualsiasi di queste bravate oggi potrebbe impedire a qualcuno di voi di tornare vivo a casa. Abbiate rispetto della vostra e della altrui vita. Guidate con prudenza!

Una cinquantina di feriti anche ieri per incidenti

Anche ieri la cronaca ha dovuto registrare numerosi incidenti stradali. Si calcola che in ogni ospedale cittadino non meno di dieci persone hanno richiesto le cure dei medici: complessivamente una cinquantina. Per fortuna nessuna di esse ha riportato ferite gravi; la maggior parte contusioni ed escoriazioni guaribili in pochi giorni. I protagonisti delle disgrazie sono stati quasi tutti scooteristi e motociclisti.

Ore 15, Piazza della Repubblica: Un motoscooter, pilotato dal trentaseienne Giacomo Canavesio, domiciliato in via Asinari di Bernezzo 132, percorreva corso Regina Margherita in direzione del Po. A Porta Palazzo un ciclomotore, guidato da Giovanni Vezzoso, di 60 anni, dimorante in via La Salle 16, che percorreva il corso in direzione contraria, svoltava verso via Milano, tagliando la strada allo scooterista. Nonostante la frenata l'urto era inevitabile ed entrambi rotolavano sull'asfalto. Portati al Maria Adelaide sono stati ricoverati: il Canavesio con prognosi di un mese per frattura del braccio destro; il Vezzoso, guaribile in una settimana, per contusioni al capo e stato di «choc».

— Alla stessa ora una motocicletta — pilotata da Giuseppe De Cesare, di 28 anni, abitante in via Stradella 136 — si è scontrata con un'automobile — guidata da Giovanni Pizzirani, di 62 anni, domiciliato in via San Donato 13. — L'incidente è avvenuto in via Bibiana angolo via Vibò. Il De Cesare ed il Pizzirani sono stati medicati all'astanteria Martini e giudicati guaribili in una decina di giorni.

— Alle 15,30 di ieri il cinquantaseienne Lorenzo Caffaratti, abitante in via Francesco Azzi 9/22, percorreva in ciclomotore corso Francia in direzione di Rivoli. Giunto nell'abitato di Collegno svoltava a sinistra senza accorgersi che in quel momento una motocicletta, guidata dall'operaio Sergio Stabellini, di 20 anni, dimorante in via Fontanesi 3, lo stava superando. L'urto era violento ed i due cadevano in mezzo alla strada rimanendovi privi di sensi. Con un'auto di passaggio di proprietà del signor Nicolò Sacca, che abita in corso Grosseto 56, essi sono stati trasportati al Maria Vittoria. Il Caffaratti vi è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni per frattura del piede della gamba e del braccio sinistro; lo Stabellini è guaribile in 10 giorni per contusioni agli arti e stato di «choc».

— Per la frattura della clavicola sinistra e ferite al capo, guaribili in un mese, è stata ricoverata al Maria Adelaide la signora Giuseppina Montrucchio vedova Antonello, di 60 anni, domiciliata in strada Mongreno 45. Attraversando via Colleoni, era stata investita da un'auto, guidata dal dott. Giovanni Bottino, che abita a Venaria.

Due inquilini sorprendono un ladro e la gente li scambia per rapinatori

Parapiglia in via Po per la cattura di uno svaligiatore - Questi grida aiuto e i passanti credendolo aggredito accorrono per difenderlo

Verso le 11 di ieri il signor Giuseppe Molechino di 48 anni, operaio, se ne stava al balcone del suo alloggio di via Po 37. Ad un tratto la sua attenzione veniva attirata da un individuo anziano, modestamente vestito il quale trafficava per slegare un grosso pacco assicurato al portabagagli di una motocicletta in sosta. Poiché la moto era stata lasciata un quarto d'ora prima da un giovanotto, entrato in un negozio, il Molechino aveva netta la sensazione di essere testimone di un tentativo di furto. Perciò con voce tonante chiedeva allo sconosciuto che cosa mai stesse facendo. Lo sconosciuto alzava vivacemente la testa, poi si dava alla fuga.

Il Molechino allora, scendeva con rapidità le scale e sotto i portici incontrava il suocero Luigi Carignano. Lo metteva al corrente dell'accaduto ed insieme si mettevano alla ricerca dell'individuo. A duecento metri di distanza, in via S. Francesco da Paola angolo via Po lo sorprendevano mentre, spalancata la portella posteriore di un camioncino si era impossessato di due scatole contenenti penne stilografiche. Lo agguantavano, ma il lestofante, identificato più tardi per il sessantenne Giuseppe Vario alloggiato nella locanda di via Romani 1, reagiva furiosamente. Respingeva a calci e a pugni l'operaio e il suocero e nel tempo stesso urlava con quanto fiato aveva in gola: «Aiuto! soccorso! sono stato assalito da due rapinatori!». Molte persone si precipitavano sul posto e ne seguiva un gran parapiglia, caratterizzato da una serie di equivoci per cui alternativamente veniva acchiappato il Vario e subito dopo erano trattenuti, sotto l'accusa di banditismo, gli onesti Molechino e Carignano.

Dal commissariato Castello giungevano, avvisati telefonicamente, un maresciallo e due agenti per i quali non c'era possibilità di equivoco: infatti riconoscevano immediatamente il Vario per un pessimo soggetto che già più volte aveva avuto a che fare con la polizia. Il Vario è stato spedito alle Nuove.

Uno scout in montagna scivola e si ferisce

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato ieri sera in osservazione per sospetto trauma cranico, frattura del setto nasale ed escoriazioni multiple, il sedicenne Sergio Pistone, abitante in via Galluppi 12.

Con un gruppo di giovani appartenenti all'oratorio della parrocchia di S. Giorgio egli si trovava ospite da qualche giorno di un campeggio di Boys Scouts in val Susa. Ieri mattina, con altri ragazzi ed un ecclesiastico compiva un'escursione sino alla capanna-rifugio di San Rocco di Campiglia. I giovani erano ormai quasi giunti al termine della gita, quando il Pistone, cercando di accorciare la strada si inerpicava su un pendio molto scosceso, dove il terreno è friabile. Egli si trovava a quattro o cinque metri di altezza dalla mulattiera da cui aveva deviato, quando per il cedimento di un sasso cadeva e urtava con il viso contro la scarpata.

Veniva subito soccorso, medicato alla meglio e più tardi giungeva a Torino in macchina.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Leggo Ermanno anni 50, commerciante, via A. Vespucci 61; Fasero Maria, 73, casalinga, v. Cibrario 15; Lazzarini Assunta vedova Ramazzina, 84, casalinga, v. Banfo 49; Paletto Angelo, 69, tracciatore, v. Ricaldone 42; Fabbri Fortunata v. Ochetti, 72, casalinga, v. Delle Alpi 5; Ghiale Agostino, 56, meccanico, c. G. Cesare 122; Barzanti Paola v. Rosso, 84, casalinga, v. Stradella 203.

Deceduti in ospedale: Foresti Clotilde v. Barucco, 69, casalinga; Bischmann Marco, 45, ingegnere; Rosa Margherita in Nicolello, 62, casalinga; Pesolano-Filos Anna, 7, scolara; Pomba Domenico, 42, magazziniere; Becco Gregorio, 67, pensionato; Bertolotti Secondo, 57, verniciatore; Vacchetta Teresa v. Marucco, 77, casalinga.

Morti 28 - Nati 58 - Matrimoni 30

FARMACIE APERTE OGGI

Via Milano 11; via Stradella 186; corso Vittorio Emanuele 66; via S. Donato 9; piazza Madama Cristina; piazza Gran Madre di Dio 1; via Monginevro 56; via S. Giulia 26; via Pietro Micca 3; corso Duca degli Abruzzi 68; via Della Rocca ang. via Dei Mille; piazza Savoia angolo via del Carmine; corso Regina Margherita 114; via Carlo Alberto 34; via Nizza 264; via G. Dina 76; via Sacchi 46; corso Moncalieri 267; via Po 4; via Nizza 121; via Cernaia 36; Strada di Settimo 50; corso Francia 213; via Nizza 1.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Torino	78	76	30	1	74
Bari	5	72	60	52	45
Cagliari	90	83	44	10	29
Firenze	18	30	36	26	57
Genova	58	51	72	45	69
Milano	10	19	61	9	3
Napoli	48	7	4	21	28
Palermo	74	8	37	57	51
Roma	69	64	52	28	59
Venezia	42	53	77	11	16

Il richiamo di Port-Royal

Parigi, agosto.

Le prime quindici *Lettere a un provinciale*, celebri sotto il nome *Le Provinciali*, delle diciotto che Pascal condusse a termine, furono scritte nel 1656; una piccola esposizione commemora il centenario, accanto al museo permanente, nelle Granges di Port-Royal, dove Pascal scrisse la prima. Assenti da Parigi quasi tutti gli amici per le vacanze estive, chiuse perfino le botteghe, decido di andare alle Granges. Questo non è un ripiego per occupare una mezza giornata priva d'altre attrattive. Sono stato ormai a Port-Royal una diecina di volte e la mancanza di una occupazione diversa, piuttosto che un motivo, è un pretesto per ritornarvi. Ogni volta che si forma un vuoto nella mia vita pratica, e cerco il modo di riempirlo, invariabilmente subisco il richiamo di Port-Royal. L'ago oscillante della bussola interna si ferma sempre al medesimo punto.

Port-Royal, come tutti sanno, si trova a pochi chilometri da Versailles, tra Versailles e la valle di Chevreuse. Costeggio, nell'andarvi, la reggia di Versailles in cui, dopo averla veduta, non ho mai avuto voglia di ritornare. Dirlo in Francia sarebbe eretico, ma più che architettura, Versailles per me è una grande scenografia, un immenso fondale che esige un determinato spettacolo: fasti signorili e regali, soldati in uniforme multicolore, vestiti ricamati, piumaggi, parrucche, carrozze dorate e dipinte. Senza questo rapporto di qualità teatrale la reggia di Versailles non ha la forza di vivere per sé stessa. Fu lo spettacolo di un secolo, dedicato allo spirito del lusso e del potere anziché alla bellezza; perciò la Rivoluzione le ha tolto anche la bellezza. Ad ogni modo è una reliquia della storia di Francia che può commuovere solamente i francesi. A Port-Royal, poco più avanti, non trovo invece una reliquia, ma un ricordo immortale.

Del famoso convento di religiose sotto accusa di eresia e di disubbidienza, che Luigi XIV alla fine della lunga disputa fece radere al suolo, la cappella compresa, violando perfino le tombe e disperdendone i cadaveri, rimangono soltanto pochi ruderi e una piccionaia. Rimangono invece a monte, sebbene in parte deturpate da aggiunte quando divennero più tardi villa privata, le cosiddette Granges, dove i solitari Messieurs, gli ispiratori della pratica e della dottrina, si riunivano a pensare, a scrivere, ad insegnare ed a tacere. Dai grandi teologi a quell'Antoine Le Maistre, avvocato celebratissimo, che deliberò il silenzio, e la cui effigie porta il motto: «Sedette tacendo», le Granges con i terreni intorno erano una proprietà privata su cui, dopo la guerra, pesò l'imminente pericolo d'essere venduta a lotti. La comperò finalmente lo Stato, salvandone l'integrità, e riscattando i luoghi dalla decadenza in cui erano ripiombati nel periodo bellico. Così vicini come sono a Parigi, quei luoghi tre secoli fa apparvero una Tebaide adatta alla solitudine e alla penitenza, così che lo stesso abate Saint-Cyran poté dire nel suo entusiasmo: «Come i diavoli stanno nel mondo, gli angeli abitano la solitudine». Deserto orribile, deserto paludoso, sterpaglia, vi scorgono i contemporanei. Certo le brume e l'umidità degli stagni costrinsero una volta le monache ad abbandonarlo, e causarono ad esse disagi e morti premature.

O perché oggi conosciamo meglio i deserti veri, o perché è passato tra noi e quei tempi il gusto romantico, o perché fu compiuta qualche modifica, oggi questo ci appare non un deserto orribile, ma uno dei più dolci valloncelli boschivi di cui la Francia è ricca. Il sentiero per giungervi si dilunga senz'altra vista che pendici coperte d'alberi secolari abitati da migliaia di uccelli, e tra siepi o prati fioriti. Gli alberi, che d'estate fanno massa intorno, l'inverno mostrano impigliati tra i rami i globi fumosi del vischio contro un cielo rossoperlaceo. Gli stagni, numerosi in tutta la zona ed avviluppati dai boschi, fino a lambire i tronchi con le ninfee e la coltre verde che li ricopre, accrescono lo sfumato luminoso dell'atmosfera e portano qualche luce moderatamente spettrale. Lo stagno in mezzo ai boschi, che ha tanta parte nella poesia francese, è quasi assente dal paesaggio italiano, e non ne ho mai visti di più piacevoli di quelli che tormentarono un tempo le monache di Port-Royal.

La piccola esposizione, sperduta tra quei boschi, prati e stagni, è una specie di storia figurata delle *Provinciali*: l'origine, l'occasione, i ritratti dei personaggi favorevoli e avversi, i luoghi collegati ad esse, i libri che fornirono ispirazione o che vi furono attaccati, le prime stampe, le risposte, gli strascichi, i contorni e le traduzioni del tempo. Una novità gradevole è che, volendo spiegazioni maggiori, si ottengono da un disco che ha registrato le parole d'uno studioso, così eliminando i noiosi intermediari in carne ed ossa. (Consiglierei l'adozione di questo metodo nell'Italia meridionale, dove, lo so per esperienza, la visita ai musei è un supplizio perché sottoposta all'assillo di mendicanti in uniforme, ciceroni e custodi). *Le Provinciali* sono un episodio della disputa, durata oltre sessant'anni, intorno alla grazia di Dio ed alla parte che conserva di fronte ad essa il libero arbitrio dell'uomo. Giansenio, interpretando Sant'Agostino, ritenne che la natura corrotta dopo il peccato originale, sia trascinata al male in modo irresistibile, così che l'uomo può ottenere il riscatto solo mettendosi in balìa della grazia divina, accordata senza alcun merito, ed altrettanto irresistibile nel condurre al bene. Fossero o no testualmente in Giansenio, questi principii furono condannati come eresie, in quanto parvero ridurre a nulla il libero arbitrio dell'uomo e il suo merito nel salvarsi: anche perché furono trovati affini alle eresie di Lutero e Calvino, per cui l'uomo corrotto è impotente a salvarsi, e la grazia di Dio fa tutto, ma è riservata a pochi eletti.

La disputa, che mise in subbuglio la Francia, finì con la persecuzione dei Giansenisti, e con la loro dispersione, per opera specialmente dei Gesuiti, loro principali avversari. L'occasione delle *Provinciali* fu il processo subìto alla Sorbona da uno dei grandi giansenisti, Arnaud, sotto l'accusa di eresia. Arnaud essendo incapace di scritti agili, brillanti, vigorosi, ma immaginativi, capaci di colpire il pubblico anche profano, Pascal prese a sostenerlo con queste *Lettere* che si pubblicarono anonime, e che con il loro successo forse peggiorarono la situazione dell'accusato inasprendo la lite e affrettando la condanna. Più ancora che una difesa, quelle lettere sono un contrattacco contro l'Ordine dei Gesuiti, accusati di corrompere il Cristianesimo facendolo degenerare nella mondanità, nella politica, nel doppio gioco, nella demagogia verso le debolezze umane.

Fra tante reciproche accuse di empietà e di eresia, tanti insulti e tanti dolori, e tombe scoperchiate e cadaveri buttati in strada, oggi, se si guarda in astratto quella disputa sulla grazia, ci si accorge che in fondo le opinioni in contrasto erano molto più vicine che non si credesse allora. La parola più giusta è quella che uno scrittore, Henry de Montherlant, nel dramma «Port-Royal» che è di tre anni fa, mette in bocca a una monaca: «Vi sono dispute in cui ci si butta sotto, ci si scalda, si scambiano dei colpi, e viene il momento in cui ci si accorge di non ricordare la ragione di quella disputa, ed anzi, guardandola a sangue freddo, si è della stessa opinione dell'avversario». Così, non è vero che i Giansenisti fossero calvinisti, come dimostrano gli effetti. Essi proclamarono sempre la loro ortodossia, e furono, e rimangono, una corrente della vita cattolica. La vera differenza tra i contendenti si scorge sotto la dottrina. Fu una volontà pratica di rigorismo religioso e un richiamo allo spirito primitivo contro il Rinascimento, in cui anche i cattolici davano parte così grande ai valori mondani e, nel caso migliore, alle virtù dell'uomo, intelligenza, equilibrio, saggezza. E la dottrina della grazia, togliendo ogni merito all'uomo, anziché essere la causa, fu soltanto la proiezione di questa volontà di distacco, di solitudine, e d'una vita in cui Dio rimaneva solo.

Sainte-Beuve, che su Port-Royal lasciò quel grande libro che tutti sanno, e non era credente, scrisse del rigorismo giansenista: «Quella singolare virtù che tendeva a ritemprare le anime e che il carattere francese non ha avuto la forza di portare». Non so se il giudizio sia giusto. Non si entrerebbe con emozione nei recinti di Port-Royal se Port-Royal non restasse attuale. Un critico, Albert Béguin, scrive che oggi il pensiero religioso francese è in gran parte antigiansenista: così in Péguy, in Claudel, e in Bernanos (ma nell'ultimo in modo più complesso e profondo). Anche la teologia, specie quella più viva, che si ritrova sciolta nei romanzieri e nei poeti, è incredibilmente soggetta agli [illegible] sociali, e si riflette nelle arcane vicende attribuite all'aldilà. Vi sono, anche in teologia, periodi aristocratici, ed altri democratici e demagogici. Nel giansenismo vi è l'orgoglio di vivere secondo Dio, la solitudine, il distacco dal mondo, e quello che fu definito lo spirito di esclusione; pochi eletti, molti dannati; una aristocrazia riconoscibile delle persone che si salvano. Il pendolo religioso oggi è andato all'opposto. Le virtù sono collettive e sociali, non vi è aristocrazia di eletti, nemmeno la salvezza può essere solitaria, ma è comunitaria. Tuttavia lo spirito giansenista, come spirito di rigore, perdura in Francia, ed anche nei non religiosi, ed anche in quelli che lo negano. Giansenista è Mauriac, benché si sforzi di non esserlo; è giansenista Montherlant; Camus, che non è credente, nel suo libro «La Chute» è un giansenista in crisi. E se il pensiero religioso francese ha ancora qualche accento profondo e libero, si deve a quella riforma rientrata, riassorbita nell'ortodossia, ma immettendovi i propri semi vitali. Le eredità diluite del giansenismo, l'opposizione allo spirito del Rinascimento, i fantasmi anche travestiti di Port-Royal, forse restano quello che la Francia ha di meglio.

Guido Piovene

INCONTRO CON LO SCERIFFO DI IVALO

Lunga la strada per scoprire quelli che noi chiamiamo lapponi

Sono in realtà i «saamelaisia», una minoranza; in Finlandia 2500 in tutto, allevatori di renne, pescatori, nomadi - Si stampa per loro un giornaletto di cinquecento copie, il «Saamelais»; e il governo li protegge - Se scomparissero si avrebbero zone assolutamente deserte - "Ospitali, bravi e gentili", è interessante avvicinarli - Ma per entrare nella casa del loro re, morto due mesi fa, si deve intraprendere una specie di viaggio per laghi e fiumi

(Dal nostro inviato speciale)

Ivalo, agosto.

Il tempo sembrava che non trascorresse più, ma ad ogni costo bisognava aspettare perché l'uomo che doveva raggiungerci costituiva l'ultima nostra risorsa. Stando nella sala dell'alberguccio di Ivalo guardavo al di là della finestra le acque dell'Ivalojoki e la foresta di betulle sull'altra sponda illuminate dall'intramontabile luce della notte estiva artica. «Sono le undici di sera e sembra che siano le undici di mattino. Non mi sono ancora abituato a queste giornate eterne» dicevo al giovane poliglotta che mi fa compagnia da quando ho lasciato Helsinki.

Anche lui, senza rispondermi, dava un'occhiata alle acque del fiume, che brillavano sotto una luce da sala operatoria, tanto ugualmente diffusa da non fare ombre. Lungo la riva passavano due uomini con sacchi da montagna sulle spalle, con gli stivali di gomma, con la busta per le carte geografiche sul petto e il corto coltello tradizionale legato alla cintura dei pantaloni. Parevano esploratori di ritorno da una spedizione. «No — mi diceva il mio giovane amico — sono soltanto pescatori di salmone». Queste parole mi rifacevano impaziente e così rispondevo: «Fortunati loro perché almeno sanno dove trovare quel che cercano» e c'era sottintesa la storia della nostra piccola avventura, perché da due giorni andavamo alla ricerca di lapponi senza trovarli. Per vincere un momento di fastidio lo pregavo di ordinare ancora due bottigliette di birra, ma quella di tipo A, che vuol dire alcoolica, e non l'altra, che è acqua colorata di giallo.

Non si conosce la fretta

Il mio compagno sorrideva: «Basta avere pazienza — mi diceva. — In Finlandia non si conosce la fretta, come mi pare d'aver letto che non si conosca in Spagna». La cameriera portava le birre, passava mezz'ora di tempo e fuori il fiume era sempre illuminato dalla stessa ferma luce. «Sta tranquillo — mi ripeteva l'amico poliglotta —, ha detto che viene. Prima, però, doveva ricevere notizie dagli uomini che sono partiti per spegnere un incendio nella foresta. Per vecchia tradizione tutti quelli che lo vedono devono accorrere volontari e mi pare d'aver letto che si fa così anche in una provincia meridionale della Francia».

Aveva ragione: gli spagnoli non conoscono la fretta, in Francia c'è l'uso di correre volontari se un bosco brucia. Ma proprio per questo desideravo vedere da vicino i lapponi, sperando in altri usi, in altre tradizioni e invece sembrava difficile raggiungerli. C'era stato chi voleva mandarci a Sevettijärvi con un aeroplanino privato, che poi all'ultimo momento si volatilizzò e fu una fortuna perché non poteva stare in aria; c'era stato chi aveva detto d'andare a Utsjoki, ma risultò impossibile perché la pista stradale finisce a Lappeia e, dopo, ci sono ancora venti chilometri da percorrere su un fiume e noi non avevamo trovato nessuna barca. Adesso aspettavamo un altro consigliere: «Il signor Kalle Honkka — mi diceva l'amico facendomi sentire bene le tre kappa di quel nome e cognome — non può mancare di parola. Deve venire, lui è lo sceriffo del Comune di Ivalo».

Guardavamo i pochi avventori che stavano nella sala: bevevano birra, snaps, cognac; e più bevevano per trovare la forza d'uscire dalla loro solitudine, più diventavano rigidi e con lo sguardo immobile. «Succede sempre così — diceva il mio compagno —, adesso stanno maturando e poi vedrà come fioriscono tutto d'un colpo». Due o tre di quegli avventori erano già fioriti (cioè avevano all'improvviso dimostrato il desiderio di parlare ad ogni costo col primo che capitava), quando sopraggiunse lo sceriffo. Era giovane, biondo e con gli occhi celesti proprio come deve essere un nordico, ma del nordico non aveva la magrezza e la statura; anzi, era piuttosto rotondo e tarchiato. In poche parole gli si propose il nostro quesito: come raggiungere qualche località dove fosse possibile incontrare i veri lapponi.

Lo sceriffo ascoltava con pazienza. Al mignolo della mano sinistra aveva un anello e lo rigirava con un gesto così abituale della mano destra, da non accorgersene nemmeno. All'occhiello della giacca mostrava un distintivo, forse era il contrassegno della sua autorità. Alla fine rispose: «Bene, si tratta di incontrare i lapponi. Ma tutti quelli che nascono a Rovaniemi, e a nord di Rovaniemi, a Kemajärvi, a Sodankylä, a Ivalo, a Inari per esempio, sono lapponi. Io sono lappone, e quattro di quelli che siedono là in fondo sono lapponi».

Volevo dirgli subito altre cose per illustrare meglio i miei desideri, ma lo sceriffo mi prevenne: «Ho capito, stia tranquillo che ho capito. Lei desidera incontrare quelli che noi chiamiamo saamelaisia, perché questo è il loro vero nome. Vede che ho capito».

Un po' fuori mano

Doveva essere abituato a tale equivoco dal momento che continuava a sorridere con molta pazienza; oppure, come sceriffo, aveva i suoi informatori segreti e già sapeva quel che volevo fare. Infatti, levando di tasca due giornali e mettendoli sul tavolo, continuò a dire: «Questo, vedo, è il Lapin Kansa (Il Popolo Lappone), lo stampano in finnico a Rovaniemi ed è per quei lapponi che lei non cerca. Questo, invece, è il Saamelais (Il Lappone), lo stampano in lingua saame per farlo leggere da quei tali che lei cerca. Sì, proprio per quei suoi lapponi, che noi chiamiamo saamelaisia. Le dirò di più: il governo sovvenziona questo giornaletto, che avrà forse una tiratura di cinquecento copie. E le dirò un'altra cosa: molti stranieri vengono qua per vedere i lapponi, quelli che intendono loro, e per caso ne incontrano qualcuno in piazza o lungo la strada. Ma i saamelaisia, per la verità, vivono un po' fuori mano».

Credevo che stesse per entrare, come si dice, in argomento e invece, dopo una fuggevole pausa lo sceriffo propose: «Ci prendiamo un cognac?». Risposi di sì e cercai di riportarlo al tema che mi interessava: come dovevo fare, dove bisognava andare per vedere questi saamelaisia, che noi chiamiamo lapponi e che ancora riempiono la nostra fantasia quand'è romantica perché noi li raffiguriamo liberi e felici.

Lo sceriffo non aveva la mia stessa premura e prendeva le cose alla larga. Diceva, per esempio, che nella Lapponia finlandese i saamelaisia sono oggi 2500 e così divisi: millesicento allevatori di renne, cinquecento pescatori, quattrocento nomadi; e questi nomadi, venuti in gran parte da Petsamo quando la Russia se la fece consegnare dalla Finlandia, sono ad un tempo allevatori e pescatori. In Norvegia ce ne sono ventimila e in Svezia diecimila; ma lo sceriffo non li conosceva. Egli conosceva bene i suoi, quelli del comune di Ivalo, di Inari e sapeva tutto anche di que... che vivono sulle sponde del Sevettijärvi. Il governo protegge questa minoranza, la aiuta in cento modi perché se che se scomparisse si avrebbero vaste zone del tutto deserte. «E non è detto che un giorno lo siano — concluse lo sceriffo — perché i giovani saamelaisia non vogliono più fare la vita difficile dei loro padri».

Il mio compagno faticava a tradurre tante notizie e siccome non trovava tempo per bersi il cognac, ad un certo punto ci interruppe dicendo: «Io proporrei un brindisi per i saamelaisia». Beviamo felici, ed io più dei miei due compagni perché capivo di aver trovato l'uomo che ci voleva: finalmente uno con idee chiare su quei lapponi che cercavo, quelli che noi intendiamo quando diciamo lapponi e quelli che intendono i finlandesi quando dicono saamelaisia. Anch'io offrii un giro di cognac, mentre lo sceriffo si riscaldava in modo simpatico.

«Ma certo — diceva — lei può andare a visitarli. Sono ospitali, bravi e gentili. Per via del mio ufficio so molte cose e per questo le posso assicurare che sono onesti, hanno una grande educazione istintiva, non conoscono l'adulterio, non commettono crimini sessuali, un consiglio dei vecchi appiana le divergenze che sorgono tra di loro. Ecco, certe volte è difficile farli parlare e di certe faccende non parlano mai. Tra di loro l'omertà è forte, l'interpretano come un impegno morale e mi sembra che sia così anche in Italia, in una vostra isola che lei deve conoscere».

Gli raccontai qualche cosa, per contraccambiare la cortesia dello sceriffo, fui sul punto di spiegargli da quali ragioni storiche e sociali nasce l'omertà in certe nostre isole; ma tagliai corto e per non perdere tempo gli dissi all'improvviso: «Come è il singolare di saamelaisia?». Saputo che era saamelainen, aggiunsi in maniera precisa, netta, per non dargli modo di divagare: «Adesso lei mi deve mettere nella condizione di entrare nella casa di un saamelainen, di un lappone come lo intendiamo noi in Italia».

Lo sceriffo parve riflettere un attimo e poi, col tono felice di chi ha trovato la buona soluzione, disse: «C'è l'uomo adatto, che vi può accompagnare fino alla casa di Koapin Jouni. I lapponi finlandesi lo consideravano il loro re e anche quelli di Norvegia e di Svezia lo ritenevano un capo. Era un mio buon amico e peccato che sia morto il 22 di giugno, nemmeno due mesi fa. Ma andate a vedere la sua casa, là incontrerete il primo dei suoi sette figli; e poi, lungo il fiume, potrete salutare anche suo fratello, si chiama Aslak e adesso ha settantacinque anni». E continuò a spiegare che il viaggio sarebbe stato lungo, ma interessante: bisognava imbarcarci sulla riva del Muddusjärvi, attraversare il fiume della Volpe, il lago Paadari, imboccare il Lemmenjoki e navigarci sopra forse sei, forse dieci o dodici ore.

Lo sceriffo continuava ad avere idee molto chiare e per questo pregava già lasciassi il tempo di organizzare il mio viaggio: si trattava di andare ad Inari, di prendere contatto con un ex cercatore d'oro, di nome Erkki Kokko, uno dei pochi che poteva, in questo momento di scarsa acqua nei fiumi, guidare bene una barca. «Stia tranquillo — concluse — perché lei dopodomani risalirà il Lemmenjoki per andare nella casa del vecchio re dei saamelaisia, che voi altri chiamate lapponi».

Enrico Emanuelli

PRIVILEGI DELL'ARTISTA



La vecchia romantica dell'albergo sveglia il pittore perché ammiri un'alba dai colori fantastici... *(Disegno di NOVELLO)*

Le difficoltà economiche della carriera diplomatica

Il giovane che, superato un severissimo concorso, entra trionfante in Palazzo Chigi, riceve un assegno mensile di 50.000 lire, aumentato di 10.000 dopo otto anni - Notevole il peso della rappresentanza: ma il Ministero degli Esteri ha un bilancio modesto - Quello che il diplomatico deve sapere - Riforme in altre nazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Una trentina di giovani che nel luglio scorso (lasciando alle spalle decine di candidati respinti) hanno superato gli esami scritti per l'ammissione al concorso della carriera diplomatica, nel prossimo settembre si cimenteranno negli esami orali che costituiscono un duro banco di prova perché sono in palio appena una quindicina di posti. Una quindicina degli ammessi agli orali dovrà quindi dolersi dei vani sudori e della lunga vigilia inutilmente spesa intorno alla preparazione al concorso, una preparazione che si prolunga per oltre due anni dopo il conseguimento della laurea.

Tale severità spiega la riluttanza di molti giovani di fronte a quelle prove e la preferenza per le libere professioni o l'impiego nelle industrie a cui per lo più si accede direttamente, dopo la conclusione degli studi accademici. Lo stesso trattamento economico è meno che allettante e non compensa del tempo e delle fatiche della preparazione. Il giovane infatti che varca trionfante la soglia di Palazzo Chigi riceve un assegno mensile di 50.000 lire, aumentato di 10.000 lire dopo otto anni. Né l'indennità accordatagli quando è inviato all'estero gli consente margini o tanto meno risparmi. Per non sfigurare accanto ai colleghi degli altri paesi, i diplomatici italiani sono dunque costretti a ricorrere ai propri patrimoni familiari, che spremono anche più insistentemente quando prestano servizio al Ministero.

Rientra così dalla finestra una pregiudiziale di casta cui la legge si era illusa di aver chiuso la porta. Fino al 1927, come si ricorderà, l'ammissione alla carriera consolare o diplomatica era subordinata alla documentazione di una rendita personale rispettivamente di 3 e di 8000 lire annue. Abolendo quella clausola, rimase in vigore quella di un esame di ogni singola domanda di ammissione al concorso, esame che poteva concludersi con un voto negativo pronunciato insindacabilmente dal Ministero. Al Senato della Repubblica, una tale facoltà apparve antidemocratica ed essa quindi venne sostituita da un più blando potere attribuito ad una commissione ministeriale la quale anteriormente al concorso, sottopone il candidato ad un superficiale controllo delle sue attitudini professionali e più esattamente della sua cultura generale e delle sue doti personali.

Lo Stato italiano insomma, pur avendo abolito sulla carta i privilegi di censo, sembra rivalutare quella teoria passatista secondo cui l'ambizione delle spalline e della feluca avrebbe dovuto compensare la precarietà del trattamento economico. Senonché i giovani sono oggi troppo realisti per lasciarsi lusingare da quegli orpelli ottocenteschi ed infatti, segnatamente nelle province del Nord, essi hanno voltato le spalle alle carriere statali e preferiscono quelle di più immediato rendimento.

Eppure, la carriera diplomatica, più di ogni altra, è non soltanto una palestra ed una fucina che affina il servitore dello Stato, ma spalanca ai giovani il mondo intero. In senso geografico — ché oggi l'Italia ha aperto proprie sedi in tutti i Paesi nuovi, dai vivaci fermenti — come in senso politico, di una politica nella quale i mercati commerciali figurano in prima linea ed invitano quindi a spalancare bene gli occhi sulla concorrenza dei vicini e dei lontani.

Ai prolissi trattati sulle precedenze fra imperatori, re e principi, fra grandi e piccole Potenze, sono succeduti i negoziati sugli interscambi dei prodotti nazionali, negoziati che, di stagione in stagione, vanno stilati in rivedute edizioni tanto che il diplomatico ha da essere insieme un appassionato alfiere di ogni valore nazionale (cultura, cinematografo, commercio, gastronomia, ecc.), l'avvocato delle collettività, l'esperto o quanto meno lo studioso di una valanga di problemi internazionali, l'occhio che vigila sulla stampa, il milite che resiste alle guerre fredde ed a quelle stesse della cortesia, alternando le armi angeliche a quelle diaboliche. Ora, questi elementi si schierano, si assommano, in una classe specializzata, (quella che un tempo si identificava in una classe chiusa) burocraticamente disciplinata nel Ministero degli Esteri. Il quale, per quanto sia quello su cui si posano gli occhi di tutti gli stranieri, in confronto degli altri dicasteri, fa quasi la figura del parente povero: ad esso infatti è devoluto meno dell'uno per cento del complessivo bilancio nazionale.

I diplomatici delle due Americhe, della Spagna, dell'Olanda, della Gran Bretagna e altri dispongono invece di margini ben più ragguardevoli di quelli italiani e attribuiscono ai propri funzionari vari benefici: durante le missioni all'estero, ad esempio, l'America ed altri paesi corrispondono integralmente la locazione dell'appartamento e contribuiscono notevolmente alle spese di socialità. In questo secondo contributo, si distinguono paesi di costumi contrastanti, quali gli Stati Uniti e la Jugoslavia, il che dimostra, se pure ce ne fosse bisogno, come lo stesso rendimento del servizio consiglia quei costanti contatti che si manifestano attraverso forme ospitali.

Molti paesi intanto hanno attuate riforme più o meno vaste nel campo della selezione per le carriere statali in modo, fra l'altro, di ridurre i rischi di quei due o tre anni che dopo la laurea occorre dedicare ad una severa preparazione per il concorso. Queste riforme, che si fondano su criteri ispirati dalle nuove esigenze del servizio, tengono particolarmente presenti le difficoltà di natura finanziaria che incontrano i giovani nel loro tirocinio. La Francia, la Gran Bretagna, la Germania di Bonn hanno istituito accademie diplomatiche per la formazione appunto dei candidati alla carriera. La stessa Russia ha aperto una scuola particolarmente rigorosa per i candidati alle proprie rappresentanze all'estero, anche se poi spesso a tali incarichi destina uomini di diverse origini professionali. L'attuale incaricato d'affari presso il Quirinale, ad esempio, Sergio Pogidaev, è un ingegnere. E' una consuetudine questa del resto, cui ricorrono molti paesi ed in modo particolare alcuni dell'America latina, che spesso elevano a ministri o ad ambasciatori uomini legati da vincoli personali al presidente della repubblica. In questi ultimi anni, la Francia e la Gran Bretagna hanno immesso nei gradi inferiori della «carriera» funzionari provenienti rispettivamente dal servizio indiano e da quello indocinese.

c. r.

Rapp, attore francese si getta sotto il treno

Parigi, 18 agosto.

I pochissimi attori che gli obblighi professionali trattengono a Parigi hanno appreso con costernazione la tragica fine del loro collega Guy Rapp, di vero nome Charles Edmond Auyanneau, di [illegible] anni, che si è gettato sotto un treno fuori di Cannes, e il cui cadavere è stato rinvenuto orrendamente mutilato sulla ferrovia.

Notissimo e stimato fra gli attori parigini, Guy Rapp fu, tra l'altro, l'organizzatore dell'ultimo «gala des artistes» svoltosi al *Cirque d'Hiver* nell'inverno scorso in favore dei compagni vecchi e bisognosi.

Il «gala» parigino aveva riportato grandissimo successo e il Rapp aveva deciso di fare un «bis» durante l'estate sulla Costa Azzurra: egli l'organizzò quindi al «Palm Beach» di Cannes il 7 agosto scorso, ma molti attori, che avevano promesso il loro intervento e il loro concorso, non mantennero l'impegno, cosicché il «gala» estivo fu un fiasco e Guy Rapp uscì dalla sala scoraggiato e mortificato prima ancora che lo spettacolo fosse terminato.

Qualche giorno fa il direttore del «Palm Beach» ricevette una lettera dall'attore, il quale lo pregava, senza dare maggiori spiegazioni, di spedire al figlio, residente a Parigi, tutta la sua roba: invano il direttore del locale cercò per telefono il Rapp, questi rimase introvabile e la sua scomparsa venne segnalata allora alla polizia, la quale si fece aprire il suo appartamento nell'Hôtel Floralie, dove trovava una lettera con cui il Rapp annunciava l'intenzione di togliersi la vita.

Jolanda Calvi di Bergolo visita castelli in Val d'Aosta

Aosta, 18 agosto.

E' giunta stamane in Valle di Aosta, accompagnata dal marito, la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Dopo aver visitato il castello di St. Pierre i due ospiti sono partiti alla volta di Courmayeur dove li attendevano degli amici.

Con ogni probabilità visiteranno domani o lunedì il castello di Sarre che la recente sentenza sui beni dell'ex-casa regnante ha restituito ai Savoia.

SUORE OPERAIE IN NOME DELLA CARITÀ

La «missionaria» cameriera in un caffè notturno di Montmartre

Sorridente, affabile, semplice, si sottrae ad ogni rischio con un garbo che disarma per sempre; alle donne galanti e infelici sa dire la parola che illumina e consola

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 18 agosto.

Da un'ora le stazioni del «métro» di Place Blanche, Place Pigalle, Place Clichy, Anvers, sono chiuse; lo spettacolo è finito nei cinema e nei teatri di «chansonniers», al Circo Medrano; nelle cantine della «Boule noire», dagli affreschi suggestivi alle pareti del «Mikado», che di giapponese ha soltanto il nome, come negli altri «dancings» popolari, le coppie che ballano tenendosi stretti guancia a guancia sono pochissime. Le sartine, le commesse di negozio e le dattilografe han preso l'ultimo «métro» per tornare a casa.

Le luci abilmente proiettate sulla basilica del Sacro Cuore si sono spente e la sua massa bianca non protegge più gli svaghi giovanili ed onesti, ma emerge nel cielo illuminato dalle mille e mille luci di Montmartre abbandonato alla malavita, ai divertimenti salaci di cui si compiacciono i festaioli. La gente passeggia come di domenica, fa ressa dinanzi alle vetrine e affolla le botteghe, i bar e le sale dei caffè.

In uno di questi caffè lavora Odette, bella ragazza bruna, come cameriera: «E' un angelo — dice il proprietario — sorride sempre, è sempre pronta ad aiutare una compagna, a confortare una disgraziata, e si sottrae ai complimenti, ai gesti audaci degli uomini con tanta semplicità e affabilità che nessuno osa più ricominciare...». Il proprietario soltanto sa che Odette non è una cameriera come le altre perché appartiene al piccolo gruppo delle «lavoratrici missionarie» creato da Padre Roussel in un antico convento del sobborgo operaio di Saint Denis. Un suo amico gli aveva lasciato, morendo, una discreta eredità ed egli la volle utilizzare per il bene del prossimo: sottopose quindi a monsignor Suhard il suo progetto di creare le «suore operaie», così come esistevano già i «preti operai», e il cardinale, ottenuto il consenso da Roma, dette l'autorizzazione nel febbraio 1950.

Le «lavoratrici missionarie» rimangono un anno aspiranti, subiscono poi un noviziato di due anni e pronunciano i voti di povertà, castità e obbedienza una volta all'anno, il 15 agosto, giorno dell'Assunta, poi comincia la loro vera missione. Sono una ventina, nel convento di Saint Denis, lebbroso e rovinato, dirette da Suor Teresa, giovane di trent'anni appena, colta e fine, di famiglia ricca, a quanto pare. Parecchie lavorano in fabbrica, due o tre sono commesse in un «grand magazin», altre cameriere, come Odette. Sono vestite come le compagne di lavoro, in abito semplice, pull-over, tailleur e nulla le distingue dalle altre donne; le loro paghe servono a far vivere molto poveramente la piccola comunità.

Soltanto suor Teresa non lavora fuori e rimane al convento, il cui portone è sempre spalancato, giorno e notte, per accogliere chiunque si presenti. E le visite sono frequenti: ragazze abbandonate dall'amante con un figlio in tenera età, prostitute che tentano di sottrarsi all'ingranaggio in cui si son lasciate prendere, operaie che hanno bisogno semplicemente d'una parola buona.

Ogni sera le «suore operaie» si ritrovano al convento, si tolgono gli abiti da lavoro e indossano la bianca tonaca di «Notre Dame de Lourdes» per ascoltare la Messa detta da padre Roussel nella soffitta trasformata in cappella: l'altare è una rozza tavola di legno e la cerimonia è di una grande semplicità. Dopo la Messa, riunite per il magro pasto serale, le suore si raccontano ciò che hanno fatto durante la giornata, e quando le altre si ritirano ognuna nella propria piccola cella bianca, Odette prende il «métro» per andare al caffè del Boulevard de Clichy, dove mette un grembiulino candido sull'abito nero e accollato e sino all'alba serve da bere alla fauna molto particolare di Montmartre: venditori di sigarette di contrabbando, indicatori di luoghi clandestini, trafficanti di ogni specie, donnine... A queste ultime Odette si dedica in modo particolare: sa che queste distributrici di amore venale sono delle disgraziate e molto sensibili a una parola affettuosa che sia sincera e disinteressata.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

A LUGAGNANO GLI STRADISTI DILETTANTI, A DALMINE I PISTARDS

Oggi si risolvono gli ultimi dubbi per le squadre azzurre dei "mondiali,,

Nessuna polemica sul lavoro di Binda, Proietti e Costa - Torna di scena il delicato problema degli abbinamenti, che verrà affrontato al prossimo congresso dell'Unione Internazionale - Violenta polemica in Francia tra la Federazione ciclistica e un giornale sportivo

Tempo di «mondiali», ultime battute di preparazione, in vista dell'avventura di Copenaghen. I tre commissari tecnici sono all'opera, e — fatto nuovo, o quasi, nella storia del nostro ciclismo — il lavoro di scelta non ha avuto l'abituale «coda» delle polemiche, alle quali, di volta in volta, avevamo preso l'abitudine.

Binda, per i professionisti, ha rimandato in extremis la selezione, ed i nomi degli otto prescelti sono saltati fuori solo dopo la Milano-Vignola, che, per essere una prova indicativa, ha indicato ben poco. Il commissario, quindi, è stato in grado di confermare la sua opinione, ed ha trovato tutti d'accordo, in particolare nello slogan: «nessun gregario, ciascuno sarà padrone di far la sua gara». Lo slogan, che è d'effetto, in termini pratici, si traduce nella selezione degli uomini migliori del momento, e le poche, lievissime discussioni, sono nate per Fantini e per Coppi.

Ma Binda ha risposto ancor prima di venir interrogato. Ha risposto con argomenti validi, ha ricordato che Fantini è ragazzo furbo e veloce, capace di fiutar la fuga buona, e di risolvere ogni volata a suo vantaggio, e, per quanto riguarda Coppi, è stato ancora più esplicito: «Lo so, oggi ci sono alcuni atleti che assicurano il medesimo rendimento di Fausto e che sono nelle stesse condizioni fisiche. Perché proprio io avrei dovuto tirare a sorte? Ho preferito Coppi ed i motivi sono evidenti». Punto e basta, le polemiche si sono spente sul nascere. Se mai, riprenderanno «dopo», all'ombra dei risultati. Coppi gioca una gran carta, una carta rischiosa. Ma, in fin dei conti, se andrà male, pagherà del suo. Stando così le cose, il posto in squadra lo meritava, e Binda ha agito bene ad assegnarglielo.

Per i dilettanti, la scelta definitiva è rinviata ad oggi, e sarà la corsa di Lugagnano a sancire titolari e riserve della formazione di Proietti, più facilmente criticabile, per il vasto campo dove la cernita doveva essere effettuata. Quest'anno poi, le condizioni di discreta economia che hanno regolato la vita dell'U.V.I., non hanno permesso quel ciclo di manifestazioni, nel corso delle quali Proietti, mettendo a diretto e ripetuto confronto gli elementi sotto controllo, poteva avere un quadro più completo ed esatto della reale situazione. Lo stesso C. T. onestamente riconosce che qualche corridore può esser rimasto, senza colpa, fuori rosa, ma ribadisce il concetto giusto che il tracciato di Copenaghen ha esigenze particolari, che cioè, atleti apparentemente meglio dotati, su un simile percorso, renderebbero meno di altri, magari meno forti, che hanno ormai assicurata la maglia azzurra.

Per la pista, scarse novità, se si eccettua un notevole ottimismo da parte del commissario tecnico, il quale ha dichiarato tondo, tondo: «Con un po' di fortuna, portiamo a casa quattro titoli». Lo assista il Padreterno e gli dia magari una mano: gli uomini in grado di strappare i successi ci sono, ed il commissario deve limitare la sua opera alla scelta del secondo inseguitore professionista (De Rossi e Piazza) e del terzo velocista dilettante (Ogna oppure Pinarello). Coserelle, piccoli particolari, specie in confronto del lavoro che attende Costa, per sopire qualche rivalità che sembra sia scoppiata in seno al clan azzurro. Rivalità tra gli atleti più in vista, si sussurra. Può darsi anche che ci sia un po' d'esagerazione, i pistards, si sa, sono tipi con i nervi a fior di pelle, ai bisticci bisogna dare un'importanza relativa.

A posto i quadri, quindi, di speranze ne abbiamo un fascio in ogni specialità, ad eccezione del mezzofondo, dove Martino nutre, come massima aspirazione, quella di entrare nella finale. Dirigenti e corridori lasceranno Milano in due scaglioni, martedì e mercoledì pomeriggio, e, con il primo scaglione, viaggerà Binda, che va in anticipo a Copenaghen per prendere parte alla riunione della Commissione Tecnica Internazionale.

Roba grossa al fuoco, bolle in pentola la scabrosa questione degli abbinamenti pubblicitari, una questione che minaccia di far scoppiare una guerra in piena regola nel mondo del ciclismo. L'Unione ciclistica internazionale aveva genericamente sancito che, in materia, ogni federazione si comportasse a casa sua come meglio le fosse sembrato; la federazione francese in particolare, aveva deciso di ammettere gli abbinamenti, per la stagione 1956, a carattere di esperimento; non solo, ma, mentre era ancora in corso il recente «Tour», una riunione senza troppo fragore dei dirigenti transalpini sottolineava che la pubblicità extra-sportiva, sempre in fase d'esperimento, sarebbe continuata anche per il 1957.

L'Equipe è partito in quarta contro il deliberato della sua federazione ed ha dichiarato con tono estremamente vivace, la sua avversione a tale punto di vista, determinando fin d'ora che tutte le sue organizzazioni, vale a dire il «Tour», la Parigi-Roubaix e la Parigi-Tours, eccetera, avrebbero rifiutato per il 1957 la pubblicità extra-sportiva, e che quindi tali prove non sarebbero più contate per la Desgrange-Colombo, né come selezione per il campionato di Francia. Nessun corridore-sandwich, al via di queste gare, insomma. La «bomba» era di eccezionale potenza, ed i responsabili internazionali del ciclismo si sono trovati una gatta da pelare di proporzioni addirittura gigantesche. Il problema è grave soprattutto per la federazione francese, che si vede esautorata, e per il signor Joinard, che è, nello stesso tempo, presidente della federazione di Francia e di quella internazionale, ed è facile prevedere un certo imbarazzo nelle discussioni a Copenaghen. Se si accettano gli abbinamenti, bisogna garantir loro la possibilità di esistenza, trovando però un regolamento che ne fissi nei giusti termini i poteri.

Su richiesta dell'U.V.I. la questione figura all'ordine del giorno del Congresso che si terrà alla vigilia dei «mondiali» e prima verrà esaminata quindi dalla Commissione tecnica internazionale. I rappresentanti italiani chiederanno che la legislazione in atto (ciascuno in casa sua fa quel che gli pare) venga applicata alla lettera. Se cioè la federazione francese, magari cambiando parere, dovesse decidere di non ammettere gli abbinamenti, l'U.V.I. scatterà in tesi per la quale corridori abbinati di altre nazioni, per esempio italiani e quindi in assoluta regola con i propri dirigenti, possano ugualmente allinearsi al via di gare in programma dove gli abbinamenti sono vietati, come, sempre per ipotesi, la Francia, se davvero fosse decisa una marcia indietro. E verrà chiesto inoltre che la clausola attualmente in vigore presso la Federazione francese (clausola che dice che gli organizzatori possono chiedere il pagamento della pubblicità alle ditte abbinate, come avvenne quest'anno in occasione della Parigi-Roubaix) valga sol riguardi solo degli abbinamenti francesi, e non nei riguardi degli stranieri. Un'interpretazione chiara del regolamento, insomma, una prova di forza, un difficile esame per vedere in pratica fin dove arrivino realmente le possibilità di comando degli elementi responsabili del ciclismo mondiale.

Gigi Boccacini

Sette record mondiali battuti dai pistards svizzeri

Zurigo, 18 agosto.

Sette record mondiali sono stati battuti ieri sera dai corridori ciclisti svizzeri sulla pista dello Stadio degli Sport di Zurigo. Alla riunione organizzata a tale scopo avevano preso parte solo corridori elvetici.

Ecco i nuovi record stabiliti:

200 metri professionisti con partenza lanciata: Oscar Plattner in 11" (non vi era precedente record);

1000 metri professionisti partenza da fermo: Fritz Pfenninger 1'08"8 (record precedente Harris Inghilterra 1'09");

1000 metri professionisti partenza lanciata: Fritz Pfenninger 1'00"2 (record precedente Bellenger Francia 1'02"4);

500 metri dilettanti partenza lanciata: Albert Meier 30"2 (record precedente Gaignard Francia 30" 6 decimi);

500 metri professionisti partenza lanciata: Plattner 29"6 (battuto il suo precedente primato di 30");

4000 metri dilettanti partenza da fermo: Erwing Schweizer in 4'14"2 (battuto il suo precedente record di 5'21"6);

5000 metri professionisti partenza da fermo: Rene Strehler in 6'09"4 (battuto il suo precedente record di 6'14" netti).

Nessun problema tecnico alla Juventus ma il difficile compito di sostituire Combi

Il vecchio stato maggiore juventino era famoso nell'Italia calcistica - Dirigenti di grande capacità e di alto prestigio - E' pressoché impossibile sostituire gli uomini che si sono ritirati o sono scomparsi

Abbiamo esaminato ieri la situazione del Torino alla chiusura delle liste di trasferimento. La società granata ha per ora un solo problema da risolvere per l'assestamento della squadra in vista del campionato che si inizierà il 16 settembre: la ricerca di una mezz'ala, e non si può dire se cercherà di risolverlo o se lo rimanderà alla stagione successiva. Forse nel caso del Torino si trovano anche altre squadre perché resta sempre un divario sensibile fra quello che si vorrebbe e quello che si può realizzare.

La Juventus non ha atteso gli ultimi giorni per rinsaldare la sua formazione. Mentre le altre Società stavano ancora dibattendosi per completare i ranghi della squadra, quella bianco-nera aveva già chiuso il libro ed i dirigenti erano andati in vacanza. Tutto era tranquillo: i giocatori al Sestriere, i capi al mare. Improvvisamente è giunta la notizia che ha scosso tutto il nostro mondo calcistico. La scomparsa di Combi risulta più grave che se si fosse perduta mezza squadra. La Juventus aveva nel passato uno stato maggiore giustamente famoso in tutta Italia. Si arrivò a dire, con un poco di esagerazione, che i campionati li vinceva non la squadra, ma la direzione. I dirigenti formavano un blocco ferreo, erano tutti uomini arditi nelle iniziative, ma nello stesso tempo equilibrati, dotati di un buon senso esemplare, che amministravano la Società come un'azienda, ed erano rispettati ed amati dai tifosi e dai giocatori perché tutti sentivano il polso di una guida sicura.

Poi venne la serie avversa. Tapparone è scomparso da tempo; Mazzonis, che è stato veramente un colosso nel quinquennio famoso, si è ritirato, Craveri pure; Edoardo Agnelli, le cui doti di dirigente lo facevano insostituibile, è tragicamente scomparso e ancora se ne piange la perdita; è morto Monateri, legame prezioso fra i giocatori e la direzione, uno dei pochi che sapesse parlare con gli atleti, ne prevenisse i desideri e ne comprendesse le aspirazioni; ora è scomparso anche Combi, il consigliere tecnico più ascoltato dell'attuale presidente Umberto Agnelli che è succeduto da poco al fratello, continuando così una tradizione di guida che resta l'ultimo prezioso legame che la direzione juventina ha col passato.

Non è una situazione facile. Il giovane Umberto Agnelli manca forse di un po' d'esperienza, ma non di capacità. Sa pensare con la testa propria, ascolta tutti, ma nessun consiglio accetta senza vagliarlo, matura le decisioni; ed errori finora non ne ha commessi. Ma è solo. Monateri non è stato sostituito e difficilmente potrà esserlo Combi. Manca il collegamento tecnico fra la squadra e la direzione. Questo è il punto più delicato di ogni organizzazione. Combi aveva un grande passato, aveva una esperienza diretta di giocatori e di partite, era un uomo di inattaccabile fede juventina. Dove trovarne un altro di pari tempra? Tuttavia Umberto Agnelli non può logorarsi in un lavoro che non è e non deve essere il suo. Alla Juventus occorre un direttore tecnico, un *manager*, un uomo che praticamente gestisca la Società lasciando al presidente solo le decisioni di fondo.

Noi non sappiamo come la Juventus intenda risolvere questo problema, delicato e importante, che improvvisamente le è piombato addosso. Il campionato si avvicina, è come una strada piena di ostacoli non sempre facili da scavalcare, e bisogna superarli portandosi dietro tutta una squadra che di per sé non è mai senza problemi, più o meno gravi.

Aggiungasi la situazione generale torinese calcistica, una situazione particolarmente delicata con il pubblico che non affluisce più agli stadi nella misura di un tempo, un po' perché attratto da altri divertimenti ed un po' perché spettacoli veri di *foot-ball*, nel senso classico della parola, se ne vedono troppo di rado. Non è una notizia nuova quella secondo cui sia il Torino che la Juventus compiano quest'anno una specie di esperimento, una prova per controllare se veramente è diminuita nella nostra città la passione per il gioco del calcio.

Le statistiche recentemente pubblicate dicono che la Juventus ha incassato nella scorsa stagione poco meno di ottanta milioni, una cifra irrisoria nella gestione normale di una società. Ed il Torino, dal canto suo, ha fatto introiti appena di poco superiori. Di fronte a questa situazione si era parlato di possibile fusione fra i due sodalizi, un'azione ardita tendente a convogliare tutte le forze economiche della città verso un unico scopo. La reazione del pubblico e dei tifosi, reazione negativa, ha sospeso l'iniziativa e per il momento di fusione non si parla.

Pare però che le due società torinesi intendano prima dell'inizio del campionato convocare di comune accordo una conferenza stampa, durante la quale verrebbe illustrata la particolare e delicata situazione che potrebbe portare ad un dilemma: o fondersi o scomparire. Per superare il momento difficile occorre la collaborazione di tutti ed occorrerà in modo particolare quella preziosa e insostituibile del pubblico.

g. s.

Cappelli va in Sud America

Il Milan sta cercando un oriundo nell'Uruguay

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 agosto.

(m. f.) I dirigenti del Milan continuano a smentire, ma pare ormai innegabile che qualcosa di imperfetto o comunque di incompleto ci sia nell'incartamento riguardante l'«oriundo» Walter Gomez. Il vice-presidente Busini è stato anzi categorico al riguardo: «Gomez ha i nonni italiani, al cento per cento. Il suo cartellinamento come "oriundo" è cosa certa» ha detto.

Chi conosce Busini è rimasto però egualmente scettico. Questo anche perché è circolata la notizia che un incaricato del club milanese sarebbe partito per il Sud America, onde sistemare definitivamente la faccenda Gomez. Ora si è saputo che, in tutta segretezza, il «general manager» del Milan, dott. Gino Cappelli, è partito per l'Uruguay martedì sera in aereo. Il Milan è dunque riuscito a tener segreto questo viaggio, ma la notizia è trapelata egualmente.

Scopo principale della lunga trasferta del «general manager» rosso-nero (a proposito: anche su questo al Milan si continua a smentire; e cioè non si conferma che Cappelli è ormai il segretario generale della società, sia pure ancora in modo «ufficioso») sarebbe quello di completare il dossier dell'«oriundo» Gomez.

Ci sarebbe però anche uno scopo secondario, che potrebbe trasformarsi in obiettivo principale. Se Cappelli constatasse che non c'è nulla da fare per definire la questione Gomez, allora egli punterebbe su un altro forte giocatore, quest'ultimo però «oriundo a 18 carati». Si ignora il nome del calciatore, ma questo piccolo mistero non potrà durare a lungo.



Il negro Van Zandt nuovo allenatore atletico del Milan

Il Giro ciclistico d'Europa vinto dal francese Rivière

La Francia in testa anche nella classifica a squadre - Ferlenghi, primo degli italiani, al terzo posto - Il romeno Dumitrescu vince con distacco l'ultima tappa

(Nostro servizio particolare)

Namur, 18 agosto.

Il Giro d'Europa è terminato oggi a Namur e tirando le conclusioni si può dire che ha avuto successo. Questa corsa a tappe all'atto della partenza aveva suscitato polemiche e discussioni e molti sostenevano che essa non avrebbe saputo suscitare l'interesse delle folle. La smentita è stata invece nettissima: il pubblico di quattro nazioni, oltre alla Jugoslavia, da cui il «Tour» è partito, ha concorso in maniera imponente alla manifestazione.

Ha vinto Roger Rivière, campione francese dilettanti dell'inseguimento, che era partito da Zagabria senza grandi aspirazioni. Dietro di lui il compagno di squadra Rohrbach, altro illustre ignoto, e, finalmente, il nome di un italiano, quello di Ferlenghi, che a sua volta avrebbe dovuto essere la «controfigura» di Fallarini o Falaschi, i due più quotati tra gli italiani a vincere il «Tour».

Per Pippo Fallarini il discorso dovrebbe essere a parte; bisogna infatti considerare che il ragazzo novarese ha avuto la sfortuna sotto forma di un brutto raffreddore che ne ha seriamente menomato l'efficienza: dopo aver corso due tappe da grande asso ed essere giunto al possesso della maglia rosa-oro, Fallarini è stato vittima di una crisi e non si è riavuto che ieri nella tappa a cronometro. Parzialmente scusabile il comportamento di Falaschi che si è dovuto prodigare troppo nelle prime tappe e si è trovato affaticato a metà «Tour».

La squadra francese è stata in effettiva dominatrice della gara ottenendo oltre al successo di Rivière anche quello nella classifica a squadre e per il Gran Premio della Montagna. Gli italiani, con sette vittorie di tappa, hanno dominato nelle volate: il loro bilancio è comunque, anche se inferiore all'attesa, nettamente positivo.

Francia, m. m.

Ordine di arrivo: 1. Dumitrescu (Rum.) 5.08'5"; 2. Favero (It.) a 26"; 3. Rohrbach (Fr.) a t.; 4. Christian (Aust.) a 22"; 5. Uliana (It.); 6. Kroliak (Pol.); 7. Ferlenghi (It.); 8. Stevens (Ol.); 9. Funke (Ger.); 10. Vermeelen (Bel.); 11. Tognaccini (It.); 12. Gervasoni (It.); 13. Fallarini (It.); 14. Thalera (Aust.); 15. Rivière (Fr.) tutti nel tempo di Christian.

Classifica di tappa a squadre: 1. Italia 17.40'11" (14 punti); 2. Francia a t. con 20 punti; 3. Austria a 7".

Classifica generale finale: 1. Rivière (Fr.) 47.58'08" (media generale km. 36,700); 2. Rohrbach (Fr.) a 3'21"; 3. Ferlenghi (It.) a 7'43"; 4. Christian (Aust.) a 8'10"; 5. Leclercq (Fr.) a 11'17"; 6. Falaschi (It.) a 12'21"; 7. Fallarini (It.) a 19'36"; 8. Zuliani (Fr.) a 22'14"; 9. Mascha (Aust.) a 22'12"; 10. Velckaert (Bel.) a 24'43"; 11. A. Van Steenselen (Ol.) a 25'53"; 12. Petrovic (Jug.) a 31'; 13. L. Stevens (Ol.) a 33'44"; 14. Gervasoni (It.) a 37'10"; 15. Wasko (Fr.) a 38'20"; 16. Durlagher (Aust.) a 39'23"; 17. Uliana (It.) a 40'51"; 18. Van Est (Ol.) a 40'52"; 19. Levacic (Jug.) a 44'14"; 20. Tognaccini (It.) a 45'26"; 21. Czarnecki (Pol.) a 46'47"; 22. Van Meenen (Bel.) a 48'48"; 26. Favero a 58'53".

Classifica generale finale a squadre: 1. Francia 143.28'20"; 2. Italia a 17'22"; 3. Austria a 53'32"; 4. Olanda a 1.27'32"; 5. Belgio a 1.25'47"; 6. Jugoslavia a 2.30'20"; 7. Polonia a 2.34'7"; 8. Romania a 2.9'48".

Vittoria di Coppi nella riunione di Namur

Namur, 18 agosto.

Fausto Coppi ha vinto oggi nella riunione ciclistica organizzata a Namur in attesa dell'arrivo del Giro d'Europa, il criterium dietro derny. Coppi è apparso in eccellenti condizioni. L'incasso della riunione è andato a favore delle famiglie delle vittime di Marcinelle.

Ecco i risultati della finale: 1. Fausto Coppi p. 16; 2. Brankart p. 7; 3. Janssens e Geminiani, 6; 5. Depauw. L'italiano Monti ha abbandonato.

Sirola-Pietrangeli battuti a Viareggio

Viareggio, 18 agosto.

Nella sesta giornata del torneo internazionale di tennis che si svolge a Viareggio il duo italiano Pietrangeli-Sirola, che ieri nel singolare aveva sconfitto Ayala (cileno) e Nielsen (danese), oggi nel doppio maschile è stato battuto dalla coppia formata dai due stranieri, dopo una lotta vivace, ma condotta cavallerescamente tra il più vivo interesse del pubblico.

Il duo italiano era andato in vantaggio nelle due prime partite coll'identico punteggio di 6-4, ma poi è calato, di fronte alla resistenza della coppia straniera, la quale si aggiudicava la terza e la quarta partita per 6-4, 6-1. Il set conclusivo, quanto mai combattuto, è continuato fino al 16° gioco, fra alterne vicende. Dal 7-7 i nostri hanno finito per cedere e gli stranieri si sono così assicurata la vittoria.

Nella finale del singolare femminile libero l'inglese Long ha sconfitto la Migliori, campionessa italiana, senza mai vedere messo in pericolo il risultato. Ecco i dettagli: singolare femminile: finale: Long batte Migliori 6-3, 6-2. Doppio maschile: finale: Ayala-Nielsen battono Sirola-Pietrangeli 4-6, 4-6, 6-4, 6-1, 9-7.

Domani, ultimo giorno, avranno luogo le seguenti gare: ore 15,30 singolare maschile, finale tra Pietrangeli e Merlo; ore 18 finale doppio misto.

Un grave incidente occorso al pilota inglese Hawthorn

Londra, 18 agosto.

L'inglese Stirling Moss su Aston Martin ha vinto la gara di Oulton Park coprendo il percorso di km. 173,809 in 1,26'3"8.

Un incidente che poteva avere mortali conseguenze è accaduto al campione del volante britannico Mike Hawthorn durante la disputa della corsa. Il pilota stava tentando di superare in curva il concorrente Roy Salvadori quando, a causa di un'improvvisa slittata, perdeva il controllo della macchina. Questa si capovolgeva tre volte proiettando il pilota nel centro della pista. Immediatamente raccolto, Hawthorn è stato trasportato in ospedale dove gli sono state riscontrate ferite e contusioni fortunatamente di lieve entità. L'asso inglese verrà trattenuto in osservazione per tutta la giornata di domani.

NOTE DI AGRICOLTURA

Il problema dei costi e dei prezzi

Il problema dei costi di produzione e dei prezzi di vendita al minuto interessa tutti i cittadini: produttori agricoli, commercianti, consumatori ed indirettamente anche gli industriali.

E' indubbio che in questi ultimi mesi i consumatori hanno riscontrato un aumento nei prezzi al minuto dei generi alimentari (verdura, frutta, carne, ecc.) e non riescono comprenderne il motivo allo scopo poi di andare alla ricerca delle cause di queste periodiche oscillazioni al rialzo.

In questi giorni gli Organi governativi stanno svolgendo una inchiesta nel settore delle carni e degli ortofrutticoli per individuare i motivi di tali aumenti e cercare le vie onde impedire che il fenomeno assuma proporzioni più vaste e si stabilizzi.

Per quanto riguarda i costi di produzione, gli agricoltori da tempo si sono impegnati con speciali sforzi straordinari e con richieste di denaro ad Istituti di credito agrario per organizzare le proprie aziende e dotarle dei mezzi necessari al fine di conseguire produzioni a minor costo. Vi sono ancora possibilità tecniche, ma allo stato attuale non bisogna attendersi dei miracoli e, tanto meno, in breve periodo di tempo. Un aiuto potrebbe essere dato dal Governo, dalle Province e dai Comuni con la revisione dei tributi e dei contributi che sovente gravano il reddito agricolo in misura eccessiva. I compensi alla mano d'opera non sono attualmente revisionabili ed i canoni d'affitto sono già regolati dalle disposizioni di legge.

Nel complesso però il prodotto netto — che per i piccoli coltivatori è comprensivo anche del lavoro manuale — del settore agricolo è basso ed inferiore a quello delle altre categorie. Che ciò sia vero è dimostrato dal fatto che si dedica all'agricoltura il 40% della popolazione attiva ed arriva ad essa solo il 25% del reddito nazionale.

Nel settore commerciale e distributivo invece si lamenta sovente che le spese sono elevate e che i prezzi al consumatore non possono essere diminuiti. Sta però il fatto, controllabile facilmente da chiunque, che dal produttore al consumatore i prezzi dei prodotti ortofrutticoli e della carne aumentano di molto e a seconda della regione, arrivano fino a 4 volte i primi ed a 3 volte i secondi. Divario troppo elevato, per il quale è necessario individuarne le cause e porne il rimedio.

Nel nostro Paese, in cui l'economia agricola non è ancora ben organizzata e la struttura delle aziende agrarie è diversa da regione a regione, la funzione del commerciante e dell'intermediario è indispensabile, però molti compartimenti sono stagni (si usa dire che vi sono molti «passaggi») e possono essere rimossi con conseguente riduzione dei prezzi di vendita.

Il consumatore, in fondo, assiste a questo continuo rincaro del costo della vita senza avere mezzi adatti per combatterlo, ma solo richiedendo aumenti di salario che, come sappiamo, coinvolgono altri aumenti di prodotti, svilimento della moneta e così via.

Il consumatore dovrebbe sapere comperare meglio e meglio selezionare i venditori orientandosi di più verso i mercati rionali, perché nelle grandi città, per molti generi alimentari, vi sono differenze sensibili che arrivano al 10-20% per la stessa merce.

Con la collaborazione tra le categorie interessate e con l'aiuto degli organi governativi si potrebbe frenare questa corsa al rincaro a vantaggio di tutti, sempre che adeguati e tempestivi provvedimenti vengano presi presto ed applicati con energia ai vari settori alimentari, a difesa dei prezzi, della qualità e della genuinità dei prodotti, cioè a difesa della moneta e del consumatore. Sarà possibile?

CARLO RAVA

MERCATI

Bestiame. — Sostenuto, offerte normali. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 300-350; vitelloni 320-430; vitelli comuni 375-490; vitelli sanati 480-560; vitelli della coscia 500-630; vacche di 1a cat. 230-280; vacche da produzione 120-180.000 al capo; suini grassi 320-360 al chilo.

Cereali. — Andamento calmo, richiesta limitata grano tenero comune 6000-6150; buono-mercantile 6200-6300; fino [illegible]; granoturco ibrido 4850-5000.

Foraggi e paglia. — Contrattazioni normali. Fieno maggengo 1900-2100 il q.le; ricetta 1600-1800; fieno medica 1500-1600; paglia di grano pressata 800-830.

Vini. — Ad Asti: Barbera d'Asti 13-14 gr. 8000-10.000; Freisa dolce 9000-9650; Nebbiolo 11.000-12.000; Dolcetto [illegible]; Uvaggio del Monferrato 10-11 gr. 6000-7000; Cortese secco 10-11 gr. 8000-9000; Moscato d'Asti 13.000-13.500.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: LA PAURA BUSSA ALLA PORTA, di C. Wilde — Al Doria: IL DRAGO VERDE, di F. S. Sears.

Forse per mostrare i propri guadagni, l'attore Cornel Wilde ha prodotto un film (che a Hollywood è anche un sistema per sfuggire al fisco). Certamente per vanità, e per seguire l'esempio di più illustri colleghi, l'ha anche diretto. E *La paura bussa alla porta* («Storm Fear», da un romanzo di Clinton Seeley dallo stesso titolo) è il frutto acerbo delle sue fatiche di produttore e regista, oltre che, naturalmente, di interprete. Charley, un bandito che ha rapinato una banca, si rifugia ferito nella fattoria di montagna del malaticcio fratello dove vivono anche la cognata e il dodicenne David che, come subito apprendiamo, è figlio di Charley, sebbene il ragazzo lo ignori. Ce n'è abbastanza per un conflitto, come suol dirsi, d'anime: la donna è ancora innamorata del cattivo cognato, che è, pur sempre il padre di suo figlio; il fratello, uno scrittore fallito, nutre per entrambi un sordo rancore; il ragazzo (il sangue non è acqua) si sente subito attratto verso il presunto zio. Al punto che acconsente a condurlo in salvo con i complici attraverso i monti. Il tentativo si conclude tragicamente: ma Charley, ferito mortalmente, potrà compiere la sua prima buona azione mostrandosi al ragazzo che lo considerava un eroe, nel più vero aspetto di uno sciagurato che ha sbagliato la propria vita. Sovraccarico come è di pretese, il film finisce per scapparne e l'accurata fattura non nasconde i cedimenti e le sbagliature. Difetti di un esordiente o incapacità congenita lo dirà, se ci sarà, il prossimo film. Cornel Wilde attore si fa ammirare per l'impegno, un po' meno per i risultati. Più a posto sembrano Dan Duryea e soprattutto la bionda ed espressiva Jean Wallace: assomiglia a Grace Kelly, è forse meno bella di lei, ma indubbiamente più brava.

Nazionalisti e comunisti cinesi si danno battaglia nel film (di quattro anni fa) *Il drago verde* («Target Hong Kong») di Fred S. Sears e con tanto accanimento che lo stesso regista deve faticare per far comprendere al povero spettatore chi militi nell'uno o nell'altro campo. Ammesso che valga la pena di saperlo perché la vicenda, fondata su un romanzesco complotto dei «rossi» per impadronirsi dell'inglese Hong Kong, è davvero piuttosto puerile per suscitare una simile curiosità. Vi campeggia la convenzionale figura di un avventuriere americano che a suon di pugni e di rivoltellate risolve la faccenda a favore dei nazionalisti. E per questa volta Hong Kong è salva. Richard Denning e altri mediocri interpreti giocano a fare le spie.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: Mo Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino): 16-21 danze. Grande debora con televisione.
Chalet del Valentino 16,30-21-1 orc. Francini, c. Audenino e Latti.
Club Magenta s. 11 danze 16-21. Danze via Argentero 4: 16-21.
Eden Danze 16,30-21 Ceragioli.
Faggio Cafè chantant Medici 112.
Garden Danze Gaudio 16-21 Borgione, canta Chiardola, Capol. 13.
Gay Danze, corso Moncalieri 62: 21 fantasia musicale. Televisore.
Gran Mago Ristorante danze 21.
Hollywood Katire; 21 Turi Gellino canta Kiety Palumbo dir. Cariga
La Cicala Cavoretto Ristorante: 21-24 danze Classico Quartetto.
La Serenella 21 Ferrarese-Accardo Le cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze orch. Lanfranco, e Carlesso.
Lutrario: 21 Tereninha-Marimba. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24
Pagoda Danze 16,30-21: Nini Rosso
Piscina del Sole strada S. Mauro fermata Speranza Ristor. Danze 21 Orchestra Serpone, telef. 287-262.
Rinaldi Scuola ballo v. Voila 6.
Rosso Giardino Danze Barca 21 Mellè Boys canta Carlo Valente.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing 21-1 t. 690-311.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ribellione degli impiccati», P. Armendariz, 1a vis.
Astor: «I banditi dell'autostrada» E. I. Schola, A. C. Biech, Hörbiger
Doria: «Il drago verde», Richard Denning, Nancy Gates, R. Loo.
Lux: «La grande sfida» CinemaSc., tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, J. Hunter, W. Brennan.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Ingrid Bergman in «Europa 51», Matt. ore 10,30.
Nepos: «La frustata» technic., Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «La paura bussa alla porta», C. Wilde, D. Duryea.

Alfieri: «Ho ballato una sola estate», U. Jacobsson, Ingresso 200.
Ariston: «4 in medicina», technic. Dirk Bogarde, M. Pavlow. Pl. 350.
Augustus «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Maffei: «Porti un bacione a Firenze» Riv. M. Nadai 15,15-18-21,15.
Nazionale: «Interpol», agente 3 S. F. Tucker, E. Bartok, 1a vis. To.

Torino: «Quel fenomeno di mio figlio», D. Martin, J. Lewis. Ap. 14
Alexandra: La banda degli onesti. Totò, Peppino De Filippo.
Arlecchino: Napoleone Bonaparte col. D. Gelin, J. Marais, Montand. Ultimo spettacolo ore 22.
Capitol: «La banda degli onesti». Totò e Peppino De Filippo.
Faro: «Io piaccio», Walter Chiari Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Gianduja Avventure di Davy Crockett, tech., Fier Parker, Ebsen.
Hollywood: «Avventure di Davy Crockett» tech., F. Parker, Ebsen.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Amori e avventure di Adriana Lecouvreur» e spettacolissimo di Ferragosto con Fierro 15-18-21,10
Massimo: «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.
Principe: «Avventure di Davy Crockett» tech. F. Parker, Ebsen.
Statuto: «Colonnello Hollister» tech. Gary Cooper, Ruth Roman.

Adriano: «Assedio delle 7 frecce»
Alcione: «Al di là del fiume». Rivista Piero Pieri 15,15-18-21,15.
Alpi: «Astronave atomica dottor Quatermass» B. Donlevy, Warner.
La Perla: «Fratelli messicani», techn. A. Kennedy, B. St. John.
Regina: «Fratelli messicani» tech. Arthur Kennedy, B. St. John.

Asti: «Tre soldi nella fontana» techn. Cinesc. C. Webb. Ap. 14.30.
Milano: «Signora del fiume» tech. «Non c'è amore più grande». A. 10
Olimpia: Minnesota, tec. Cameron
Po: «Alamo» Sterling Hayden.
P. Nuova: «Vite vendute».
Romano: «Eredità uomo tranquillo» tec. Riv. Donato 15,15-18-21,15
S. Felice: Chiuso. Domani riapertura «Furia bianca», technicolor

Caboto: «Il pirata e la principessa», technicolor, Bob Hope.
Esperia: «Annibale e la vestale» col. Cinescope E. Williams, Keel.
Giardino: «Maschera di porpora» tech. Cinescope, T. Curtis, Miller.
Italiano: «Sotto il mar dei Caraibi» technicolor, Hans e Lotte Hass.
Mirafiori: Per chi suona campana.
Vinzaglio: «Duello di spie» Cinesc. C. Wilde, M. Withing, Francis.

Araldo: «Lady Godiva», techn.
Eliseo: «Gli implacabili», colori Scope, Clark Gable, Jane Russell.
Fréjus: «Desperados frontiera», tech., Miller; Rivista Bechi-Telma;
Nuova: «All'ovest niente di nuovo», Premio Oscar.
S. Paolo: «Porti un bacione a Firenze», Farnese, Vitale, Spadaro.

Belgio: «Delitto sulla spiaggia».
Coralba: «Regina delle Piramidi» tech. Cinesc. J. Hawkins, Collins.
Eridano: «Pepote» Pablito Calvo.
Michelotti: «Avventuriero Siviglia»
Orepo: «Duello di spie» Cinesc.
Radium: «Piogge di Ranchipur» techn. Cinesc. L. Turner, Burton.
V. Veneto: «Vera Cruz» G. Cooper, B. Lancaster, techn. Scope.

Astra: «Cavalcata all'Ovest» tech. Robert Francis, Donna Reed.
Bernini: «Caccia al ladro» techn.
Cibrario: «Carovana del Luna Park» Anna Baxter, technicolor.
Elios: «Regina vergine» technic. Jean Simmons, Stewart Granger.
Excelsior: «Avventure di Hajji Babà» col. Cinesc., John Derek.
Odeon: Maschera porpora, Scope.

Adua: «Carmen», Romance. Var.
Aurora: «Lady Godiva» technic.
Baron Non c'è amore più grande.
Brescia: «Avventure Hajji Babà»
Eri-Dan «Amante 5 mari» Scope
Falchera: «Aquile nell'infinito».
Fortino: «Corte marziale», Scope colori Gary Cooper, C. Bickford.
Maior «Tutti in coperta», Scope. Walter Pidgeon, Jane Powell.
Monviso: «Canzone del cuore».
Palermo: «Guerra privata magg. Benson» col. C. Heston, Adams.
R. Parco: «Gli ostaggi» technic.
S. Gaetano Camicie rosse, Magnani
Sociale: «Porto delle bionde», Sc.
Zenit: «Figlio di Sinbad» techn. Scope, Dale Robertson, S. Forrest.

Baretti: Principe studente, techn. CinemaScope Edmund Purdom, Blyth
Cabiria: «Pistola che canta» tech.
Colosseo: «Uomo che non è mai esistito» Cinesc. col., C. Webb.
Italia: «Ombre gialle» P. Castle e Richard Conte.
Lingotto: «Pionieri dell'Alaska» techn. Baxter, Chandler, Calhoun
Moderno Sabbie rosse, V. Mayo
Nizza: «Sopra di noi il mare» John Mills, John Gregson, D. Sinden.
Piemonte: chiuso per restauri.
S. Carlo: All'ombra del patibolo.
Spezia: «La tunica» Cinesc. tech. R. Burton, J. Simmons. Ap. 15.

Alba: «Contrabbando per l'Oriente» technic. George Montgomery.
Apollo: «Mio amante è un bandito» col. Scope B. Stanwyck, Sullivan.
Diana «Torna piccina mia» Gino Latilla, A. Farnese, M. Vitale.
Dora: «Orgoglio di razza» Scope
Edera «Figlio di Sinbad» technic. Scope, D. Robertson, S. Forrest.
Locarno «Figliol prodigo», techn. Cinescope, L. Turner, E. Purdom
Lutrario: «Figlia dello Sceicco» tech. Scope, Ralph Meeker, Nelab.
Murialdo: «Tormento» Nazzari.
Roma: «Carmen Jones» technic.
Splendor: «Saetta freccia che uccide» col. J. Payne, R. Cameron.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori; Lavoro italiano nel mondo - 7,15: Taccuino del buongiorno; Previsioni del tempo; Culto evangelico; Per i medici - 8: Segnale orario; Giornale radio; Rassegna della stampa - 8,30: Vita nei campi - 9: Messa; Lettura e spiegazione del Vangelo; Dal mondo cattolico; Organista A. Surbone - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orch. Cantora; Chi l'ha inventato; Parla il programmista - 12: Giornale radio; Arrivo del Gran Premio automobilistico di Pescara; Carillon - 13,30: Album musicale; Complesso Russo; Parla il programmista tv - 14: Giornale radio; Miti e leggende; Crociera musicale - 15: Le canzoni di Anteprima; Musica operistica; Il romanzo del firmamento - 16,05: Orch. Arcobaleno; Club-notte - 17,30: Due voci, due chitarre e un po' di ritmo; Concerto sinfonico (nell'intervallo: risultati e resoconti sportivi) - 19,15: Musica da ballo - 20: I classici della musica leggera; Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio; Radiosport - 21: Passo ridottissimo 21,05: Arrivederci, amore (commedia musicale) - 22,15: Voci dal mondo; Flautista Jean Pierre Rampal - 23,15: Giornale radio; Musica da ballo - 24: Ultime notizie; Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 13: Antenna e coro (con Giacomo Rondinella); Flash - 13,30: Giornale radio; Scettico ohibò - 14: Avventure di viaggio; Canzoni senza passaporto - 15: Sentimento e fantasia - 15,30: Il club dei solisti - 16: Viavai (rivista in movimento) - 17: Musica e sport - 18,30: Parla il programmista tv; Ballate con noi - 19,30: Argento vivo; Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo; Non si vive di solo pane - 21: Cantate con noi - 22: Vittorio Caprioli, Franca Valeri e Luciano Salce in: Chi li ha visti? - 22,30: Domenica sport - 23: Viaggio sentimentale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Rolf Liebermann (Orch. sinfonica di Chicago) - 16,45: Le occasioni dell'umorismo - 17,55: Francis Poulenc; Sergei Prokofiev - 18: Biblioteca - 18,30: Ralph Vaughan Williams (Orch. sinfonica di Roma della Radio) - 19: Il primo quinquennale della riforma fondiaria in Italia - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Le jeu de Robin et de Marion»; «Il Califfo di Bagdad» (nell'intervallo fra le due opere: libri ricevuti).

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Messa; Itinerari; La posta di Padre Mariano - 16,30: Pomeriggio sportivo - 18: La prima luce (film) - 19,30: Notizie sportive - 21: Telegiornale - 21,05: Cineselezione - 21,30: Primo applauso - 22,20: La governante (telefilm) - 22,55: Una voce nella sera - 23,15: La domenica sportiva.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, in mattinata nuvolosità intensa con piogge sparse e temporali locali, specie sulla catena alpina. Dal pomeriggio graduale miglioramento. Sul resto dell'Italia, cielo poco nuvoloso. Temperatura in aumento sulle regioni centro-meridionali, stazionaria su quelle settentrionali.

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	16,1	27,4	Pescara	17,8	31
Trento	17	28,6	L'Aquila	15	29,5
Trieste	22,1	28,7	Roma	18,3	32,8
Venezia	21	28,4	Bari	21	31
Milano	19,4	28	Napoli	19,8	30,8
Torino	19	26,5	Potenza	16,5	31,5
Genova	20,8	25,3	Reggio C.	21,4	31,1
Bologna	19,8	32	Messina	23,4	31
Firenze	15,7	32,1	Palermo	24,8	33,4
Pisa	16,7	29,5	Catania	17,3	33,5
Ancona	22,7	28,1	Cagliari	19,1	33,6
Perugia	18,4	30,8	Alghero	20	31,1



Marina Vlady e Peter Van Eyck in una delle scene più drammatiche di SOFIA E IL DELITTO, il film diretto da Pierre Gaspard-Huit, e tratto dal più sensazionale romanzo poliziesco degli ultimi anni, Premio Quai des Orfèvres 1953. SOFIA E IL DELITTO è una produzione Les Films Roger Richebé-Syalmex e Ardennes Film, che la Lux film presenterà quanto prima sui principali schermi italiani.

COMUNE DI FRONT
PROVINCIA DI TORINO

BANDO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli e per esami al posto di applicato di segreteria. Scadenza 15-10-1956 ore 12. Età minima: anni 18; massima: 30 al 16-8-1956, salve eccezioni di legge. Per i fuori ruolo da almeno 3 anni senza interruzione presso Amministrazioni Statali, Provinciali o Comunali, il limite è elevato ad anni 33.

Eventuali chiarimenti alla segreteria del Comune.

Front, 16 agosto 1956.

Il Sindaco:
Cav. REMOGNA GIACOMO

Milletrecento delegati inizieranno domani i lavori a San Francisco

La Convenzione repubblicana acclamerà Eisenhower candidato alla presidenza

Non esistono dubbi sulla scelta dell'avversario di Stevenson - E' aperta invece la lotta per il candidato alla vice-presidenza - Nixon ha molti avversari e Stassen sta conducendo un'aspra battaglia contro il favorito - La controversia sarà decisa per la prima volta dal voto dei delegati

Sotto il segno della moderazione

Stevenson, eletto dalla Convenzione democratica, ed Eisenhower, che sarà sicuramente riconfermato da quella repubblicana, riproporranno dunque il 6 novembre all'elettore americano una scelta apparentemente identica a quella di quattro anni or sono. In realtà, la situazione è mutata e non solo in senso oggettivo, specie nella politica internazionale: questi anni, infatti, non sono trascorsi invano per gli stessi protagonisti della contesa: Eisenhower, insediatosi alla Casa Bianca, ha rivelato doti politiche che pochi prevedevano così alte in un militare di carriera; Stevenson, a sua volta, ha fatto del suo meglio per amalgamare il proprio intellettualismo con le necessità pratiche della vita politica.

L'improvviso tentativo di Truman di sostituire Harriman a Stevenson non voleva essere altro che la risposta alla nuova situazione; una risposta estremamente vivace e battagliera, ma altrettanto onesta e coerente, com'è nel carattere dell'ex-presidente. Questi nel 1952 aveva scelto e sostenuto con tutte le sue forze Stevenson, ben sapendo ch'era molto più moderato di se stesso; tuttavia anche un democratico moderato, secondo il presumibile calcolo di Truman, doveva risultare al popolo americano più accetto di un generale, digiuno di politica e quindi sicura preda della «vecchia guardia» conservatrice repubblicana.

Accadde invece quello che è ormai storia risaputa: dapprima il prestigio personale assicurò ad Eisenhower la vittoria elettorale; poi, lentamente ma costantemente, le sue doti di equilibrio e moderazione gli consentirono l'altra vittoria, più difficile e inattesa, sulla «macchina» del partito. Eisenhower, certamente, ha dovuto concedere molto al suo partito, con il quale, del resto, concorda su parecchi punti; ma ha saputo validamente raffrenare le tendenze estremistiche di alcuni esponenti, imponendosi soprattutto nelle questioni internazionali, con immensi vantaggi sia per gli Stati Uniti sia per la pace mondiale. In politica interna la linea seguita dall'attuale Presidente corre «in mezzo alla strada», come egli stesso ama dire; per quanto, in realtà, molti riterrebbero il suo «conservatorismo illuminato», non del tutto a torto, alquanto spostato sulla corsia di destra della strada.

Comunque, il merito politico di Eisenhower sta precisamente nel trovarsi in perfetta consonanza con la grande maggioranza dei suoi concittadini, voti l'uno democratico o l'altro repubblicano. Tanto reale è questa situazione che anche Stevenson si colloca, adesso più ancora che non nel 1952, su posizioni moderate, con leggera flessione però sulla sinistra; tra le posizioni politiche dei due rivali, in conclusione, le differenze sono più di quantità e di grado che di qualità. Per Truman invece, se i democratici vogliono riconquistare la Casa Bianca, il contrasto doveva rimanere aperto e ben visibile; appunto per esprimerlo con la massima energia egli aveva lanciato la candidatura di Harriman, il «miliardario di sinistra», fedele collaboratore di Roosevelt e tuttora convinto assertore del *New Deal*.

Ora, il torto di Truman e di Harriman non sta certo nel sostenere dei principi in sé ottimi, al punto che hanno segnato una svolta nella storia contemporanea degli Stati Uniti; bensì nel non rendersi conto che il *New Deal*, nei suoi tratti essenziali, è ormai incorporato nel costume americano, nessuno più lo minaccia seriamente e quindi nessuno è disposto a combattere a vuoto. Truman, è assai probabile, si sarà fatto guidare da un ricordo del 1948, quando tutti lo davano per sicuro sconfitto ed egli riuscì a capovolgere le sorti in maniera strepitosa, conducendo una campagna elettorale oltranzista nella forma e nella sostanza.

Il cambiamento decisivo della situazione, dal 1948 ad oggi, consiste proprio nel grande attenuarsi di quello stato di crisi e di tensione, interna e internazionale, che generò come risposta, negli Stati Uniti, la grande personalità di Roosevelt. Nel 1948 permanevano ancora i postumi del grande rivolgimento, giustificato dai primi anni dell'incerto dopoguerra; ma nel 1952, eleggendo Eisenhower, già gli americani dimostrarono chiaramente che per essi era giunto finalmente il momento di concedersi tregua, di fruire di quella «pace e prosperità» che non a caso i repubblicani avevano preso per motto.

Era, insomma, l'umano desiderio del «ritorno alla normalità» che aveva riportato i repubblicani al potere, similmente a quanto era avvenuto nel 1920, perché il partito della normalità è tradizionalmente il repubblicano. Ma è lecito supporre che questa volta il «vecchio grande partito» non avrebbe potuto sfruttare questo mito se non fosse riuscito ad avvalersi di Eisenhower; ormai, infatti, la normalità significa mantenimento delle conquiste sociali ed economiche, e queste sono state ottenute nel ventennio democratico di Roosevelt e Truman. Stevenson mira quindi a convincere gli elettori americani che si conciliano benissimo, in campo democratico, il liberalismo progressista col moderatismo alla Eisenhower, così come egli stesso e Kefauver sono disposti a collaborare quali presidente e vice-presidente.

f. v.



Truman, Stevenson, Harriman e Kefauver, sul palco della sala in cui si è tenuta la Convenzione democratica, salutano festosamente i delegati dopo la votazione. (Radiofoto)

Trenta morti e gravi danni per il tifone in Giappone

Tokio, 18 agosto.

Con violenza notevolmente attenuata, il tifone «Babs» va ora dirigendosi verso il largo del Mar del Giappone, dopo aver causato in territorio nipponico circa 30 morti.

In base alle più recenti informazioni diffuse dalle autorità di polizia, ecco il bilancio sommario di questo tifone: 27 morti accertati, 155 feriti, 16 dispersi; numerose case demolite e circa 6000 persone senza tetto. Nella fase culminante, il tifone ha investito alcuni centri abitati con venti che soffiavano alla velocità di circa 200 chilometri orari.

Danni particolarmente gravi sono stati causati alla flotta peschereccia. Circa 900 piccole imbarcazioni sono affondate a causa del maltempo ed altre 1200 risultano danneggiate.

Inoltre la tempesta, che ha divelto alberi, pali telegrafici e dell'elettricità in diverse località del Giappone, Tokio compresa, ha demolito circa 200 ponti, danneggiato rotabili e strade ferrate specialmente nell'isola di Kiusciù.

Il traffico ferroviario è tuttora in ritardo, anche sulle linee principali, nel Giappone occidentale. Il servizio di traghetto fra le isole di Honsciù e Hokkaido è stato interrotto nel timore che si ripetesse il disastro del 1954, quando un tifone causò la morte di 1600 persone.

La figura di Nixon al centro della polemica politica americana

(Nostro servizio particolare)

San Francisco, 18 agosto.

Quarantamila persone stanno invadendo San Francisco per la Convenzione nazionale del partito repubblicano. Il Cow Palace, tradizionale sede di ogni importante manifestazione pubblica nella città californiana, non può ospitare più di 15 mila persone: e poiché i delegati saranno 1323, e altrettanti i funzionari, i giornalisti, gli uomini della tv, si può prevedere che per le poche migliaia di posti restanti la lotta sarà senza quartiere.

Questo è uno dei due principali problemi per il partito repubblicano, nella imminenza della Convenzione che si apre lunedì. Si sta studiando di risolverlo con la creazione di una sezione di duecento posti, da riservare ai visitatori di riguardo e da assegnare, ogni ora, ad un nuovo gruppo. Così si potrà accontentare il maggior numero di persone. Del resto, la Convenzione repubblicana sarà trasmessa per televisione con la stessa ampiezza e con la medesima superba efficienza che ha caratterizzato, a Chicago, il servizio sulla Convenzione democratica.

L'altro problema importante, per il partito, e molto più preoccupante del primo, è quello del candidato alla vice-presidenza. Nessuno discute la candidatura alla presidenza: si sa che il nome di Eisenhower sarà approvato per acclamazione. Ma la questione del «Running Mate», del «Compagno di corsa» da affiancare al Presidente fa venire i brividi agli alti esponenti repubblicani; ha assunto un'importanza quale mai ebbe nella storia della Confederazione, per fatti interni ed esterni al partito.

La duplice malattia di Eisenhower è alla base dell'intera questione. L'opposizione di Harold Stassen a Richard Nixon non è la complicazione interna. L'abile manovra dei democratici a Chicago complica tremendamente la situazione, nei riflessi della massa di elettori che a novembre dovrà scegliere il nuovo «Ticket», cui affidare la direzione della cosa pubblica per il prossimo quadriennio.

Per lunga tradizione, è il candidato alla presidenza che, appena nominato, indica l'uomo che vuole accanto alla Casa Bianca come vice-presidente, in caso di vittoria nelle elezioni. Ora, a Chicago, Adlai Stevenson ha spezzato la consuetudine, ed ha affidato alla Convenzione il compito di eleggere in aperta gara il candidato alla vice-presidenza, come si era fatto per la massima carica. Da un lato, l'iniziativa di Stevenson era giustificata dalla mancanza d'una persona automaticamente qualificata; dall'altro aveva però un evidente significato nei confronti dei repubblicani. Con la elezione di Estes Kefauver a candidato alla vice-presidenza, i democratici sono venuti a sottolineare che Richard Nixon non ha mai sottoposto la sua candidatura alla prova di una votazione popolare. Hanno stabilito un precedente, hanno attizzato il fuoco in casa dei repubblicani ed hanno fatto il gioco di Harold Stassen. Hanno, in poche parole, esaltato il significato delle parole di Stevenson, secondo cui occorre badare con attenzione alla scelta dell'uomo che dovrà guidare la nazione, nel caso in cui il Presidente non possa completare il quadriennio.

Nixon, figura centrale della scena politica americana in questo critico momento, è stato pronto a reagire: i repubblicani, ha detto, eserciteranno anch'essi la «libera scelta»: chiunque vorrà essere candidato alla vice-presidenza presenterà il suo nome, e la Convenzione deciderà.

A queste parole, pronunciate nella sosta a Los Angeles, il vice-presidente ha aggiunto il parere che la coppia Stevenson-Kefauver sia «forte». Ma ha ripetuto che l'idea della libera scelta del Vice l'avevano già avuta i repubblicani: sia Eisenhower sia il presidente nazionale del partito, Leonard Hall, ne avevano suggerito l'opportunità.

Comunque sia, Nixon continua ad avere in Harold Stassen un deciso oppositore. All'arrivo a San Francisco, Stassen ha detto di confidare che Eisenhower abbia «una mentalità aperta» sulla scelta del suo «compagno di corsa», e di non essere scoraggiato dalle parole del governatore del Massachusetts Christian Herter: il quale ha esplicitamente dichiarato che non presenterà la candidatura alla vice-presidenza. «A prescindere dalle sue affermazioni — ha affermato Stassen — Herter ha più seguito di una settimana fa, e stiamo aumentando di numero ogni giorno». Quindi l'ex-governatore del Minnesota ha comunicato che renderà noto prima della votazione, fissata per mercoledì, l'esito della sua «inchiesta» fra i delegati e il pubblico. Lui, Stassen, non sarà candidato alla vice-presidenza; ma se non sarà Herter, si potrà trovare qualcun altro.

I principali esponenti repubblicani sono già in piena azione per impedire che la manovra di Stassen prenda piede. Fra gli ultimi a pronunciarsi in favore di Nixon sono due senatori, Andrew Schoeppel del Kansas e Homer Capehart dell'Indiana: questi hanno predetto una facile vittoria per la coppia Eisenhower-Nixon (e si sono detti lieti per la designazione democratica di «un uomo destinato alla sconfitta», Adlai Stevenson).

Oggi Nixon è arrivato a San Francisco: e alla folla plaudente che lo accoglieva all'aeroporto internazionale ha detto che, se i delegati pensano che qualche altro candidato sarà un vice-presidente migliore di lui, egli spera che il nome di questo candidato venga presentato alla Convenzione. Quello che importa veramente, ha detto Nixon, è che sia designato Eisenhower per la presidenza, e che i due candidati repubblicani siano i più forti possibile. Non ha voluto discutere le sue prospettive, e ha assicurato di non avere alcun rancore verso Stassen, che, egli pensa, sosterrà i designati del partito.

I leaders repubblicani hanno già elaborato una prima versione del programma elettorale, con l'ausilio dei dieci sottocomitati, e sotto la presidenza del senatore Prescott Bush del Connecticut. Un problema ancora aperto, è quello relativo ai «diritti civili». Il relativo sottocomitato, presieduto dal senatore dell'Illinois Everett Dirksen, presenterà (secondo quanto si prevede) un programma «forte», nonostante gli ammonimenti dei repubblicani del Sud. Sarà, ha detto Dirksen, una «chiara e inequivocabile» dichiarazione di principio. Non ha voluto, però, dire se farà esplicita menzione della decisione della Corte Suprema di abolire la segregazione razziale nelle scuole.

Allo scopo di permettere alla maggior parte dei cittadini di seguire i lavori della Convenzione, si è stabilito di abolire le tradizionali riunioni serali, che, data la differenza dei fusi orari, sarebbero terminate nel cuore della notte per la gente di New York. La seduta inaugurale avrà inizio alle 11 del mattino (ora di San Francisco): le altre dureranno dalle 14 alle 19.

u. p.

Truman appoggerà Stevenson ma i due uomini non si capiscono

L'ex-presidente è un lottatore aspro, abituato ad un mondo politico in cui ci si batteva senza esclusione di colpi - Stevenson è il rappresentante di una generazione nuova, più attenta alle sfumature

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 18 agosto.

«Sono qui per dare pieno appoggio ad Adlai Stevenson». L'uomo che ha pronunciato, ieri sera davanti alla Convenzione democratica queste parole è Harry Truman, l'ex-Presidente degli Stati Uniti, il capo morale del partito, il cittadino rispettato da tutta l'America per la franchezza, qualche volta brutale, con cui esprime le sue convinzioni; ma è anche l'uomo che più di tutti ha lottato per sconfiggere Adlai Stevenson, per negargli la fiducia dei democratici dipingendolo come un disfattista, un moderato. E moderato, nel vocabolario del vecchio Truman, ha un suono dispregiativo.

Egli pronunciò queste parole in modo intraducibilmente trumaniano: come una sfida, come una professione di fede, ma anche con intima sottintesa umiltà. Ancora una volta, come tante in passato, si dovette riconoscere che quest'uomo unilaterale, monocolore, umanissimo e rigidissimo, dalle idee semplici e fermamente professate, ha una sua particolare grandezza. Né il potere, né il successo lo hanno corrotto; anzi, è forse uno dei pochi uomini politici che siano passati, incorrotti, attraverso le ebbrezze del potere sconfinato che la Costituzione degli S. U. concede al capo dell'Esecutivo.

E fu certo quella sua fondamentale ed indistruttibile onestà che gli permise, dette quelle prime parole con quell'aria di sfida e di umiltà intraducibili, di procedere con ineguagliabile dignità e fra gli applausi commossi — pateticamente commossi — della Convenzione, a fare atto di contrizione. «Stevenson è un vero lottatore, ed io lo so meglio di ogni altro. Chi è stato capace di impadronirsi di questa Convenzione nel modo con cui egli l'ha conquistata, deve essere capace di battere i repubblicani a novembre. Egli ha dato a qualcuno di noi una sonora batosta e ora si prepara a darne una, ancora più clamorosa, ad Eisenhower».

Ben diversamente aveva parlato Truman ancora tre giorni fa, quando per lui Stevenson non avrebbe potuto, perché costituzionalmente incapace di lottare, diventare il candidato della Convenzione. Ma ora quel ricordo era cancellato, sommerso dall'ondata di commozione che investì vincitori e vinti. Sul palco accanto a lui, Stevenson sorrideva impercettibilmente, e gli era vicino Kefauver, anch'egli trionfatore della Convenzione, anch'egli arrivato al successo contro le manovre e l'espresso divieto di Truman. I tre uomini riuniti su quella piattaforma oratoria solo per volere dei professionisti della politica di partito, e non certo per volere di Stevenson e di Kefauver, simboleggiavano esattamente il fenomeno messo in luce dalla Convenzione: la nascita, entro il vecchio partito democratico, di una nuova classe di capi. Da una parte Truman, ebulliente, partigiano, immediato come la lotta politica dei suoi tempi lo aveva formato; Stevenson riflessivo, razionale, esatto, il ritratto più di un grande dirigente di industria che di un uomo politico, più di un professore di scienze politiche che di un capo-popolo. Ed era naturale che fossero così diversi e che si fossero affrontati così duramente, nei giorni scorsi.

«Siamo alla soglia di un'èra decisiva, alla soglia di una nuova America: bisogna abolire la povertà, usare l'abbondanza per arricchire la vita materiale e spirituale dell'individuo e per assicurargli l'assoluta eguaglianza davanti alla legge, ribellarsi alla vecchia idea che gli uomini si devono reciprocamente uccidere per risolvere le loro differenze», ha detto Stevenson, e, senza timore di irritare la suscettibilità del sud, passò subito ad affrontare la questione che rischia di dividere più di ogni altra gli americani: quella dei rapporti fra le razze. Per risolverlo, egli ha accettato una forma di compromesso: «sostituire il realismo e la persuasione agli estremi della forza o della negazione».

Questo compromesso non è piaciuto al vecchio ex-presidente, come non deve essergli piaciuto l'impegno enunciato da Stevenson, di non attaccare Eisenhower perché malato, ma solo per la sua azione di governo. Su quest'azione, peraltro, Stevenson è stato molto duro. «Noi stiamo perdendo la supremazia militare, l'iniziativa economica e la guida morale nel mondo — ha detto. — La cruda verità è che noi non stiamo più vincendo la guerra fredda, ma la stiamo perdendo. Io sono pronto a riconoscere che il presidente Eisenhower desidera sinceramente la pace e la prosperità per tutti, ma le buone intenzioni non bastano: l'America è stata arrestata nella sua marcia ascendente, e non genera più idee e principi che la sostengano e sostengano il mondo. E' venuto il momento, in cui l'America deve tornare ad essere se stessa».

E' in questo modo, calmo senza eccitazione, che Stevenson ha parlato per la prima volta in quattro anni come candidato del suo partito. E' un modo diverso da quello che egli usò quattro anni fa, senza successo. Ora il suo tono è assai meno intellettuale, ma la intensità dello sforzo, la convinzione nel successo è senza paragone maggiore. E lo è in gran parte perché Stevenson, aiutato involontariamente dagli eccessi partigiani di Truman, si sente ora libero da ogni impegno con il passato.

Gino Tomajuoli

Cameriere italiano annega presso le cascate del Niagara

Niagara Falls, 18 agosto.

L'italiano Alberto Canali, di 16 anni, è annegato oggi nel fiume Welland dove si era tuffato per nuotare.

Il Canali, si era gettato nel fiume da un ponte a Chippewa, a una decina di chilometri dalle cascate del Niagara; dopo il tuffo, non è più tornato a galla. Il suo corpo è stato ritrovato dopo ricerche effettuate da palombari per un'ora in acque profonde nove metri.

Il giovane, che prestava servizio presso un albergo, era nato a Villa Santo Stefano (Frosinone).

Una improvvisa visita alla tv di Milano

La tabaccaia di Casale teme di venire esclusa dal giuoco

Sono state fatte alcune critiche alla sua non comune floridezza - L'ufficio igiene proibisce l'uso della cabina piccola - Il vigile dei serpenti si fermerà ai due milioni e mezzo - Gli esordienti di giovedì

(Nostro servizio particolare)

Milano, 18 agosto.

Proveniente da Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo si è presentata verso le 17 di oggi negli uffici milanesi della Rai-tv, silenziosi e pressoché deserti nel pomeriggio del sabato.

In assenza dei dirigenti di «Lascia o raddoppia», la florida tabaccaia casalese ha conferito brevemente con un funzionario della televisione, cui ha espresso il timore di venire esclusa dal «telequiz» per le critiche che un quotidiano cattolico milanese del mattino ha pubblicato contro la sua partecipazione a «Lascia o raddoppia»: cioè dichiarazioni non edificanti sul vincolo matrimoniale e abito troppo attillato.

Pur non ritenendosi autorizzato a impegnare gli organi direttivi della Rai-tv, il funzionario ha tuttavia espresso il parere che un'eventuale esclusione della concorrente dal giuoco televisivo sarebbe del tutto arbitraria. E' comunque prevalso il concetto di invitare Maria Luisa Garoppo a indossare — in occasione delle sue esibizioni davanti alle telecamere — abiti che possano nascondere, fin dove è possibile, la sua prosperità.

All'indirizzo della tabaccaia di Casale, intanto, è giunta alla sede milanese della Rai-tv una impressionante valanga di lettere da parte di telespettatori entusiasti, che hanno battezzato la concorrente piemontese «l'Atomica della tv». In realtà, nelle trentotto puntate della fortunata rubrica televisiva, nessun concorrente aveva ottenuto lo strepitoso successo di Maria Luisa Garoppo, della cui fulminea popolarità sono sorpresi gli stessi realizzatori della trasmissione.

E' allo studio intanto una nuova rubrica che dovrebbe opporre tra loro, in duelli combattuti a colpi di «quiz», i personaggi che già si sono esibiti vittoriosamente in «Lascia o raddoppia».

Inoltre gli spettatori presenti in sala saranno tutti messi praticamente in grado di partecipare al gioco, in quanto potranno rispondere ai quesiti ai quali non sapessero rispondere i concorrenti in gara sul palcoscenico.

L'Ufficio d'Igiene di Milano ha intanto improvvisamente vietato la cabina a un posto, che dopo trentotto settimane è stata ritenuta troppo angusta anche per una sola persona, e quindi anti-igienica. In conseguenza dell'intervento dell'Ufficio d'Igiene, la cabina a due posti non sarà più riservata alle sole tre domande finali, ma verrà adottata per tutti i partecipanti.

Ecco intanto i nomi dei concorrenti che esordiranno giovedì prossimo sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»: dottor Lorenzo Braschi trentacinquenne di Biella, medico, appassionato di egittologia; nella letteratura italiana, più particolarmente nella poesia, debutterà Giancarlo Politi di 29 anni, da Trevi (provincia di Perugia): Giuseppe Ponte, di Casarsa (Udine) impiegato ventottenne, risponderà alle domande sulla ornitologia; per la mitologia greca e romana è stata convocata una giovane marchigiana: la dattilografa Lia Conversano, di Fano, di 29 anni; per la storia romana sarà in gara l'avvocato Adriano Anici, di 24 anni, da Verona.

Gli altri concorrenti sono già noti: Maria Luisa Garoppo, appassionata di tragedia greca, affronterà la domanda singola da 640 mila lire, mentre tre concorrenti, e precisamente Giuseppe Gamba, Walter Marchetti e Marcello Corsini, sono a quota 1.280.000. Al traguardo finale troviamo il vigile dei serpenti, Filippo Sartirana, che quasi certamente rinuncerà ad affrontare l'ultimo traguardo accontentandosi dei due milioni e mezzo già vinti.

v. r.

Grave rissa tra due famiglie a colpi di zappa e fucilate

Firenze, 18 agosto.

Una furibonda rissa a colpi di zappa e di fucile è avvenuta stamane nel vicino paese di Santa Maria a Cintoia. Protagoniste le famiglie coloniche Masini e Del Bene che vivono in due quartieri posti l'uno vicino all'altro, e fra le quali esistevano divergenze circa l'uso dell'acqua di un pozzo sito nelle vicinanze delle due abitazioni.

Stamane le due famiglie avevano ancora una ennesima discussione che degenerava in rissa. Volavano dapprima pugni, poi gli uomini davano mano alle zappe mentre le donne urlavano terrorizzate. Accorreva gente dai vicini casolari e i contendenti, una decina in tutto, venivano separati.

A questo punto Vasco Del Bene, di 23 anni, entrava in casa di corsa e ne usciva armato di un fucile da caccia con il quale sparava due colpi contro il gruppo dei Masini, ferendo — fortunatamente in maniera non grave — Ulderigo Masini di 50 anni il quale trasportato all'ospedale veniva giudicato guaribile in 15 giorni, con riserva di eventuali lesioni polmonari.

Ugo Masini, di 50 anni, Rodolfo Masini di 48 e Gustavo Del Bene di 57, hanno dovuto essi pure essere ricoverati in ospedale per ferite e lesioni varie riportate durante la rissa: sono stati giudicati guaribili in un paio di settimane.

Vasco Del Bene, dopo aver sparato le fucilate, gettava l'arma e si dava alla latitanza.

Morti altri sette ragazzi nel rogo del camion in Spagna

Il numero delle vittime è salito a 17 - Il tragico ritorno da un campeggio - Si è rotto lo sterzo?

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 18 agosto.

In seguito al decesso di sette dei feriti, il numero delle vittime della sciagura stradale avvenuta ieri a cinque chilometri da Burgos è salito a 17 e sembra, purtroppo, probabile che debba aumentare, dato che altri cinque ragazzi versano in gravissime condizioni. I giovanetti che si trovavano a bordo del veicolo incendiatosi erano una quarantina, diretti a Burgos, da dove avrebbero dovuto essere avviati alle rispettive residenze. Tornavano da un campeggio. Durante oltre quattro ore, dodici chirurghi dell'ospedale si sono ininterrottamente prodigati nell'opera di assistenza ai feriti: a causa dell'esiguità delle scorte di plasma sanguigno di cui disponeva l'ospedale, è stato necessario richiederne l'immediato invio da Madrid. Numerosi cittadini hanno offerto il proprio sangue per le trasfusioni.

I ragazzi avevano concluso in mattinata il loro turno di vacanze con una cerimonia religiosa, nel corso della quale avevano ricevuto la Comunione. Ai funerali svoltisi oggi a Burgos ha partecipato l'intera cittadinanza. Strazianti scene sono avvenute all'arrivo dei familiari delle vittime e al momento della tumulazione nel cimitero di S. Giuseppe.

L'autocarro incendiatosi era il secondo di quattro veicoli, a bordo dei quali viaggiavano 120 giovani di organizzazioni falangiste.

Testimoni oculari della catastrofe hanno dichiarato che, prima di uscire di strada e ribaltarsi, il pesante autocarro procedette per alcune decine di metri a zig zag e che al ribaltamento ha fatto immediatamente seguito l'incendio.

L'opera dei soccorritori è stata resa vana dalle fiamme che non consentivano d'avvicinarsi al relitto, sotto il quale erano rimasti imprigionati dieci ragazzi, il conducente dell'autocarro, Juan Baños, che ha riportato gravi ferite, ha dichiarato di non sapere a che cosa attribuire il tragico incidente, precisando che all'uscita della curva egli non è stato più in grado di controllare l'autoveicolo: ciò farebbe pensare ad una rottura dello sterzo. A causa dei frequenti incidenti che in essa avvengono, la tragica curva viene, dalla gente del luogo, denominata «del diavolo».

a. g.

Recuperato un sommergibile silurato dai tedeschi nel '15

Si tratta del "Medusa", affondato al largo di Jesolo - Rinvenuti i resti di parte dell'equipaggio

Venezia, 18 agosto.

Il relitto del sommergibile «Medusa», affondato all'inizio della prima guerra mondiale al largo del litorale di Jesolo, è stato ricuperato dopo lunghe e laboriose operazioni svolte con l'impiego di un grosso pontone appositamente attrezzato, che ha sollevato il relitto.

Nell'interno dello scafo sono stati rinvenuti i resti degli uomini dell'equipaggio che sprofondarono con il «Medusa» la mattina del 10 giugno 1915, quando il sommergibile di ritorno da una missione lungo le coste istriane, venne colpito in pieno da un siluro lanciato da un sottomarino tedesco. Con viva commozione i palombari addetti al ricupero hanno scorto le salme dei caduti, che dopo quarantun anni troveranno alfine riposo nel suolo della Patria. Del rinvenimento è stata data immediatamente notizia alla capitaneria di porto, mentre il pontone si ancorava in attesa del nulla osta per lo sbarco, al largo di Treporti. L'impresa che compie le operazioni di ricupero e di demolizione del sommergibile, la «Goriup e figli» di Trieste, ha chiesto di poter procedere allo smantellamento del relitto a punta Sabbioni.

Non si conosce ancora il numero delle salme trovate tra i contorti rottami del sommergibile. Quando il «Medusa», a sei miglia della Piave vecchia, venne colpito dal siluro lanciato dal sommergibile tedesco «U 11», si trovavano a bordo, con il comandante ten. di vascello Vitturi una ventina di uomini di equipaggio, quindici dei quali trovarono la morte nell'immediato affondamento dello scafo. Gli altri cinque, tra cui il comandante in seconda ten. di vascello Carniglia, vennero raccolti a bordo dell'unità nemica e fatti prigionieri.

Uccisa dal fulmine mentre stende il bucato

Arona, 18 agosto.

Una giovane è stata uccisa da una folgore mentre stendeva i panni del bucato. Le sorelle Maria e Agnese Lago, abitanti in una cascina situata tra Mercurago e Dormelletto, avevano steso il bucato ad asciugare, quando si accorgevano che si stava avvicinando un temporale; decisero allora di ritirare i panni e di stenderli sul solaio della casa.

Mentre erano intente all'opera, un fulmine cadeva proprio sul tetto uccidendo la Maria Lago, di 17 anni probabilmente mentre toccava il filo di ferro; la sorella rimaneva fortunatamente incolume.

Durante lo stesso temporale un motociclista di Arona, Giovanni Pundaroli, di 51 anno, diretto a Castelletto Ticino, veniva tramortito da un fulmine che lo faceva precipitare dalla moto, per cui si feriva gravemente.

Una legge sulle ricerche e la produzione nucleare

Il progetto, già pronto, sarà ora esaminato dal Consiglio dei Ministri - Le concessioni per utilizzazione industriale non possono superare i 60 anni

Roma, 18 agosto.

Il disegno di legge per la disciplina delle ricerche, della produzione e dell'utilizzazione dei combustibili nucleari è uno dei più importanti provvedimenti che il Consiglio dei ministri esaminerà alla ripresa dei suoi lavori. Il progetto che è stato preparato dal Ministero dell'Industria è tuttora in fase di perfezionamento da parte di un Comitato ristretto composto dai ministri dell'Industria, Difesa, Interno, Esteri, Commercio Estero, Tesoro e P. I.

Nelle sue linee fondamentali, ancora suscettibili di essere modificate, esso afferma anzitutto che combustibili nucleari sono tutti gli elementi, composti o leghe, che contengono nuclei di fissili in proporzioni sufficienti per sostenere effettivamente una reazione a catena stabile o dai quali è possibile liberare in qualunque altro modo energia nucleare industrialmente utilizzabile. Il permesso di ricerca delle materie prime fonti di combustibili nucleari può essere accordato a cittadini italiani e a società aventi sede in Italia, mentre se lo Stato vuol procedere direttamente alle ricerche le può affidare a enti pubblici e a società a capitale statale.

I titolari dei permessi di ricerca debbono riferire ogni tre mesi al distretto minerario competente sull'andamento dei lavori e denunziare il rinvenimento dei minerali fonti di combustibili nucleari entro un mese dal rinvenimento. Per motivi di sicurezza dello Stato i permessi possono essere revocati e in tal caso verranno corrisposti il rimborso delle spese sostenute e un premio se sia stato scoperto un giacimento.

La concessione per la coltivazione dei giacimenti è accordata per un periodo non superiore ai 25 anni e il concessionario è obbligato a cedere allo Stato tutto il minerale ricavato al prezzo ufficiale. Anche la concessione di coltivazione può essere revocata o sospesa dietro equo indennizzo per motivi di sicurezza dello Stato o di interesse generale.

La proprietà dei combustibili nucleari spetta allo Stato. Il ministro dell'Industria può dare in appalto la costruzione e la gestione degli stabilimenti per la produzione di combustibili nucleari e accordare a cittadini e società italiane aventi sede in Italia le concessioni che si propongono la utilizzazione industriale dei combustibili. La durata della concessione non può superare i 60 anni.

I combustibili nucleari ed i sottoprodotti radioattivi fanno parte del demanio pubblico dello Stato, mentre alcuni altri sottoprodotti rientrano nel patrimonio indisponibile. Il commercio, l'importazione e l'esportazione dei sottoprodotti radioattivi sono soggetti ad autorizzazione ministeriale. Le invenzioni industriali in materia nucleare sono considerate di pubblica utilità e la procedura di espropriazione dei diritti di brevetto è promossa dal ministro dell'Industria. La dichiarazione di pubblica utilità e l'espropriazione sono limitate al diritto di usare l'invenzione per i bisogni dello stato.

Il disegno di legge prevede inoltre la creazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare incaricato di promuovere, coordinare ed effettuare studi e sperimentazioni nel campo della fisica nucleare, ricerca, coltivazione e preparazione delle materie prime e delle applicazioni industriali dell'energia nucleare e di esercitare la vigilanza scientifica e tecnica sulle attività industriali connesse all'impiego dei combustibili nucleari e alla produzione dell'energia nucleare.

Chiunque detenga materie prime fonti di combustibili nucleari o sottoprodotti radioattivi e non ne faccia denunzia al Ministero dell'Industria entro due mesi dall'entrata in vigore della legge è punito con la multa da 100 mila a un milione di lire. Una multa da 100 mila a due milioni di lire è prevista parimenti per chi, avendo rinvenuto minerali e materie prime fonti di energia nucleare non ne fa entro un mese denunzia al Ministero dell'Industria. Una pena più grave, e cioè la reclusione fino a due anni, è prevista per il titolare del permesso di ricerca o della concessione di coltivazione che si appropri, occulti, distrugga o disperda minerali fonti di combustibili nucleari, mentre è punito con la reclusione fino a tre anni chiunque commerci senza autorizzazione minerali fonti di combustibili nucleari. Infine il concessionario di impianti per la produzione o la utilizzazione di combustibili nucleari che dia agli stessi destinazione diversa da quella prevista soggiace alla pena della reclusione fino a cinque anni.

Relazione di Taviani sulle manovre delle FF.AA.

Roma, 18 agosto.

Il ministro della Difesa, on. Taviani, ha tenuto oggi una riunione con il Capo di Stato maggiore della Difesa ed i capi di Stato maggiore delle FF.AA. ai quali ha espresso il compiacimento del governo per l'esito delle manovre — appena ultimate — svolte dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aeronautica nel periodo estivo.

In tale periodo l'Esercito, a conclusione di un vasto ciclo di esercitazioni nell'ambito delle unità minori, ha effettuato due particolari fasi addestrative, un esperimento di mobilitazione di una divisione di fanteria in Sicilia e una esercitazione di difesa terrestre in ambiente atomico in Piemonte.

L'esperimento di mobilitazione che, dal nome della divisione impiegata, è stato chiamato «manovra Aosta», è riuscito perfettamente. Il personale richiamato si è immediatamente presentato in misura superiore al 90 per cento. I pochissimi casi di assenza si sono poi dimostrati giustificati o per causa di decesso o di partenza a scopo di emigrazione, intervenuta negli ultimi mesi e non ancora notificata ai Distretti. Anche l'addestramento dei reparti richiamati è stato rapido e soddisfacente, sicché al ventesimo giorno la divisione «Aosta» poteva ritenersi perfettamente inquadrata e disponibile.

L'esperimento in ambiente atomico svoltosi nelle province di Vercelli e Novara è stato definito «esercitazione Montebianco». I risultati di tale manovra sono adesso oggetto di attento studio da parte dello Stato maggiore dell'Esercito nonché di quello dell'Aeronautica per quanto concerne i rilevamenti aerei. L'esercitazione stessa, del resto, ha costituito il risultato di lunghi e approfonditi studi ed è risultata di grande interesse non soltanto per i nostri Stati maggiori, ma anche per gli osservatori NATO che hanno dimostrato di apprezzare in modo particolare talune originali innovazioni per la prima volta adottate dall'Esercito italiano.

La Marina ha partecipato ad una lunga serie di esercitazioni NATO praticamente ininterrotta fra la primavera e la estate. Unità della nostra flotta hanno lungamente incrociato nelle acque di Malta, come pure, insieme alle flotte francese, britannica e americana, nel Mediterraneo occidentale.

L'Aeronautica, infine, dopo la brillante manifestazione di Fiumicino, ha attivamente partecipato nel corso di questi ultimi mesi alle manovre NATO ed ha concorso allo svolgimento delle maggiori esercitazioni terrestri e marittime, fornendo validissima cooperazione.

Fulminati in mezzo al campo



Sul posto della sciagura sono rimasti i cappelli delle vittime

Travolte altre persone dalla valanga che uccise Ottoz e i due stranieri?

La guida superstite Barreux ha detto d'aver udito grida disperate e da Chamonix informano che due alpinisti sono stati feriti - Sospese le ricerche dei cadaveri

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 18 agosto.

Le ricerche della guida Arturo Ottoz e dell'alpinista francese scomparsi sulla via della «Sentinella di sinistra», al Monte Bianco, sono state sospese. Non per il maltempo, ma a causa del tempo eccessivamente bello. Potrebbe sembrare un'incongruenza, e non è.

Si pensi che a Courmayeur, questa sera a mezzanotte, si può stare all'aperto in maniche di camicia: il che significa che anche al disopra dei tremila metri la temperatura si mantiene diversi gradi al disopra dello zero. Ora l'innevamento quest'anno era già rilevante; altra neve è caduta la notte scorsa, e ben presto si è trasformata in una massa priva di compattezza, che non fa presa né sulla roccia né sul ghiaccio, ed è pronta a scivolare a valle non appena toccata dai raggi del sole.

Quante valanghe sono precipitate oggi lungo il canalone delle «Sentinelle», quel couloir a forma di imbuto che raccoglie tutto quanto scivola dalla vetta del monte? Innumerevoli, con cupi rimbombi che mettevano un brivido quando venivano a ripercuotersi fra le strette vie del paese.

Questo è stato il motivo che ha indotto le guide, per quanto prodi, a desistere dalla loro pietosa fatica: inutile rischiare altre vite umane per cercare di recuperare i cadaveri. Ma a così dura decisione si è giunti soltanto dopo ore ed ore di disperato lavoro. Diverse guide erano partite dal bivacco della «Fourche», intitolato ai giovani Alberico e Borgna: alpinisti spazzati via da una valanga ventun anni fa, esattamente lo stesso giorno — venerdì, 17 agosto — e nello stesso punto in cui un'altra e forse più colossale si è abbattuta su Ottoz e sui suoi compagni.

A questo primo manipolo, un altro se ne era aggiunto, partito da Courmayeur all'alba, secondo un programma organizzato dal comm. Rivetti, presidente delle guide di Courmayeur, che in questi giorni si è prodigato a tutt'uomo. Una ventina di uomini erano quindi sul luogo del disastro: a sentire il loro racconto v'è da sbigottire.

«Affondavamo fino all'anca — dice Enrico Rey, figlio del capoguida di Courmayeur — e ad ogni istante la neve ci sfuggiva di sotto ai piedi. Molte valanghe sono precipitate dalla cresta del Bianco mentre stavamo cercando e non so come mai non siamo stati investiti. Forse non mi sono mai trovato in alta montagna in condizioni così disastrose».

Nonostante questa situazione proibitiva le guide hanno raggiunto due risultati: hanno rintracciato il sacco di Adolph Schoffer, il «cliente» di Ottoz, e portato con immensa fatica il corpo di questi, già ritrovato ieri, fra le rocce del colle Moore, dove è stato lasciato in attesa che, con il consolidarsi della neve, sia possibile trascinarlo a valle. Ma di Ottoz e di Henry Hauptman, il turista della guida Barreux, più nessuna traccia.

Come già abbiamo detto, Ottoz e Schoffer furono trascinati dalla colossale valanga per primi: Ottoz si inabissò nella crepaccia terminale; Schoffer fu scaraventato al di là del labbro inferiore come da una fionda e si fermò a trecento metri più in basso. Più tragica la sorte della cordata Barreux-Hauptmann, che seguiva ad una quarantina di metri.

Barreux si protesse afferrandosi alla piccozza e ponendosi il sacco sulla testa; la valanga lo investì ma non riuscì a strapparlo via. Il suo cliente fu trascinato, ma la corda non si spezzò e lo trattenne. Quando Barreux gli corse accanto, si avvide che era in fin di vita e fu costretto a lasciarlo sul posto per andare a cercare soccorso; quando le guide raggiunsero la zona, anche Hauptman era sparito, inghiottito da un'altra valanga.

E soltanto oggi si è saputo che forse questa ha fatto altre vittime. Barreux afferma che, mentre correva verso il rifugio Torino, incrociò due altri tedeschi che salivano; quando la valanga rombò alle sue spalle, udì grida laceranti, che certo non potevano venire dal francese in fin di vita. Si teme quindi che, assieme al grande Ottoz e ad Hauptmann, il colossale franamento di neve celi nel suo seno altri corpi, per ora sconosciuti.

Altri alpinisti ancora si teme che siano in pericolo sulla via dei Rochers, sempre sul Monte Bianco. Una settimana di sangue, un'estate funesta, culminata con la morte del migliore di tutti, Arturo Ottoz. Domani per lui si celebra una Messa; e sera le altre guide passeranno negli alberghi a raccogliere fondi per aiutare la vedova ed i piccoli bimbi, rimasti senza sostegno.

Certo nessuno si arricchisce facendo la guida, ma, in caso di morte, la situazione diviene tragica: ai congiunti non spetta — ci hanno detto — che l'assicurazione tutt'altro che lauta di 300 mila lire. Un problema, questo, che per la dignità di questi uomini della montagna bisognerà pur affrontare e risolvere.

Carlo Moriondo

Scomparse due giovani sull'Aiguille du Cardinal

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 18 agosto.

Mentre le guide di Saint-Gervais tentano tuttora di rintracciare il noto alpinista Renato Broisat, scomparso insieme con una turista di Tunisi martedì scorso sulle pendici del Grand Dru, si apprende stasera da Chamonix che due ragazze, di cui s'ignorano ancora le generalità, son rimaste vittime ieri di una terribile caduta, nel massiccio dell'Aiguille du Cardinal.

Le notizie che si hanno su quest'ultimo incidente sono per il momento alquanto contraddittorie: secondo alcune guide di Chamonix (che nella giornata di ieri hanno puntato per parecchie ore i cannocchiali verso l'Aiguille du Cardinal) le due ragazze sarebbero precipitate in un burrone profondo alcune centinaia di metri, rimanendo uccise all'istante.

Stando ad altre informazioni, le due scalatrici sarebbero invece in vita, seppur gravemente ferite. Una colonna di soccorso, che ha lasciato oggi Chamonix, dovrebbe essere giunta in serata sul luogo dell'incidente. Si dovrebbero, dunque, avere domani notizie precise sulla sorte delle due giovani; esse avevano passato la notte da giovedì a venerdì nel rifugio di Couvercle, per poi iniziare la scalata dell'Aiguille du Cardinal. Si ritiene che la loro caduta sia stata causata dal maltempo, che ha investito ieri quasi tutta la zona del Monte Bianco.

Per quanto concerne la guida Renato Broisat, le speranze di trovarlo ancora in vita sono ormai praticamente svanite. Infatti, sono sei giorni che si è senza notizie di Broisat che, con una turista di Tunisi, la professoressa Boulasou, aveva iniziato la scalata del Grand Dru. Si teme che la cordata, sorpresa da un temporale, abbia perso l'orientamento precipitando in un crepaccio. Le ricerche verranno proseguite nei prossimi giorni per rintracciare almeno i corpi dei due scalatori; se però essi sono andati a finire in un crepaccio, sarà quasi impossibile recuperarli.

Sempre da Chamonix, giunge notizia che una cordata formata dalla guida Bossonney e da un turista di Parigi è stata investita da una valanga staccatasi dalle pendici del Monte Bianco. Fortunatamente i due alpinisti, proiettati in un campo di neve, se la son cavata con alcune ferite di lieve entità; essi hanno potuto raggiungere con le proprie forze un vicino rifugio, da dove venivano poi trasportati all'ospedale di Chamonix.

l. f.

Una scossa di terremoto nell'Alto Appennino Reggiano

Reggio Emilia, 18 agosto.

Nell'alto Appennino Reggiano è stata registrata, poco dopo mezzogiorno, una lieve scossa tellurica a carattere ondulatorio. La zona interessata comprende i comuni di Ligonchio, Busana e Collagna. Non vi è stato nessun danno, ma soltanto un certo panico tra la popolazione e tra i villeggianti.

Un cavo elettrico era caduto sui reticolati di un campo di peperoni

Un agricoltore muore folgorato con il padre cercando di strapparlo ai fili della corrente

Anche la mamma e un garzone volevano gettarsi su di loro, ma una signorina li ha fermati - Il guasto era stato segnalato alcune ore prima alla Società elettrica



Il coltivatore Pasquale Aprile (a sinistra) con il figlio Luigi

(Nostro servizio particolare)
Bra, 18 agosto.

In un campo di peperoni, stamattina, due ortolani di Bra, Pasquale Aprile di 66 anni e suo figlio Luigi di 32, hanno trovato morte atroce mentre erano intenti alla quotidiana fatica.

Il campo è sito nella «bassa» di Bra, in via Gerbido. Gli Aprile lo affittavano da alcuni anni dal signor Milanesio e lo coltivavano con cura attenta e preziosa. Ogni filare è sostenuto da un binario di fildiferro, che tiene allineate e sostenute le piantine di peperone.

Stamattina il capofamiglia, Pasquale Aprile, con la moglie Anna Molinaro, con il figlio Luigi e con due operai (un giovanotto ed una ragazza) si reca di buon'ora al lavoro. Prima, la comitiva s'addentra nel campo delle carote. Il sole è già alto sull'orizzonte, quando i cinque si raccolgono tutt'insieme a consumare la colazione nella piccola baracca accanto alla peperonaia, che serve di ricovero per gli attrezzi e le ceste.

Sono le dieci, o poco prima, quando il gruppo degli Aprile affronta la raccolta dei peperoni. Un operaio qualsiasi, coglie i più grossi e li butta nella cesta. Ma gli ortolani avvertiti — e gli Aprile erano bravissimi nel loro lavoro — sanno che per fare una buona scelta occorre curvarsi sui filari e passare in rassegna pianta per pianta: il giusto punto di maturazione è annunciato da un segreto sfolgorio, una venatura gialla che si disegna sulla verde corteccia del peperone.

Pasquale Aprile s'immerge nel folto dei filari, irrorati di fresco, e subito s'accorge d'un intralcio che ostacola l'opera. La linea elettrica che «serve» una cascina lì accanto e attraversa obliquamente il campo, è spezzata: i due tronconi del filo sono distesi al suolo in mezzo ai filari dei peperoni.

Domani è mercato degli ortaggi, a Bra, e gli Aprile debbono aver pensato di poter rimuovere da soli l'ostacolo, senza attendere l'intervento degli operai della «Piemonte Centrale». Non si tratta di corrente ad alta tensione: duecentoventi «volts».

Con due bacchette, Pasquale e Luigi Aprile formano un cavalletto ed alzano dal suolo il troncone inerte del cavo elettrico. Poi Pasquale, solo, s'inoltra tra i filari studiando il modo di sollevare anche il tronco del cavo percorso dalla corrente. Esso è adagiato sui fildiferro che corrono a lato delle piantine di peperoni.

Basta un gesto per scatenare la tragedia: ogni fildiferro è, in quel punto, elettrizzato. Le scariche del cavo investono violentemente l'ortolano, che cade bocconi tra i filari. L'acqua che quasi sommerge i solchi peggiora l'effetto delle scariche. Con voce soffocata, lo sventurato grida al soccorso.

Accorre il figlio Luigi. Si getta sul padre, cerca di strapparlo al micidiale viluppo dei fili che lo tengono prigioniero in una stretta mortale. Ma la corrente investe anche Luigi; anche Luigi cade accanto al padre, sui filari impazziti della peperonaia.

La tragedia è al culmine: Anna Molinaro, gridando i nomi del marito e del figlio, sta per precipitarsi sui due, e così il garzone. Interviene con la forza la giovane operaia Rosina Mathis, che a stento riesce a trattenerli. Poco dopo, con l'aiuto di altri accorsi, il maledetto cavo viene rimosso.

Pasquale Aprile ha cessato di vivere; Luigi è morente e pochi minuti dopo, all'accorrere dei pompieri di Bra, esalerà l'ultimo respiro. Una vigorosa respirazione artificiale avrebbe probabilmente potuto strapparlo alla morte. Ma una congiura di atroci fatalità sembrava in agguato oggi contro i due sventurati ortolani. Il cavo elettrico che ha causato la tragedia s'era spezzato nelle ore della notte, inspiegabilmente. Non c'era vento, non c'era stato temporale, e il filo appare in discrete condizioni: probabilmente un uccello notturno, o una sassata dalla strada l'avevano schiantato.

Il guasto fu peraltro segnalato tempestivamente alla sede di Bra della «Piemonte Centrale»: tra le 5,30 e le 6 il proprietario della cascina «servita» dalla linea in questione, Maurizio Abellonio, mandò il cugino Pasquale Gallo a sollecitare la riparazione. Purtroppo non si provvide con sollecitudine sufficiente ad impedire la tragedia. Pasquale Aprile e suo figlio Luigi erano ottimi lavoratori, ortolani tra i più stimati della zona. Stasera, quando giunsero con la scala gli operai della società elettrica per riparare la linea, i cappelli di paglia dei due sventurati giacevano tra il fogliame dei filari sconvolti. Nessuno osò raccoglierli.

l. g.

Due quadri di valore rubati nel castello d'un marchese

Asti, 18 agosto.

Stanotte a Molare (Alessandria) due audaci ladri, guadato il torrente Orba e scavalcati due muri di cinta, penetravano nel castello del defunto patrizio genovese marchese Wright asportando due quadri ad olio d'autore, alcuni vasi artistici di grande valore e un mobiletto di legno pregiato.

Nel giro di sei ore i due presunti ladri sono stati identificati e nella stessa mattinata di oggi arrestati da agenti della nostra Questura: essi sono i pregiudicati Marcello Luppino, di 26 anni, residente a Torino in via Bogino 3, e Carlo Oddone, di 47 anni, abitante a Mombercelli d'Asti.

Entrambi, compiuto il furto, si erano portati con la refurtiva nella nostra città ove prendevano alloggio in un albergo: scopo del loro viaggio ad Asti era di vendere la refurtiva ad un ricettatore locale, di cui la Questura tace per ora il nome.

Fatta irruzione nell'albergo, gli agenti trovavano soltanto il Luppino; l'Oddone, accortosi dell'arrivo della polizia, era riuscito a fuggire su una «Giardinetta», ma anch'egli, dopo altre ricerche, poteva essere arrestato; anche la refurtiva sarebbe stata tutta rintracciata in casa del ricettatore.

Il Luppino risulta da tempo ricercato dalla Questura di Torino, dovendo scontare tre anni di reclusione per una rapina e sei mesi d'arresto per essere stato trovato in possesso di grimaldelli.

La macchina, con la quale l'Oddone si era dato alla fuga, veniva oggi trovata alla periferia di Asti e posta sotto sequestro; nell'interno di essa sono stati trovati arnesi da scasso.

Ha confessato l'assassino del presunto suicida nel canale

Uccisore e vittima si erano conosciuti in carcere - Il movente del delitto è la rapina - Sciopero della fame da parte dell'imputato

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 18 agosto.

L'assassino del manovale Antonio Podico ha confessato il suo crimine. E' il trentaquattrenne Tredicino Omarini, nato a Lodrino (Svizzera) e residente a Pernate (Novara) in via Collodi 6, dove conviveva con l'amante e la madre di costei.

Dopo tre giorni di interrogatori, di contestazioni e di confronti, l'Omarini è crollato. «Basta — ha detto — non ne posso più. Devo togliermi questo peso dalla coscienza: sono stato io ad ucciderei». I brigadieri Molineri della stazione carabinieri, e Spataro della squadra di polizia giudiziaria, hanno allora insistito per sapere di più, per verbalizzare ogni particolare, ma l'assassino li ha supplicati di lasciarlo in pace sino a domani.

Erano tre giorni che l'Omarini rifiutava il cibo che regolarmente gli veniva portato nella camera di sicurezza della caserma di Baluardo Lamarmora. Stasera, dopo essersi tolto — come ha detto lui stesso — quel peso dalla coscienza, ha mangiato con appetito.

L'Omarini era stato espulso dalla Svizzera, dov'era nato, essendosi reso responsabile di una grave rapina a Bellinzona. In Italia non mutò vita: venne infatti arrestato, processato e condannato per furto e truffa. Come la sua vittima, era stato dimesso dal carcere alcuni mesi or sono. Entrambi erano stati ospitati dalla Casa del «Divin Redentore», una benefica istituzione che si occupa dei dimessi dal carcere e successivamente li avvia al lavoro quali manovali presso il biscottificio Pavesi.

Il Podico poi si era sistemato in una pensione di via Giulietti. L'Omarini era andato a convivere con la sua amante a Pernate, quattro chilometri da Novara. Mentre il primo, che dal 1952 era stato condannato una sola volta per il furto di una bicicletta, aveva ripreso a vivere onestamente, l'Omarini non aveva abbandonato le compagnie di un tempo e conduceva una vita piuttosto disordinata.

Egli non ha ancora raccontato i particolari del delitto: ha ammesso soltanto di essersi accompagnato al Podico la sera del 5 agosto scorso, lungo la sponda sinistra del canale Quintino Sella, camminando sul sentiero che si diparte dal corso Milano. Fatte alcune centinaia di metri, aggredì l'amico colpendolo ripetutamente al capo con una pietra sino a farlo stramazzare al suolo. Non ostante queste ferite si era creduto ad un suicidio. Il cadavere venne trovato tre giorni dopo nel canale della centrale elettrica della Bicocca.

La vittima aveva le tasche completamente vuote. L'assassino quindi spogliò la vittima di ogni suo avere e la buttò nel canale.

p. b.



Tredicino Omarini

Si uccide in moto urtando contro un'auto

Domodossola, 18 agosto.

Sulla strada del Sempione, a due chilometri da Domodossola, è avvenuto stamane un incidente in cui un uomo è deceduto e la moglie di questi è rimasta gravemente ferita.

Un'auto svizzera, al cui volante si trovava Margherita Vionnet, di 43 anni, residente nel Cantone di Friburgo, con al fianco un'amica di Berna, stava dirigendosi verso Domodossola quando, per evitare di investire una donna che attraversava la strada, cercava di arrestarsi di colpo, senonché il fondo sdrucciolevole della strada faceva compiere un giro alla macchina, che si fermava traversalmente.

In senso contrario giungeva in quell'istante, un motoscooter che andava a cozzare contro una portiera dell'auto: il guidatore Ettore Guerra, di 69 anni, abitante a Gallarate, rimaneva ucciso sul colpo, mentre la moglie Angela Cattaneo, che si trovava sul sellino posteriore, veniva sbalzata a terra; ricoverata all'ospedale, le è stata riscontrata la sospetta frattura dell'omero destro e una ferita lacero-contusa alla fronte.

Uccide la moglie e la madre e riduce morente la figliola

Il padre di famiglia è stato colto da improvvisa follia - Subito arrestato dai carabinieri

Palmi Calabro, 18 agosto.

Un impressionante fatto di sangue, il cui consuntivo non può che definirsi gravissimo, è avvenuto nelle prime ore di questa sera a Delianova, grosso Comune aspromontano della provincia di Reggio Calabria.

Erano le ore 18 circa quando un uomo, a nome Francesco Antonio Vita, colto da improvvisa furia omicida, abbatteva a rivoltellate prima la moglie, poi la madre e quindi sparava contro la figlia ventiduenne, Santa, che feriva gravemente.

Quest'ultima veniva trasportata urgentemente su un'autoambulanza all'ospedale civile di Taurianova dove è stata sottoposta a un difficile intervento chirurgico.

Sul posto, per gli accertamenti del caso, si è recata stasera l'autorità giudiziaria di Palmi. L'omicida è stato assicurato alla giustizia, subito dopo commesso il fatto, dai carabinieri.

Nuovo serio incendio al forte di Exilles

Susa, 18 agosto.

Il forte di Exilles ha preso fuoco nuovamente oggi verso le 18 nella parte alta prospiciente il borgo. Alcuni valligiani, infatti, verso le 16,30 si accorgevano che una densa colonna di fumo si levava in prossimità del tetto e davano prontamente l'allarme.

Per primi giungevano i carabinieri di Chiomonte, ma l'accesso al forte era precluso dalla parte del portone d'ingresso in quanto il ponte levatoio era andato distrutto in un incendio sviluppatosi misteriosamente verso le ore 9,30 di martedì scorso.

Indecisi sul da farsi, i carabinieri stavano pensando di dare la scalata alle mura con una scala, che però sarebbe stato difficile procurare in quanto le mura sono assai alte e difficilmente accessibili, quando un ragazzetto del posto si offriva di indicare loro una feritoia attraverso la quale avrebbero potuto introdursi nel forte.

Nella stretta apertura dopo il ragazzo si insinuava l'appuntato Genevro, che però ad un certo punto si trovava incastrato in modo tale da non poter più andare avanti né tornare indietro. Un po' spinto dai militi che lo seguivano, un po' tirato dal ragazzo che l'aveva preceduto, l'appuntato riusciva alfine a penetrare nella fortezza, tosto seguito dai carabinieri.

Una vasta area del tetto piano coperto di erba secca era ormai quasi distrutta dal fuoco e serio pericolo stavano correndo le vicine travature del tetto. I carabinieri si mettevano subito al lavoro, riuscendo in un paio d'ore a scongiurare il pericolo. Con sacchi e sabbia spegnevano l'erba.

Si presume che l'incendio sia dovuto a combustione spontanea dell'erba secca, ma il susseguirsi degli incendi al forte fa lecito il sospetto che ad essi non siano estranei qualche ragazzo o qualche maniaco.

Ferisce con tre coltellate il vecchio nemico personale

Lodi, 18 agosto.

Sanguinosa conclusione ha avuto il rancore tra due famiglie, che si trascina da oltre dieci anni. Il ciabattino Elia Cattaneo di 50 anni, ha atteso il capo della famiglia rivale, Luigi Dragoni, di 77 anni, mentre usciva di casa e lo ha aggredito alle spalle vibrandogli tre coltellate alla nuca.

L'episodio è avvenuto a Lodi, nella centrale piazza Cairoli, davanti ad un negozio di pompe funebri. Quando il vecchio grondante sangue, è caduto a terra davanti al suo feritore, questi ha avuto un attimo di disorientamento che ha permesso a due giovani, che avevano assistito alla rapidissima scena, di intervenire e di disarmarlo e di farlo arrestare.

Il Dragoni si trova in grave stato all'ospedale; i sanitari lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e, grazie anche a varie trasfusioni di sangue, non disperano di salvarlo. Già alcuni giorni or sono, nel corso di un ennesimo violento litigio, il Cattaneo aveva profferito nei confronti del suo avversario, una cupa minaccia: «Comprati una cassa da morto — gli aveva gridato — perché presto ne avrai bisogno».

CENTOTTANTA CADAVERI IN FONDO AL POZZO DI MARCINELLE

Anche le gallerie ai piani inferiori devastate dall'incendio e dal gas

Le squadre di soccorso costrette a tornare alla superficie per il calore ed il fumo - Finora ricuperati 95 corpi: 14 scorti in una galleria a quota 700 - Domani i funerali di altre vittime

(Dal nostro inviato speciale) Charleroi, 18 agosto.

Il sipario è sceso sulla tragedia di Marcinelle: stasera, dopo undici giorni di inutili speranze, i tecnici hanno definitivamente esclusa la possibilità di salvare qualche vita umana. Fino a questo momento avevano evitato sempre i giudizi impegnativi. Non conoscendo ancora le «condizioni di ambiente» del fondo del pozzo, non potevano negare con scientifica certezza che qualcuno dei 180 «dispersi» si fosse salvato. Oggi, però, è stato accertato che le gallerie inferiori a quota 975 e 1035 non sono state risparmiate dall'incendio. Gli uomini delle squadre di soccorso scesi fino al livello 975, hanno riferito che il sotto l'aria è satura di gas e che la temperatura è elevata: quaranta gradi.

L'esplorazione della quota 975 è stata compiuta da due minatori scesi nel pozzo di estrazione con un «paniere» di metallo sostenuto da una catena. Dopo pochi minuti i due sono stati costretti a tornare alla superficie per via del calore e del fumo. Si è tentato anche di raggiungere il piano 975 attraverso uno stretto cunicolo che si diparte dalla galleria 907, ma le squadre hanno trovato la strada bloccata da enormi frane. Indubbiamente il fondo del pozzo sarà prima o poi raggiunto; ci vorranno però ancora giorni e giorni di lavoro intenso.

L'opera delle squadre si svolge in condizioni estremamente difficili e gli uomini si espongono a continui pericoli. Sarebbe forse meglio murare le gallerie e rinunciare così al recupero dei 180 cadaveri, anche perchè non è certo che i corpi siano stati risparmiati dal fuoco. Questa soluzione è stata però già scartata, perchè la Direzione della miniera non vuole esporsi ad una nuova accusa, quella di avere trascurato anche la possibilità di restituire le salme ai parenti delle vittime.

Ai cancelli d'ingresso della miniera è rimasta ancora ben poca gente e per le strade di Marcinelle, bloccate fino a ieri da interi reparti di polizia, si vedono sì e no una dozzina di gendarmi. Il paese ha ripreso il suo aspetto normale. Restano soltanto sui marciapiedi le transenne di metallo che contennero la folla ai due funerali degli scorsi giorni. Serviranno ancora lunedì per i funerali delle altre salme recuperate, siano state o meno identificate.

Nel corso della notte è stato portato in superficie il cadavere di un altro minatore italiano, il cui nome non è stato peraltro ancora reso noto. E' la novantacinquesima vittima recuperata dal Bois du Cazier. Quattordici cadaveri sono stati avvistati a quota 765, ma non è possibile recuperarli, a causa del fuoco che continua a dividere le squadre di soccorso dalle salme.

Oggi in vari Comuni intorno a Marcinelle si sono celebrate le esequie di alcune vittime della catastrofe mineraria. A Beauwelz, tra la generale commozione, è stato inumato il padre di dodici bambini, Joseph Hannecart, il quale ha trovato la morte in miniera assieme a due dei suoi figli: è stato inumato con uno di essi, di 17 anni. Il corpo dell'altro, che aveva 18 anni, non è stato ancora ritrovato.

Si è in attesa ora di conoscere le cause del disastro e le responsabilità; e si prospetta l'ipotesi di un'ampia inchiesta in tutte le altre miniere del Belgio per evitare, nei limiti delle possibilità umane, nuove sciagure. Sarà questa la volta buona?

Tutto dipenderà dalla fermezza di propositi delle autorità italiane. Sarà davvero necessaria molta decisione per abbattere il «muro dell'omertà» di cui parlò nella sua visita a Marcinelle il ministro del Lavoro, Vigorelli. Si sta tentando ancora di recuperare i 180 cadaveri rimasti in fondo al pozzo Bois du Cazier e già qualche giornale belga comincia a presentare sotto nuova luce la tragedia di Marcinelle. Si dà ora la colpa della sciagura ad un minatore italiano, a quel tale Jannetti che riuscì a risalire precipitosamente alla superficie all'inizio dell'incendio. Jannetti non è certamente responsabile della sciagura: bisogna, invece, tener conto delle attrezzature antiquate della miniera: se, per esempio, il cavo della corrente elettrica spezzato dal carrello del montacarichi caduto nel pozzo fosse stato murato, se le porte delle gallerie fossero state non di legno ma di ferro, se l'opera di soccorso fosse stata tempestiva e non si fossero perse ore preziose in attesa di materiali idonei a soffocare le fiamme, la tragedia non sarebbe avvenuta. Errori umani sono sempre possibili, specialmente quando gli uomini lavorano come bestie: proprio per questo bisogna eliminare quelle «condizioni di ambiente» che possono trasformare un corto circuito, o la distrazione di un minatore, in una sciagura spaventosa.

Massimo Conti

Un'inchiesta della CISL sulla tragedia di Marcinelle

Roma, 18 agosto.

Il rappresentante della CISL, di ritorno dal Belgio dove si era recato per partecipare alle manifestazioni di cordoglio per la sciagura mineraria di Marcinelle e per una sommaria inchiesta sulle cause della catastrofe, ha ampiamente riferito alla segreteria della confederazione le sue constatazioni.

In primo luogo al delegato della CISL è apparsa assolutamente antiquata e inefficiente ai fini della sicurezza l'attrezzatura della miniera del Bois du Cazier e parecchi dubbi egli ha espresso sull'efficienza e la struttura dei servizi di sicurezza che hanno causato ritardi ed incertezze nell'opera di salvataggio. Questa opinione è largamente condivisa da tutti i tecnici di diverse nazionalità che il rappresentante della CISL ha potuto incontrare durante la sua permanenza in Belgio.

Incomprensibile è stato l'atteggiamento dei responsabili delle operazioni di salvataggio che, nei primi giorni susseguenti il disastro, rifiutarono l'aiuto di squadre di soccorso tedesche e francesi particolarmente sperimentate e molto meglio attrezzate di quelle belghe. Infatti, soltanto al terzo giorno, si compresero l'opportunità e la necessità di avvalersi del generoso aiuto offerto. Indipendentemente dall'accertamento delle cause immediate che hanno provocato il disastro, è fuori dubbio che le responsabilità della direzione della miniera appaiono molto pesanti, e gravi appunti possono formularsi su tutta l'organizzazione mineraria belga.

Il rappresentante della CISL ha preso contatto con i dirigenti dei Sindacati belgi e, in seguito ad un esame della situazione, è stato convenuto che «un'azione dovrà essere intrapresa per assicurare una vera sicurezza sul lavoro agli operai delle miniere senza distinzioni di nazionalità. I delegati faranno rapporto alle loro rispettive direzioni per predisporre una conferenza tra le organizzazioni nel più breve termine possibile. La riunione avrà luogo il 29 corrente a Bruxelles».

Il delegato della CISL ha inoltre rilevato che l'opinione pubblica belga e gli ambienti direttamente interessati sono rimasti profondamente scossi dalla sciagura anche perchè è venuta meno in essi la cieca fiducia che hanno sempre nutrito nel passato sull'efficienza dei metodi di coltivazione praticati nelle miniere del Belgio. Da ogni parte si reclamano inchieste approfondite, il rigoroso accertamento delle responsabilità e l'applicazione di misure più idonee alla sicurezza.

«Sei mesi nell'inferno della miniera belga»

Bruxelles, 18 agosto.

«Sei mesi nell'inferno di una miniera belga» è il titolo di un opuscolo pubblicato da Jean Van Lierde, cattolico ed obiettore di coscienza che, per non prestare servizio militare, accettò di scendere nei tragici pozzi di Marcinelle. Il giovane belga narra, in pagine di scarna cronaca, la sua spaventosa esperienza per far conoscere le disumane condizioni di vita nelle miniere e per adempiere «ad un dovere elementare e necessario di solidarietà con le decine di migliaia di minatori che continuano a soffrire nel sordido inferno delle gallerie».

La prima discesa nel pozzo del Cazier — nome ormai famoso per l'immane recente sciagura — suscitò nel giovane Van Lierde impressioni incancellabili. «Era il 7 aprile 1952 — scrive l'autore — e la sera stessa del mio ingaggio venni destinato ai lavori di fondo».

Trascorsi i primi tre giorni di apprendistato sul «fronte» dello scavo a 850 metri di profondità in un cunicolo alto 50 centimetri in cui era impossibile manovrare la pala. Un caldo soffocante e la polvere gli bruciavano la gola. Al quarto giorno, dopo l'ingaggio, gli affidarono una norma di 5 metri di scavo. Riuscì a farne poco più di uno e si vide penalizzare dei sette ottavi del suo salario.

«Risalendo alle sei del mattino — scrive l'autore — due italiani mi dissero che da parecchi giorni erano penalizzati dei quindici sedicesimi della paga. I loro occhi avevano fiamme d'odio».

«In Italia — continua Van Lierde — gli ingaggiatori ufficiali avevano promesso loro un'ottima accoglienza in Belgio, alloggi sani, salari elevati e condizioni vantaggiose. Una volta qui, fatta qualche eccezione, vengono trattati come bestiame, intasati in cupi falansteri con camere maleodoranti. Al minimo furto o crimine, subito vengono sospettati assieme ai nordafricani. E cosa dire del cibo che ricevono dalle mense? Un dramma terribile si pone alla pubblica coscienza belga davanti a simile spettacolo di permanente abiezione».

Alla quinta sera — continua l'autore — decide di reclamare i 15 giorni regolamentari dell'apprendistato (in Inghilterra sono 13 settimane) per evitare la falcidia del salario. Ottiene di lavorare in galleria come aiuto minatore addetto ai vagoncini che trasportano il minerale scavato sul «fronte». Non locomotive vengono impiegate, ma cavalli, «poveri animali — scrive Van Lierde — condannati alla notte perpetua e sovente trattati in modo scandaloso malgrado le leggi per la protezione degli animali. Più volte ho visto cavalli feriti venire ugualmente attaccati ai vagoni, bestie fiaccate dal digiuno e ancora bastonate a sangue».

Se le rotaie sono ben sistemate — osserva l'autore — il tragitto è abbastanza agevole, ma il più delle volte, per la fretta, sono poggiate malamente, perciò continui sono i deragliamenti. Nel breve àmbito del cunicolo è necessario allora trasbordare il materiale e sottoporsi a fatiche estenuanti per sgombrare la «linea». Non manca mai l'accompagnamento di parolacce e di insulti del capo che appesantisce l'atmosfera già greve della miniera ove s'impone soltanto la forza dei muscoli.

Pericolosissimo è poi lavorare nei piani inclinati che raccordano le gallerie parallele: è quasi come scavare al «fronte».

«Un italiano — scrive il belga — aveva avuto la testa schiacciata da un vagoncino che s'era staccato per un difetto del gancio ed il capoturno ci costrinse ad andar su e giù arrampicati sui vagoni per controbilanciare il carico in bilico. Feci cinque volte il percorso, poi lo mandai al diavolo».

Non era infatti un minatore disciplinato il giovane obiettore di coscienza, protestava per il trattamento, per il pericolo cui erano esposti gli operai e alla fine, dopo tre «avvertimenti» in sei mesi, venne licenziato. E' impressionante leggere quel che dice dell'indifferenza di troppi responsabili di fronte al sangue sparso dai minatori, della criminosa trascuratezza di taluni posti di pronto soccorso. Le statistiche che riporta sono agghiaccianti: ogni tre giornate lavorative, due minatori lasciano la vita e per ogni 200.000 tonnellate di carbone estratte, un cadavere giace nella miniera.

E' un grido di protesta disperato quello che dal suo opuscolo lancia il giovane Jean Van Lierde, iscritto ai sindacati cattolici del Belgio, e l'autore si augura che il suo appello possa almeno in parte evitare per il futuro tanti lutti e tante lacrime.

L'ex-sovrana di Bulgaria



L'ex-regina Giovanna ed Elisabetta di Jugoslavia si apprestano a salire sull'Achilleus, la nave che le porterà a Corfù.

Pochi curiosi sul molo, nessun grido né segni di saluto

Partenza semiclandestina da Venezia della “crociera dei re„ per la Grecia

L'incertezza del viaggio, deciso all'ultimo momento, ha costretto molti a rinunciare - Tra gli assenti Maria Pia di Savoia, Grace e Ranieri, Michele di Romania - 87 i partecipanti - Imbarcati sull'«Achilleus» 6 tonnellate di frutta, 200 casse di champagne, 4 mila pacchetti di sigarette

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 18 agosto.

Nel momento in cui l'Achilleus si staccava dalla riva veneziana «Sette Martiri» per puntare la prua verso il mare aperto, gli 87 ospiti della «crociera dei re» erano tutti affacciati al ponte di prima classe, un panorama di nomi che riempiono secoli di storia, ahimè non sempre lieta, di questa vecchia e malandata Europa. Ideata dalla regina Federica di Grecia con l'intenzione di attirare sempre più folte correnti turistiche verso il paese del mito, la crociera regale è rimasta tra il sì e il no per lungo tempo, gli avvenimenti di Cipro sconsigliavano una ostentazione di lusso e spensieratezza mentre i partigiani dell'«Eoka» pendono dai patiboli.

Le incertezze hanno diradato il numero dei partecipanti. Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia, che ebbero modo di innamorarsi durante la prima edizione della «crociera dei re», non hanno potuto attendere. Il principe Alessandro è impiegato, deve fare le ferie quando gliele concedono e, per quanto desiderasse ripercorrere con la moglie l'itinerario del loro primo idillio, ha dovuto rinunciare e trascorrere altrove le vacanze. Anche Grace e Ranieri di Montecarlo pare si siano decisi alla loro piccola crociera privata dopo avere atteso a lungo che si attuasse quella dei re.

Alla fine, forse temendo che Elsa Maxwell, come già l'anno scorso, riuscisse a realizzare la ventilata crociera delle celebrità e dei miliardari, la regina Federica decise per il sì. La battaglia per inserire la Grecia nei grandi itinerari turistici non contrastava con quella combattuta dai partigiani per riportare Cipro alla Grecia, e la crociera del sangue blu fu decisa. Gli inviti furono riconfermati, fissata la data e il luogo di partenza. Il 18 agosto, a Venezia, la turbonave Achilleus avrebbe imbarcato gli ospiti tra le ore 10 e le 14. All'appello, oltre a Maria Pia di Savoia, Alessandro di Jugoslavia, Grace e Ranieri di Montecarlo, sono mancati l'ex re Michele di Romania e, a quanto si dice, la principessa Margaret d'Inghilterra, oltre a qualche principe dal nome poco noto.

Alle 10 esatte sono apparse sulla riva le arciduchesse Minola e Alexandra d'Austria. Attorno allo scalandrone non c'era nessuno, nemmeno i fotografi, arrivati poco dopo in tempo per ritrarre il principe Filippo d'Assia, vedovo di Mafalda di Savoia, con i figli Maurizio, Ottavio ed Elisabetta. Seguendo un preciso ruolino di marcia stabilito dal ministro della Real Casa greca, ogni gruppo arrivava all'ora stabilita, per non creare confusione e consentire ai facchini di scaricare con ordine i numerosi bagagli. Un po' di disordine ci fu tuttavia, i facchini scaricarono molte valige, ma al momento di riscuotere la mercede non trovarono più i proprietari.



La principessa Maria Cristina d'Aosta con la madre (Tel.)

Distanziati di un quarto d'ora i gruppi di principi ed ex regnanti giungevano a riva a bordo di motoscafi, alcuni, scontrosi, si rifiutavano di dire il proprio nome, quasi sdegnati perchè non riconosciuti immediatamente, altri si fermavano a scriverci sul taccuino la grafia esatta. A bordo dell'Achilleus si svolgevano scene d'altri tempi, le giovani facevano inimitabilmente l'inchino di corte alle dame anziane, gli uomini baciavano la mano alle signore con la rigida compostezza voluta dall'etichetta.

Giunse la contessa di Parigi con metà della sua prole, Anna in attillato e scollato abito di popeline verdissimo, Elena, Diana, Isabella, Michele e Giacomo. Seguivano due cameriere impacciate per la mole del bagaglio, trenta valige e molti scatoloni che recavano la firma di Christian Dior. Meno numerosi i bagagli di Cristina d'Aosta, giunta accompagnata dalla madre Anna di Francia, che camminava a fatica appoggiandosi al bastone. Dopo una breve sosta a bordo della nave, la duchessa d'Aosta è scesa; non partecipa alla crociera.

I membri di casa Savoia sono arrivati alla spicciolata, forse per non farsi notare. Simeone di Bulgaria è giunto solo con una valigetta in mano; sua madre, l'ex regina Giovanna di Bulgaria, lo ha seguito mezz'ora dopo. Ancor più distanziati Irene di Grecia, vedova di Aimone duca di Spoleto con il figlioletto Amedeo. Una nave jugoslava ancorata pochi metri in là può averle ricordato di essere stata regina di Croazia senza, per fortuna, sedere mai su quel trono.

Arrivarono i principi di Braganza, di Baviera, d'Orleans, di Borbone. Alto, magrissimo, largamente stempiato, il principe Viggo di Danimarca ostentava i fantasiosi tatuaggi che gli ricoprono interamente le braccia su cui aveva rimboccato le maniche della camicia.

Intorno alla nave si formarono pochi curiosi, il sole implacabile li consigliava a brevi soste. Alcune donne, riparate dietro una lama d'ombra, applaudirono la duchessa d'Aosta, Giovanna di Bulgaria, Irene di Grecia, si disinteressarono degli altri che non conoscevano. Arrivarono molti giovanotti e signori di mezza età, altissimi, biondi, accompagnati da donne parimenti altissime, bionde e magre. Appartenevano tutti ai vari rami della famiglia Wurtenberg, erano in quindici. Poi giunsero i principi dello Schleswig-Holstein, ed erano dieci, infine gli Hohenlohe, ed erano sedici.

Un mercante di bambole che passava di lì con la sua merce su un carretto, improvvisò un banchettino e distese i giocattoli, sperando che i regali crocieristi glieli acquistassero; un'ora dopo, deluso e accaldato, sbaraccò l'improvvisato mercatino, gli aristocratici passeggeri non guardavano nemmeno le sue modeste pupattole di stoffa.

Accompagnata dal padre principe Bernardo di Lippe giunse alfine Beatrice d'Olanda con la sorella Irene. Vestita con un tailleur di seta azzurra a pallini bianchi, la giovane erede al trono sembrava il ritratto della madre. Salì rapidamente lo scalandrone, fece gl'inchini di dovere, abbracciò con affettuoso entusiasmo le figlie del conte di Parigi, tutti le furono intorno a farle festa, come fosse l'ospite d'onore. Tra quelle molte teste che hanno perduto la corona, o che rivendicano senza molta convinzione un trono dal quale sono irrimediabilmente scesi, era la sola ad avere la prospettiva di diventare un giorno regina.

La nave era al completo dei suoi ospiti, poteva salpare le ancore e partire. Il comandante attendeva la conferma che tutti i crocieristi erano a bordo. Fece echeggiare i primi ululati di sirena e la duchessa Anna d'Aosta scese. Sulla riva abbracciò la figlia Cristina, dicendole affettuosamente: «In bocca al lupo». Poco dopo scese anche Bernardo d'Olanda, che indossava un patetico camiciotto azzurro con maniche corte su calzoni di una color crème. Giunse ieri in aereo privato per accompagnare le figlie, ripartirà domani per l'Olanda. Sul viso aveva un'espressione di malinconia, come un velo di mestizia per le sue recenti dolorose vicende familiari.

La nave tardava ancora a partire e un agente della compagnia di navigazione arrivò per dire che tutto era in ordine. Nella stiva erano state caricate due tonnellate di pesche, due di pere, due di prugne, duecento casse di champagne, centoquaranta di vermouth, quattromila pacchetti di sigarette, carne e pesce in quantità imprecisata, provvigioni sufficienti per arrivare fino a Corfù, dove si imbarcheranno Federica e Paolo di Grecia con il figlio Costantino e altri quindici ospiti. Tra questi, a quanto si dice, dovrebbero esservi Umberto di Savoia con la figlia Maria Gabriella.

Dati gli ultimi segnali di sirena, la nave incominciò le operazioni di partenza. Tutti gli ospiti regali erano affacciati al ponte di prima classe. I camerieri passavano già con le guantiere colme di bicchieri, che la calura sciroccale subito appannava. Una figlia del conte di Parigi passò dall'uno all'altro, porgendo un secchiello da cui ognuno traeva un biglietto verde col numero del posto a tavola. Per non creare precedenze, con conseguenti malumori e ripicchi, le designazioni erano state affidate alla sorte.

La nave si staccò lentamente dalla riva. Nessun grido, nessun fazzoletto agitato in segno di saluto. La crociera dei re partiva quasi clandestinamente per le isole dell'Ellade, verso la sorgente di quei miti che sono la giovinezza del mondo. L'Achilleus riporterà a Venezia il suo carico di sangue blu il 1° settembre. Questi tredici giorni di crociera costeranno alla regina Federica sessanta milioni soltanto per il nolo della nave, ai quali bisogna aggiungere la spesa per le provvigioni di bordo e l'ospitalità a terra. Il nolo dell'Achilleus, benchè rispettabile, non paga certo i tredici giorni di navigazione. Ma ne è proprietario l'armatore Niarcos, che col cognato Onassis è re senza corona della marina mercantile greca.

Francesco Rosso

Apprensioni per la salute della maestra che ha 105 anni

Una fedele domestica la assiste amorevolmente - Gli auguri del Papa



La maestrina Augusta Rossi compirà 105 anni il 10 dicembre

Bologna, 18 agosto.

Nuove preoccupazioni sono sorte per la salute dell'ultracentenaria maestra Augusta Rossi per l'aggravarsi dell'infermità che la affligge da alcuni mesi. In questi giorni al suo capezzale si sono avvicendati ex allievi, amici, parenti ansiosi per la sua salute. Come è noto, la vegliarda compirà il 10 dicembre prossimo 105 anni.

La notorietà della signorina Rossi è legata oltre che al suo eccezionale vigore fisico e alla lucidità mentale con cui sostiene il fardello delle primavere, ai fatti recenti e lontani della storia bolognese. In occasione del suo ultimo compleanno come in questi giorni numerosissimi attestati di stima e di affetto le sono pervenuti da parte di alte personalità della cultura e della politica. Particolare commosso tributo di affetto la signorina Rossi ha ricevuto lo scorso anno allorché si assoggettò alla difficile operazione agli occhi che consentì di mantenere efficiente la vista che si riteneva ormai definitivamente compromessa. Rimessasi dal delicato intervento, la maestrina ottenne poco dopo un premio speciale del comitato bolognese per i premi di bontà in riconoscimento della sua lunga e nobile opera di educatrice. Attualmente la signorina Rossi è amorevolmente assistita dalla fedele Teresina, che da molti anni non le fa mancare ogni conforto soddisfacendo la sua inesauribile curiosità sulla vita della città.

Come è noto, la maestrina non manca di manifestare in ordine ai problemi cittadini consensi e critiche con tutte le persone che vanno a visitarla. La sua malattia è attentamente seguita da alcuni medici ed è confortata dagli auguri affettuosi che le giungono da ogni parte; anche il Papa le inviò un telegramma augurale impartendole la sua apostolica benedizione.

Un morto e otto feriti nell'urto fra pullman e camion

Firenze, 18 agosto.

In un incidente della strada accaduto in via Baccio da Montelupo, alla periferia della città un uomo è morto e altri otto sono rimasti feriti. Un autopullman di linea, in servizio tra Firenze e Malmantile, per cause non ancora accertate è andato a cozzare contro un camion «Dodge», proveniente in senso inverso: nell'urto il pullman ha trascinato indietro per alcuni metri il camion ed è andato a terminare la sua corsa contro un casello cantoniere dell'ANAS demolendone in parte la facciata.

Sul posto si sono recate immediatamente tre autoambulanze della Misericordia che hanno condotto all'ospedale di San Giovanni di Dio nove passeggeri del pullman; durante il tragitto uno di essi, il quarantacinquenne Enzo Cecchi, abitante a Lastra a Signa, impiegato, è morto per le ferite riportate.

Gran folla di stranieri sulle due riviere liguri

Genova, 18 agosto.

Giornata afosa oggi a Genova e nelle riviere. Qualche annuvolamento passeggero ha fatto invano sperare in un acquazzone che, oltre a portare refrigerio, alimentasse la riserva idrica della città tuttora scarsa.

Da oggi è cominciata la settimanale sfilata di macchine dirette nelle riviere, dove le feste di mezz'agosto sono in pieno svolgimento. Nella riviera di levante abbondano i milanesi, e, tra gli stranieri, inglesi, austriaci e svizzeri, in quella di ponente i piemontesi e i francesi.

I campeggi hanno sempre nuovi ospiti, in prevalenza tedeschi e svedesi: a Santa Margherita da un versante ed ai piani d'Invrea dall'altro ci sono comitive di spagnoli e di portoghesi. A Chiavari ed a Sestri Levante alcuni campeggiatori hanno denunciato ai carabinieri di essere rimasti vittime di piccoli furti: dieci marchi, un paio di orologi, cinque sterline, oggetti che invece avevano smarrito e che sono stati trovati e consegnati alle autorità.

Rapallo aveva preparato festose accoglienze al rappresentante del Sindaco di Filadelfia e membro della Commissione americana per gli aiuti all'estero, Frederich Mann, giunto in Europa con moglie e figlia, recando doni della sua città al Sommo Pontefice ed ai sindaci di Rapallo e Firenze. Le visite erano state fissate a Rapallo per il 17, a Firenze per il 18, e per il 19 a Castelgandolfo. Senonchè il signor Mann, visitando il principato di Monaco e trovandovi Grace Kelly, sua concittadina, si è fermato per tre giorni al castello dei Grimaldi, rimandando con un semplice telegramma gli appuntamenti a Rapallo, a Firenze ed anche l'udienza papale. Egli annunciava che sarebbe arrivato a Rapallo lunedì, martedì a Firenze e mercoledì a Castelgandolfo da Pio XII.

Anche il movimento ferroviario da e per Genova e le riviere è stato intenso. I due convogli, il 165 Roma-Torino di stamane ed il Torino-Roma delle 14, sono transitati per Genova il primo con trenta minuti di ritardo, il secondo con cinquanta minuti di ritardo sull'orario.

Finora solo un'adesione ai viaggi turistici in Russia

I prezzi sono molto cari: la pensione viene a costare circa 19 mila lire al giorno

Roma, 18 agosto.

I viaggi turistici in Russia non attraggono eccessivamente gli italiani: lo si può desumere dallo scarso successo che hanno ottenuto finora i viaggi in comitiva organizzati dalla C.I.T. in collaborazione con l'«Intourist».

Come è noto, erano stati organizzati quattro combinazioni di viaggio, tutte di costo assai elevato per la classe media dei turisti. Il primo viaggio, la cui quota di iscrizione ascende a 435 mila lire, avrebbe dovuto partire il 21 agosto da Venezia, raggiungendo Mosca via Vienna - Budapest - Kiew, con ritorno a Milano attraverso Varsavia - Praga - Zurigo, ma non è stata raccolta sino ad oggi alcuna adesione nè a Roma nè a Milano.

La stessa sorte, sempre limitatamente a Roma e Milano, ha subìto la seconda combinazione — la più costosa, essendo quella da 510 mila lire — con partenza da Milano il 3 settembre ed itinerario Milano - Stoccolma - Helsinki - Leningrado - Mosca - Varsavia - Praga - Zurigo e ritorno a Milano il 26 settembre.

Un'adesione vi è stata, invece, a Roma per il terzo viaggio — il cui costo è più economico: 300.000 lire — che partirà da Venezia il 2 settembre per raggiungere Mosca via Vienna - Budapest - Kiew con ritorno il 19 settembre a Venezia. La quarta ed ultima combinazione di viaggio — costo 385.000 lire — avrebbe dovuto svolgersi due volte, la prima dal 10 al 28 settembre e la seconda dal 17 settembre al 5 ottobre. I viaggiatori partiranno da Milano e raggiungeranno Mosca attraverso Zurigo, Praga e Varsavia per ritornare a Milano via Kiew - Budapest - Vienna - Venezia. Anche per questa combinazione, però, almeno sino a questo momento, non vi sono state adesioni.

La C.I.T., comunque, ha già organizzato, sempre in collaborazione con l'«Intourist» viaggi individuali in Russia. Due turisti ne hanno già fruito. Questi viaggi isolati sono, però, ancor meno alla portata di chi non abbia somme relativamente forti da investire in un viaggio di piacere. Infatti l'U.R.S.S. per tale tipo di viaggi ammette solo la «categoria di lusso» che costringe al pagamento di 18.750 lire giornaliere per la sola pensione, esclusi i viaggi, le escursioni, l'uso dei mezzi di trasporto, ecc. Va tenuto presente, al confronto, che i prezzi praticati dall'Italia per i turisti russi della «categoria lusso» non superano le 7 mila lire quotidiane.

Domani arriverà a Milano un gruppo di sovietici. Si tratta di ventisei turisti e di una accompagnatrice, che si tratterranno in Lombardia fino a martedì mattina.

Percepiva uno stipendio per firmare delle cambiali

Milano, 18 agosto.

Un piccolo ladro di elemosine, improvvisatosi industriale, è stato costretto dalla Magistratura, che lo ha rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta con altre sette persone, a troncare la sua attività truffaldina. Si è così conclusa la lunga istruttoria, condotta dal giudice Perucci, nei confronti di Guido Casati, di 52 anni, senza fissa dimora, ora detenuto nel carcere di S. Vittore.

Il Casati, ideato un ambizioso piano per il finanziamento di fittizie industrie nell'Italia Settentrionale, in breve tempo aveva dissipato 19 milioni di lire, costituenti il patrimonio della «Manifattura Tessile Casati». L'avventura del neo-industriale ebbe inizio, circa un anno fa, nel Duomo di Como. Recatosi nel tempio, spinto dalla fame, si era impossessato di una moneta da 10 lire che sporgeva da una cassetta dell'elemosina. Qualcuno però lo vide e diede l'allarme, per cui il ladro venne arrestato e processato.

Dopo aver scontato la lieve pena inflittagli dal Tribunale, tornatosene a casa il Casati trovò una strana «occupazione». A lui s'era presentato un certo «ingegnere» Rossi che gli tenne pressapoco questo discorso: «Debbo realizzare un piano industriale. Ho in mente di costituire una serie di società. Vuoi essere il titolare di una di queste? Il tuo compito è di firmare solamente cambiali in compenso di uno stipendio di 50 mila lire al mese». Era logico che il Casati accettasse: sorse così in via Coni Zugna 37 la «Manifattura Tessile Casati», che nel giro di poche settimane emise cambiali per ben 20 milioni.

Avvicinandosi il giorno dei pagamenti, tutta la merce venne fatta sparire dal magazzino e venduta sottocosto e in gran parte a prezzi irrisori. Il fallimento, con tutte le sue conseguenze penali, fu inevitabile e il Casati, arrestato con il sedicente ing. Rossi, dovrà ora rispondere di bancarotta fraudolenta.

Un orso bruno assale un gregge nel Trentino

Trento, 18 agosto.

Un grosso orso bruno ha fatto oggi improvvisa irruzione nella valle di Breguzzo ed ha aggredito un gregge all'alpeggio, sbranando quattro pecore, i cui resti sono stati poi rinvenuti dai pastori.

AGOSTO PIU' CALDO DEL NORMALE

L'estate finirà in bellezza

Per i prossimi giorni il tempo si manterrà buono e la temperatura elevata; forse superati i rischi della "burrasca delle due Madonne,,

L'estate del 1956, in fin dei conti, si è comportata abbastanza bene. Dopo un primo periodo alquanto burrascoso, che si è protratto fino a buona parte del mese di luglio, e che aveva condotto sull'orlo della disperazione più di un proprietario di albergo e di stabilimento balneare, essa è rientrata nella linea della normalità, anzi, se mai, ha voluto eccedere un po' in senso contrario. Infatti, nonostante che il mese di agosto non sia ancora terminato, e sia buona norma del meteorologo prudente di non dir quattro finché non è nel sacco, sembra ragionevole pensare che, alla resa dei conti, esso risulterà, più o meno su tutta l'Italia, caldo, o almeno discretamente caldo.

Si può dire, insomma, che quest'anno l'inverno e l'estate si sono comportati in modo del tutto analogo: l'inverno (dicembre-gennaio-febbraio) s'iniziò e proseguì per due mesi con un tempo abbastanza mite, precipitando poi nel rigidissimo febbraio; mentre l'estate (giugno-luglio-agosto) ha avuto i primi due mesi relativamente freschi, mentre l'ultimo risulterà — tutto lo fa supporre — più caldo del normale; anzi, in certi periodi, come ben si ricorderà, gli eccessi della temperatura sono stati in molti luoghi veramente rilevanti.

Il fatto che agosto sia l'ultimo mese dell'estate meteorologica vuol dire che di regola alla fine di esso, e principalmente in settembre, avviene la «rottura» della situazione estiva, e si cominciano a delineare situazioni autunnali che in gran parte d'Italia sono fra le più burrascose dell'anno.

Se si guardano le carte delle cosiddette isobare medie, che danno la distribuzione normale della pressione atmosferica nei vari mesi, ci si accorge appunto che fra l'agosto e il settembre avviene un mutamento assai significativo. Mentre in agosto il Mediterraneo è normalmente movimentato dall'anticiclone atlantico, che si va sempre più rafforzando ed estendendo verso Levante, in settembre tale anticiclone comincia a cedere; finché, ad autunno avanzato, il Mediterraneo occidentale risulta interessato da un'area di bassa pressione, visibilmente collegata con la grande depressione islandese, e separante l'anticiclone atlantico da quello russo, che nel frattempo si è andato ricostituendo.

Naturalmente questa trasformazione, che appare molto semplice sulle carte medie, è il risultato di complesse e capricciose vicissitudini atmosferiche che si alternano e si sovrappongono giorno per giorno. Di solito le cose vanno in questo modo. L'anticiclone atlantico nell'espandersi verso Levante, allunga un promontorio sull'Europa centrale, l'Italia e i Balcani; giunto ad una certa fase di sviluppo, questo promontorio viene attaccato alla base (cioè in genere tra il golfo di Guascogna e la penisola iberica) da una qualche depressione delle innumerevoli che circolano sull'Alta Europa: depressione che, ancora in pieno sviluppo, giunge a un dipresso alla latitudine delle isole britanniche. Spesso il processo si conclude con il taglio del promontorio, e cioè con la sua separazione dall'anticiclone principale, il che tuttavia, almeno nel pieno dell'estate, è senza conseguenze sensibili per il tempo sull'Italia. Infatti quasi sempre l'anticiclone atlantico riesce a spingere un altro promontorio verso l'Europa centrale, scacciando verso Est o Nord-Est la depressione inglese.

Il gioco però si ripete più e più volte sinché viene il momento in cui una perturbazione più forte delle altre capovolge la situazione, estendendo nettamente la sua influenza al Mediterraneo. Il tempo allora si perturba sul serio da noi, specie per formazioni secondarie conseguenti all'afflusso di masse fredde atlantiche: e l'autunno ha così inizio. Si tratta di quella che in molte parti d'Italia si suol chiamare «burrasca delle due madonne», alludendo al fatto che essa si suol presentare fra le due festività dell'Assunta (15 agosto) e della Natività della Vergine (8 settembre).

I più recenti assalti all'anticiclone atlantico si sono verificati il giorno 10 e il 14. Le conseguenze sono state poco sensibili, per quanto riguarda l'economia del tempo: si sono avute formazioni temporalesche sulle Alpi e qua e là sull'Italia settentrionale, ma la situazione è rimasta, nelle sue grandi linee, la medesima. Le discontinuità — cioè le linee di avanzata di ben determinate masse di aria, in questo caso fredde — collegate con la depressione settentrionale non hanno fatto che sfiorare le Alpi e l'Italia continentale.

Ieri sera l'anticiclone atlantico è stato nuovamente messo a ben dura prova: una forte depressione, centrata sulle Isole britanniche, ha tagliato nuovamente il promontorio, estendendo sensibilmente la sua influenza all'alto Mediterraneo occidentale; le discontinuità fredde ad essa collegate stanno già per interessare le Alpi.

Non crediamo tuttavia che questa minaccia — la più seria tra quante se ne sono verificate finora — porti al rovesciamento della situazione estiva. Certo, l'influenza della depressione inglese si risentirà sull'Alta Italia, e specialmente sull'arco alpino e sulle Venezie, dove si avranno piogge sparse a carattere temporalesco. Ma vari sintomi lasciano pensare che anche questa volta l'anticiclone atlantico riuscirà ad imporre nuovamente il proprio dominio, ristabilendo il tipo di tempo estivo; sicché è da ritenere che in genere condizioni di tempo abbastanza buone e temperature piuttosto elevate persisteranno per vari giorni, e che la «burrasca delle due Madonne» si farà ancora attendere.

Raoul Bilancini

Nuovo potente antisettico in commercio negli Stati Uniti

New York, 18 agosto.

Un nuovo potente antisettico che offre un vastissimo campo di applicazioni, è stato messo in commercio sotto il nome di cloropactina. Si tratta di un composto chiamato monossiclorosene, il quale si presenta sotto forma di una polvere bianca con uno spiccato odore di cloro. Nel momento in cui essa viene sciolta in acqua, sviluppa acido iperclorico, che uccide germi e virus di parecchie malattie.

Gli esperimenti clinici hanno provato che la cloropactina è efficace nella cura di un gran numero di malattie fra cui sinusite, erpete, malattie della pelle in genere e ulcera tubercolare della vescica. Inoltre, essa è utile come antisettico da applicare all'epidermide prima delle operazioni chirurgiche. Può essere usata per sciacqui; con diffusione e spruzzo e mediante applicazioni di compresse.

Non entra nella circolazione del sangue come fanno gli antibiotici, e perciò non può distruggere i germi e i virus nascosti nei tessuti; tuttavia può essere utilmente impiegata nell'irrigazione della vescica e delle altre cavità interne, attenuando e talvolta eliminando dolorose ulcere tubercolari.

Se ingerita, la cloropactina non provoca disturbi. Anzi, essa è stata efficacemente utilizzata a più riprese per la sterilizzazione dell'acqua inquinata in località colpite da alluvioni. Non può essere venduta in bottiglie, perché la sua efficacia si manifesta solo nel momento in cui la polvere si scioglie nell'acqua e forma acido iperclorico allo stato nascente.

Rubati i disegni d'un sistema per nuove ricerche petrolifere

Parigi, 18 agosto.

(l. m.). Un sensazionale furto è avvenuto negli stabilimenti Neyrpic, di Grenoble: non si tratta di denaro, ma dei piani relativi ad una nuova macchina che, secondo i suoi progettisti, dovrebbe modificare notevolmente la tecnica delle ricerche e dell'estrazione del petrolio, rendendole più facili e redditizie.

I primi brevetti erano stati regolarmente depositati alcuni mesi fa all'apposito ufficio governativo; la costruzione della macchina è in corso negli stabilimenti di Grenoble: in vista di utilizzazioni dei nuovi congegni nel sud-ovest della Francia (dove sono stati scoperti importanti giacimenti petroliferi), gli ingegneri avevano deciso di modificarne alcune parti, per renderli ancora più efficaci; affidarono ad abili disegnatori l'incarico di realizzare il piano definitivo.

Ora si è constatato che tutti i segreti documenti sono scomparsi. Una denuncia è stata presentata all'autorità giudiziaria; sembra però da escludere che qualche rivale azienda francese abbia organizzato il misterioso furto. Si sospetta, piuttosto, che esso sia stato compiuto per conto di aziende petrolifere straniere. Le indagini, infatti, sono state estese oltre frontiera, tramite l'Interpol.

Costituito un fondo per il clero bisognoso

Città del Vaticano, 18 agosto.

Per disposizione della Congregazione del Concilio, in ogni diocesi sarà formalmente costituito un «fondo per il clero bisognoso». Esso entrerà subito in funzione e sarà poi messo in relazione con la sistemazione generale della previdenza per il clero. Al fondo saranno fatti affluire alcuni proventi già destinati a forme assistenziali per il clero e altri che vengono indicati nelle disposizioni emanate dalla Congregazione. Entro il primo quadrimestre di ogni anno dovrà essere inviato alla Congregazione un resoconto speciale del fondo. In tal modo, dicono le disposizioni, «la Sacra Congregazione potrà avere annualmente completa conoscenza delle condizioni economiche del clero nelle singole diocesi e in tutta Italia e potrà opportunamente regolarsi per il miglior bene del clero stesso e della Chiesa».

La modella vuol fare l'attrice



La diciannovenne americana Loretta Bemba, che ha vinto un milione con i «quiz» alla tv di New York, è partita per Roma per studiarvi recitazione e diventare attrice (Telef.)

Secondo una notizia di fonte romana

L'ing. Rocco Piaggio ha lasciato 40 miliardi per opere assistenziali

La somma verrebbe destinata al Centro per il cancro e alla fondazione di un istituto di studi chimici - Il nipote ing. Mario erede unico delle aziende

Genova, 18 agosto.

Una notizia di fonte romana informa che una parte degli ingenti beni lasciati dall'ing. Rocco Piaggio, morto a Genova il 4 agosto, saranno devoluti ad organi filantropici, quali la Fondazione per la lotta contro il cancro e l'istituzione di una fondazione per la diffusione di studi tecnici in Italia, organismi che svolgano anche opera assistenziale nei confronti dei dipendenti dei numerosi complessi industriali Piaggio.

A Genova il testamento di Rocco Piaggio è conosciuto solo dal nipote, ing. Mario, ultimo discendente della famiglia, e da un consiglio notarile che ha il compito di eseguire le ultime volontà dell'estinto. In casi come questi le indiscrezioni possono essere sempre imprecise.

L'ing. Rocco Piaggio, il cui patrimonio ascende ad un centinaio di miliardi, fu l'ultimo a nascere e l'ultimo dei figli a morire di quella operosa discendenza che più di un secolo fa fondava, col nome del nonno, la Società armatoriale Rocco Piaggio e figli, alla quale seguivano i quattro «Cantieri riuniti dell'Adriatico» di Genova, Riva Trigoso, Palermo e Ancona, l'Industria Zuccheri, quella dei saponi e dei detersivi ed altre grandi e fiorenti società. A quanto si assicura, egli avrebbe disposto che ai suoi immediati collaboratori — quattro, uno per ogni grande azienda — venga assicurata una partecipazione agli utili sempre più crescenti, trasmissibile agli eredi, sino a convogliare nelle loro mani la maggioranza delle azioni dopo la morte dell'ing. Mario, nominato unico erede della potenza industriale dei Piaggio. «Devo garantire alle mie opere — egli diceva negli ultimi anni della sua esistenza — una continuità illimitata, perché con la loro immortalità esse devono garantire la vita a chi lavora e vi lavorerà, perché purtroppo noi siamo mortali».

Nell'apprendere come egli abbia lasciato le sue opere al nipote e figlio unico senza eredi del defunto fratello Amedeo, trasmissibili ai suoi collaboratori, da lui tutti personalmente scelti e creati, vien fatto di ricordare quanto Rocco Piaggio spesso ripeteva, compiacendosi: «Le macchine si acquistano, le mura si alzano, ma gli uomini bisogna allevarseli».

Le disposizioni testamentarie saranno rese note nel trigesimo della morte: si assicura che quaranta miliardi circa — costituenti il patrimonio personale dell'Estinto — andranno divisi in parti eguali tra la Fondazione degli studi sul cancro e la creazione a Genova di un istituto per periti industriali chimici. Incrementare le ricerche sul cancro, per Rocco Piaggio è stato sempre un pensiero assillante, dopo che del terribile male morì, due anni or sono, la donna che gli fu fedele compagna per oltre mezzo secolo; istituire un centro di studi chimici nella sua città significava per lui dare appunto quella continuità alle sue felici iniziative nel campo industriale. E la continuità del suo genio creativo l'avrà nei settori che più l'hanno affascinato: le costruzioni navali, l'armamento, l'industria saponifera e quella degli zuccheri, la direzione dei quali è passata ora nelle mani del nipote, il cinquantaduenne ing. Mario, l'ultimo dei Piaggio.

Violenta rissa fra tifosi nella partita Pegli-Voltri

Genova, 18 agosto.

Un episodio di intemperanza sportiva fra tifosi di pallanuoto di Voltri e di Pegli ha dato luogo all'intervento dei carabinieri sul campo della Pegliese Nuoto.

Accese rivali, le due squadre, la «Mameli di Voltri» aspirante al primato del girone di serie B e «Pegliese Nuoto» terza in classifica, giocavano sostenute da alcune centinaia di tifosi.

Arbitrava Ogno, il famoso olimpionico genovese di pallanuoto. La partita si trascinava alla belle e meglio con frequenti interruzioni per il gioco pesante dei voltresi i quali erano in vantaggio per 2 a 0, quando l'arbitro decretava un rigore a favore dei peglesi. I giocatori di Voltri, per evitare la segnatura, ostacolavano il gioco e ben cinque di essi venivano espulsi. Segnato il pareggio le squadre andavano a riposare e gli atleti di Pegli, giocando in mare aperto, si adraiavano come di consueto sul moletto di riporto, costruito con pietre e terriccio. Uno di essi, Argeri, girava le spalle al pubblico e da un tifoso del Voltri veniva colpito con una pietra del peso di cinque chili alla spalla destra ed al braccio.

E' stata la scintilla, e ne è sortita una rissa furibonda fra le due fazioni. C'è chi nella mischia è caduto sulle pietre ferendosi, chi è caduto in acqua, abbondantemente preso a botte. Sono intervenuti i carabinieri di Pegli che hanno fatto sospendere la partita e hanno sgombrato il campo. I feriti, una decina e tutti leggeri, si sono fatti medicare in parte all'ospedale Martinez ed altri privatamente.

Uno studente annega mentre si bagna nel Po

Voghera, 18 agosto.

Lo studente Carlo Beccaria, di 17 anni, di Cervesina, è annegato oggi pomeriggio nel Po. La disgrazia è accaduta verso le 16, in località Conca d'Oro, nel comune di Cervesina.

Il giovane, mentre stava prendendo un bagno, è scomparso improvvisamente inghiottito dai gorghi; invano alcuni compagni hanno tentato di recargli aiuto. Il poveretto, travolto dalla corrente, è annegato.

Il grande sarto parigino ha scritto le sue memorie

Christian Dior racconta i segreti dei suoi magici e famosi modelli

Il clamoroso esordio a Parigi nel 1947 dell'oscuro disegnatore normanno - La sua trovata decisiva: gonne lunghe e ampie, dopo venti anni in cui le vesti non avevano fatto che accorciarsi e restringersi - Complicati progetti per gli abiti del 1957

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 18 agosto.

Busto pronunciato, spalle vigorose e bene arrotondate, anche disegnate con forte segno, vita... La vita che l'altr'anno i grandi sarti parigini avevano fatto scendere alle cosce e quest'anno risalire alla bocca dello stomaco, nel prossimo inverno sarà al suo giusto posto: ben marcata, però all'altezza naturale. La donna 1957, a grandi linee, è costruita.

Tuttavia in platea mormorano, i critici sono perplessi: «Christian Dior se l'è cavata benissimo, ma come se la caveranno entro i suoi abiti le signore?». Pare infatti che a forza di arricchimenti la linea femminile s'ingoffirà alquanto. «Vedremo la donna-cartocchietto» preannunciano gli esteti. Ed altri, ancor meno ottimisti, arrivano a concludere che l'anno prossimo si allargherà ancor più il moto di disubbidienza agli imperiosi capricci dell'haute couture parigina e la donna si rifiuterà d'insaccare le spalle entro le varie «linee» che i maestri dell'arte propongono: «colombe», «olive», «calice», «Molotov».

La gran moda parigina è in crisi, e non soltanto economica. Le collezioni del prossimo inverno sono state accolte con delusione e diffidenza: quel trafelato frugare dei grandi sarti nei cassettoni delle nonne e delle mamme che furon giovani negli anni della «Belle Epoque», è parso un segno di stanchezza e di povertà d'invenzione.

Ed infine anche il «mago» più prestigioso e fortunato dell'haute couture sembra confermare indirettamente che l'arco della parabola è in declino: Christian Dior scrive le sue «memorie» e le affida all'editore, come usano i generali quand'è ora di ripiegar le bandiere e di mettersi al tavolino.

«Dior era uno sconosciuto il 12 febbraio 1947 e si svegliò celebre il 13», dice la fascetta editoriale. Fu un bel giorno per davvero, degno d'essere iscritto tra le grandi date della storia del costume. Un oscuro disegnatore normanno, che a Parigi ha aperto da poche settimane il suo atelier, esordisce con una collezione di modelli che fa strabiliare: le gonne, che da più di vent'anni non facevano che accorciarsi e restringersi, appaiono ricche, abbondanti, e soprattutto lunghe molto sotto il ginocchio.

Milioni di donne, in tutti i continenti, obbedirono al cenno del couturier parigino. Le gonne s'allungarono per incanto; alle soffitte, e senza rimpianti, furono gettate le striminzite vesti del tempo di guerra.

Parve che l'umanità femminile da lungo tempo, e in segreto, non attendesse che questo messaggio di liberazione. Abbandonati gli abitucci di tessuto «autarchico», la donna si alleggerì anche del peso angoscioso dei ricordi, che a quel modo di vestire s'erano legati: fughe sotto l'incubo dei bombardamenti, tessere annonarie, inutili attese dei postini, «code» umilianti dinnanzi all'uscio dell'incettatore.

«La donna-soldato finiva: nasceva la donna-fiore», racconta Christian Dior, con la compiacenza di chi quel fiore riuscì a far sbocciare alla giusta stagione. Fu un colpo magistrale, il suo, ma tutt'altro che improvvisato come potrebbe sembrare a prima vista. L'intera vita di Christian Dior non è che il preludio all'ora fortunata e irripetibile in cui apparvero a Parigi i modelli «rivoluzionari» della sua collezione. Per prepararne i disegni — egli racconta — si ritirò in pieno inverno nella foresta di Fontainebleau, in una casetta semisepolta nella neve. Qui cominciò a ricordare e a fantasticare: passò in rassegna le immagini della propria vita e si accorse che i ricordi si facevano sempre più lieti via via che si allontanava nel tempo.

«Schizzai sulla carta le visioni che mi infastidivano e le scartai; poi presi a disegnare ciò che i miei occhi sarebbero stati lieti di vedere». Era stanco di veder Parigi squallida e dimessa. Sognava la capitale elegante, vestita di luce, come gli era apparsa negli anni dell'infanzia. L'Esposizione Universale era un ricordo recente: monsieur Dior, piccolo industriale della provincia, muoveva in quegli anni verso la capitale a bordo d'una lunga «Peugeot» a dieci posti, sui cui strapuntini egli sedeva con madame Dior, i quattro figlioli e la servitù.

Quelle favolose vacanze nella Parigi spensierata e scintillante terminarono con i colpi di rivoltella di Sarajevo. La guerra, che si credeva lontana, era invece già penetrata persino nel quieto giardino dei Dior, a Granville. «Sarei pronta a fare pan-pan contro i francesi», rivelò in quei giorni a monsieur Dior e ai «padroncini» la governante tedesca.

Il tempo dell'odio era incominciato e maturò presto i suoi frutti; dopo la guerra, la rovina economica della famiglia Dior, il ramingare di Christian per Parigi a vendere i propri disegni a venti franchi il pezzo, le due lauree — in architettura e in scienze politiche — conseguite di malavoglia e per contentare il padre. La nuova guerra trova Christian Dior in Provenza intento a vendere, a Cannes, piselli e fagiolini per campar la vita. «Anarchico e antimilitarista», come egli stesso si definisce, Christian scopre la sua vocazione di couturier negli anni più tetri dell'occupazione tedesca. La sua civile protesta si esprime in vestiti: fantasiosi, frivoli, pagani, impossibili.

Ma l'intuizione più fortunata l'ebbe quando nel suo romitaggio di Fontainebleau, sotto la neve, comprese che per riafferrare il filo della perduta felicità occorreva buttare all'aria tamburi, uniformi e sciagure che avevano funestato l'Europa per più di trent'anni, ed approdare alla riva del tempo innocente. Vi ritrovò la donna eretta in tutta la persona, ammantata in lunghi abiti che le davano maestà e grazia.

Fu questa la «buona novella» che Dior annunciò al mondo. Sembra cosa da nulla, a pensarci adesso. Eppure dai figurini del couturier sbocciò immediatamente il «tipo femminile» del dopo-guerra. Incominciarono i balli, le feste in costume, i lieti perditempo che dispersero nel mondo l'acre odore della guerra recente. «Anche le frivolezze — conclude Christian Dior — meritano rispetto».

Gigi Ghirotti

Due spedizioni hanno esplorato le grotte del Lupo e di Bossea

Difficile navigazione nei fiumi sotterranei, con acqua alta 5 metri e con temperatura di 4 gradi - Trovati due insetti d'una specie ignota

Ormea, 18 agosto.

(f.) Laghetti, cunicoli, strapiombi, voragini: fra mille ostacoli procede, difficoltosamente ma sicuramente, la marcia esplorativa della spedizione Ugel capeggiata da Giuseppe De Matteis nella grotta del Lupo, presso Upega. Difficoltà vinte grazie alla ricca ed efficiente attrezzatura di cui la spedizione è dotata e allo addestramento dei suoi componenti: Saracco, Vallini, Gozzi, Chiesa, i fratelli Ponzetto, i biologi Grilletto e Martinetti, la signorina Palmas con funzioni di segretaria.

Scopo dell'esplorazione, iniziata una settimana fa, è quello di accertare una possibile via di comunicazione fra le varie grotte scavate nel sottosuolo del monte Marguareis. Per via d'acqua esse certamente comunicano: l'anno scorso infatti una spedizione, avendo immesso nel torrente una sostanza colorante, poté constatare che le acque che sfociavano a valle si erano appunto impregnate del colore da essi usato. Si tratta ora di stabilire se oltre alla via seguita dal torrente ne esista una accessibile agli uomini.

Dotata di canotti di gomma, di tute impermeabili, di stivaloni, di scale metalliche, di tutto quanto può formare il corredo tecnico e scientifico d'una moderna impresa esplorativa, la spedizione Ugel si ripromette di condurre a termine il compito che si è assunto, o comunque di creare le premesse per raggiungere il successo di una futura esplorazione.

Non molto è dato di sapere, essendo tuttora in corso l'operazione. Si è soltanto venuti a conoscenza delle tremende difficoltà incontrate e del fatto che gli ostacoli sono stati tutti vinti. L'altro ieri un gruppo di esploratori sono stati bloccati da un'ampia e gelida cascata. Stamane alle cinque l'impresa è stata rinnovata, ed essa ha avuto esito felice. Sono state impiegate le tute di gomma a tenuta stagna, e il loro uso si è rivelato provvidenziale quando, per ben due volte, il canotto di gomma si è forato urtando contro punte rocciose. L'incidente per fortuna è avvenuto quando il canotto si trovava in prossimità dell'approdo. Un'immersione in acqua alla temperatura di 4° e profonda oltre cinque metri, con i movimenti ostacolati dalle tute, avrebbe potuto far correre seri rischi agli arditi speleologi.

Altri componenti della spedizione hanno rinvenuto due insetti che sembrano appartengano a una specie sconosciuta; conservati in alcool, la loro esatta classificazione potrà esser fatta al rientro a Torino della spedizione.

Da Bossea giunge notizia che ha avuto termine questa sera l'esplorazione delle grotte da parte del gruppo CAI di Milano, dopo un'avventurosa impresa durata quattro giorni. Anche questa spedizione — composta dagli speleologi Rondina (direttore), Della Cola, Giussani, Potenza, Cigna, Allievi Tampelli e Fontana — era dotata d'una perfetta attrezzatura scientifica; e poiché si trattava di esplorare il fondo d'un laghetto alimentato da una sorgente sotterranea, essi erano muniti anche di scafandri e maschere subacquee e pinne e autorespiratori da sommozzatori.

Scopo della spedizione, analogo a quella della grotta del Lupo, era quello di scoprire una possibile via di comunicazione tra il fondo del lago e i bracci superiori delle grotte, ancora inesplorate.

Abili sommozzatori, Tampelli e Fontana si sono immersi nell'acqua del laghetto, la cui temperatura supera di poco i 7 gradi. Sono scesi a cinque, a sei metri: le pareti a picco non rivelavano alcuna apertura. A sette metri hanno scorto un varco, e si sono infilati in un cunicolo percorrendolo per una quindicina di metri. Ma l'acqua era troppo gelida; dopo un'ora e mezzo, intorpiditi dal freddo e dalla stanchezza, essi hanno dovuto risalire alla superficie.

La spedizione si è dedicata ad esplorare anche la parte vecchia delle grotte. Poco oltre la «sala del tempio» per mezzo di scale e di chiodi infissi alle pareti, hanno raggiunto un varco di metri 25 per 8, scoprendo nuovi antri di una meravigliosa ricchezza di stalattiti e stalagmiti.

Conclusa stasera la loro esplorazione, gli speleologi contano di tornare prossimamente a Bossea per un nuovo e più agguerrito tentativo.

Due motociclisti gravi per una caduta in curva

Novi Ligure, 18 agosto.

Un grave incidente stradale è accaduto stamane al chilometro 40,750 della camionale Genova-Valle del Po, nei pressi della stazione terminale di Serravalle Scrivia.

Il meccanico Aldo Pruzzo di 38 anni, residente a Genova, alla guida di un motoscooter, a bordo del quale si trovava pure il quarantenne Bartolomeo Crosa, residente a Genova, mentre procedeva ad elevata velocità, nell'abbordare una curva sbandava perdendo il controllo del mezzo, che andava a finire fuori strada.

I due motociclisti venivano sbalzati di sella e cadevano malamente sull'asfalto. Trasportati all'ospedale S. Giuliano di Serravalle Scrivia, venivano ricoverati: il Pruzzo per una contusione al cranio, abrasioni multiple e frattura dello zigomo sinistro, il Crosa per ferite multiple.

Bracconiere sorpreso in una baita spara e colpisce un guardacaccia

Il ferito si salva fingendosi morto - Il feritore, che è fuggito, ha fatto fuoco con un fucile a cannocchiale

Morgex, 18 agosto.

(t. v.) Ettore Chasseur, di 48 anni, fa il guardacaccia da almeno quindici anni ma un'avventura come quella capitatagli stamani non l'aveva mai vissuta. Un bracconiere gli ha sparato da una baita con un fucile a palla modello 91 colpendolo a una spalla. Per un momento lo Chasseur ha creduto di essere tornato in guerra.

Guardacaccia regionale della Valle di Aosta, lo Chasseur sapeva che da un po' di tempo alcuni bracconieri avevano fissato come zona d'operazione quel triangolo che va dal Liconi al Chambave e al Gran Plan, dove ogni tanto si hanno passaggi di camosci che, inerpicandosi per i ripidissimi canaloni, sconfinano in Svizzera per l'alta valle Ferret.

Stamani all'alba il guardacaccia partiva solo da Morgex; voleva dare un'occhiata a quella zona perché proprio ieri un branco di cinque camosci era stato visto aggirarvisi. Quando giunse al Gran Plan, che si trova sulla verticale di La Salle a 2187 metri, da una baita che solitamente serve da ricovero agli armenti che salgono all'alpe, vide uscire un uomo armato di fucile, un vecchio fucile modello 91 con cannocchiale, inconfondibile arma per la caccia ai camosci. Intimò l'alt ma il bracconiere prese la mira e fece partire un colpo.

Chasseur sentì un gran calore ad una spalla. Ebbe la presenza di spirito di lasciarsi cadere a terra come morto, e vide lo sparatore terrorizzato darsi alla fuga seguito da un altro uomo che aveva osservato la scena da un finestrino della baita. I due si dileguarono dietro un vallone.

Benché intontito dal dolore della ferita, Chasseur credette di riconoscere i fuggiaschi. Quando essi si furono allontanati, scese a precipizio a Morgex, tre ore di marcia che furono un continuo spasimo per la ferita che, pur tamponata alla meglio sanguinava, e si presentò ai carabinieri a raccontare l'accaduto e a dire dei suoi sospetti. Visitato dal medico, Chasseur è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

I carabinieri hanno iniziato le indagini e sono già su una buona traccia. La notizia ha suscitato scalpore e sdegno: si chiedono severe sanzioni contro i bracconieri che sparano all'intimazione di fermo.

Catturati due zingari che rubavano i pennuti

Fossano, 18 agosto.

Nel giro di poche ore due zingari, Natale Pietro Di Giaudi, di 25 anni, da Villafaletto, e Giovanni Riviera di 18 anni, da Carrù, autori di un furto di pennuti sono stati catturati dai carabinieri.

Il furto veniva denunciato nel pomeriggio di ieri, dall'agricoltore Giuseppe Mandrile, abitante in regione San Defendente, il quale lamentava pure il ferimento a un braccio del proprio figlio Giuseppe, in seguito a un sasso lanciato dai malviventi. I due ladri avevano attirato, nell'ora del mezzogiorno, mediante mangime, i polli verso una siepe, e con capaci sacchi li catturavano. I contadini, non tardavano a scoprire i due mariuoli che, visti in trappola, davano a mano a dei sassi con uno dei quali ferivano un contadino. Poco dopo i due venivano catturati.

Catturati due rapinatori che ferirono un ciclista

Avevano compiuto un altro colpo in un chiosco di benzina

Lugo, 18 agosto.

La sera della vigilia di Ferragosto due individui mascherati e armati di pistola facevano irruzione in un chiosco di rifornimento di benzina, posto al chilometro 7 della provinciale Naviglio, in prossimità di Granarolo Faentino, imponendo al gerente, Domenico Laghi, di 67 anni, di consegnare il denaro in cassa. Il Laghi obbediva aprendo il cassetto, dal quale i due prelevavano il magro contenuto, circa diecimila lire, fuggendo poi su una motocicletta in direzione di Bagnacavallo.

Ieri sera, un operaio, Marino Scalegni, veniva affrontato mentre rincasava in bicicletta dai soliti due mascherati che, minacciandolo con la pistola, gli richiedevano il portafogli. L'operaio cercava di reagire invocando, nel contempo, aiuto a gran voce. Uno dei due banditi allora, esplodeva, in direzione dello Scalegni, due colpi che lo raggiungevano ad una gamba, trapassandogliela e fratturandogli il perone. Subito dopo, inforcata la motocicletta, i delinquenti si allontanavano a tutta velocità in direzione di Fusignano.

Lo Scalegni, soccorso da passanti, veniva poi trasportato all'ospedale di Massalombarda, ove si trova ricoverato. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

Collegati i due episodi, si metteva in moto un eccezionale apparato di forze di polizia dirette dal vice questore di Ravenna, dott. Cozzolino. In brevissimo tempo i rapinatori venivano identificati. Si tratta di due giovani, Lorenzo Paolella, di 20 anni, e Luigi Brini, di 17 anni, entrambi abitanti a S. Agata sul Santerno, a pochi chilometri da Lugo.

Il primo è stato tratto in arresto presso il cantiere edile in cui lavorava; nella sua abitazione era stata ritrovata, poco prima, la pistola Beretta 7,65 che era servita alle rapine e che risultava mancante proprio dei due colpi che hanno ferito l'operaio Scalegni. Il Brini, all'avvicinarsi dei funzionari, si dava a fuga precipitosa attraverso i campi, ma in breve veniva accerchiato, fermato e disarmato: portava un coltello da caccia alla cintola del quale, tuttavia, non ha mostrato di volersi servire.

I due hanno dichiarato che avevano progettato una nuova rapina che avrebbe dovuto essere compiuta, domani sera, nelle vicinanze di una qualsiasi delle affollate spiagge romagnole.

Sono stati entrambi associati alle carceri di Ravenna.

Identificata la giovane annegata all'Idroscalo

Milano, 18 agosto.

E' stata eseguita, stamane, all'Istituto di medicina legale dell'Università, l'autopsia sul cadavere della cameriera friulana Armanda Stroppolo, di 22 anni, annegata mercoledì scorso nelle acque dell'Idroscalo. Il prof. Cavallazzi ha accertato che la morte deve essere attribuita ad asfissia per annegamento; ogni ombra di delitto è stata così dissipata. La giovane è stata identificata dai familiari.

Il garzone che era stato visto all'Idroscalo con la Stroppolo e che subito dopo la sciagura era scomparso, si è presentato alla polizia, ma è stato messo in libertà essendo risultato estraneo al tragico episodio.

Il giovane si chiama Giuseppe Linardi, ha 23 anni, ed abita in viale Zara. Egli ha dichiarato ai funzionari di non essere fuggito, ma di essersi appartato soltanto perché non voleva essere coinvolto nella disgrazia, sapendo che la domestica era fidanzata. Visto praticare all'annegata la respirazione artificiale, si era convinto che gli intervenuti fossero riusciti a salvare la Stroppolo.

Spara un colpo di fucile contro un ubriaco che canta

Genova, 18 agosto.

Un giovane ubriaco, che con le sue grida stonate disturbava la quiete pubblica, è stato colpito al collo, in via San Bernardo, dal proiettile di un «flobert», sparato da una finestra. Il ferito si chiama Serafino Scolari di 28 anni, da Bergamo.

Lo Scolari si trova a Genova per un breve periodo di vacanza. Ieri sera, dopo aver trascorso alcune ore con amici, si era ubriacato e si era smarrito nei vicoli della città vecchia. La sua euforia canora veniva però punita un po' troppo severamente. La polizia ricerca lo sparatore.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo episodio della «destalinizzazione»

Riabilitato in Ungheria l'ex-primo ministro Nagy

Rakosi lo fece espellere dal partito comunista sotto l'accusa di sacrificare l'industria pesante - Tornerà al potere? - La Polonia riduce le sue forze armate

(Nostro servizio particolare) Vienna, 18 agosto.

L'ex-primo ministro ungherese Imre Nagy è stato riabilitato e riammesso nelle file del partito comunista magiaro, dal quale era stato espulso alla fine dello scorso anno.

La decisione di riabilitare Nagy è stata annunciata da Janos Kadar, membro del «politburo», nel corso di una riunione di funzionari del partito svoltasi al principio di questo mese. Queste le notizie giunte oggi a Vienna da attendibile fonte ungherese.

Nagy era stato esonerato dalla carica di primo ministro nell'aprile del 1955. Il suo principale accusatore fu, in quell'occasione, l'allora segretario del partito comunista, Matyas Rakosi, recentemente caduto in disgrazia e sostituito da Ernee Gero. Nagy, che aveva introdotto in Ungheria un «nuovo corso» economico, in base al quale veniva dato prevalente impulso alla produzione agricola a scapito dell'industria pesante, fu denunciato pubblicamente come «deviazionista di destra» e accusato di espletare le proprie funzioni «in maniera inefficiente».

Al posto di Nagy venne nominato l'attuale Primo ministro Andras Hegeduss, che nel suo governo occupava le cariche di vice-premier e di ministro dell'Agricoltura.

La riabilitazione di Nagy è un nuovo sintomo dei profondi mutamenti causati nei «Paesi satelliti» dal famoso rapporto segreto del Segretario del partito comunista russo, Kruscev, lo scorso febbraio a Mosca, contro i metodi di Stalin. Le conseguenze di tali rivelazioni sono un allentamento dei brutali sistemi di polizia instaurati da Stalin, la riabilitazione e la liberazione dal carcere di dirigenti condannati sotto false accuse, l'avvio a criteri meno rigidi e conformistici. L'eventuale ritorno di Nagy al potere potrebbe aprire agli ungheresi la speranza di qualche miglioramento, specie in campo economico.

Il compito di risollevare l'economia magiara resta comunque un'impresa assai difficile; i vari piani di industrializzazione, i cambiamenti di sistemi, l'avvicendarsi di dirigenti, i processi e le riabilitazioni non sono finora valsi a far trovare all'Ungheria la strada giusta. La soppressione della libertà individuale e politica e l'eliminazione dell'iniziativa privata restano fondamentalmente alla base della lunga crisi magiara.

Un altro notevole avvenimento viene segnalato oggi dall'Ungheria: cento sacerdoti cattolici di nuova nomina hanno prestato giuramento di fedeltà allo Stato magiaro, come è d'altronde consuetudine in molti Paesi; era presente alla cerimonia l'arcivescovo Josef Grosz.

Importante, altresì, la notizia giunta oggi da Varsavia: la Polonia ha annunziato che gli effettivi del suo esercito saranno ridotti di altre 50 mila unità; un'analoga riduzione fu annunciata lo scorso anno. Radio-Varsavia, spiegando il provvedimento, ha affermato che esso costituisce un nuovo contributo al disarmo.

a. p.

La stampa russa sospende gli attacchi contro Dulles

Mosca, 18 agosto.

Il grande avvenimento del giorno, per gli osservatori stranieri, è l'atteggiamento della stampa sovietica nei confronti del Segretario di Stato americano: da ieri i giornali della capitale non solo non hanno più criticato Dulles, ma hanno ammesso che il suo piano per la soluzione della crisi di Suez è caratterizzato da «moderazione».

I commentatori sovietici si soffermano particolarmente sul fatto che il Segretario di Stato americano ha suggerito di far convalidare dall'O.N.U. la soluzione del problema del Canale di Suez. Sembra che in questo modo gli Stati Uniti si siano avvicinati più d'ogni altra nazione occidentale alla tesi sovietica.

I quotidiani moscoviti riferiscono poi nelle loro corrispondenze da Londra che le reazioni della stampa britannica al piano Dulles sono discordanti, e che qualche organo di stampa inglese solleva obbiezioni sulla competenza dell'O.N.U. nella questione di Suez.

Nuovo scontro a fuoco tra israeliani e giordani

Amman, 18 agosto.

Un ufficiale della Legione araba ha comunicato ufficialmente che un violento scontro a fuoco è avvenuto stamane nei pressi del villaggio di frontiera di Farun fra quattro soldati israeliani e una pattuglia giordana. I soldati israeliani, penetrati in territorio giordano a bordo di una jeep per circa cento metri, sono stati presi sotto il tiro di una pattuglia giordana, in perlustrazione lungo il confine; la sparatoria è durata tre ore; alla fine la jeep è andata distrutta e un soldato israeliano è rimasto ucciso. I tre sono riusciti a riparare nelle proprie linee portando con sé la salma del caduto.

Il comando giordano ha denunciato l'incidente alla Commissione mista d'armistizio, che ha inviato sul luogo alcuni osservatori per procedere a una inchiesta. L'incidente non sembra rivestire, peraltro, la gravità degli scontri dei giorni scorsi; inoltre esso è conosciuto, per ora, solo nella versione data dagli arabi.

Nessun commento si è avuto sino a questo momento da parte delle autorità israeliane circa gli incidenti segnalati dagli arabi e dagli osservatori dell'ONU come avvenuti nella regione di Gaza. Un portavoce militare, dopo aver dichiarato di non avere informazioni in proposito, ha aggiunto che la notte scorsa è trascorsa nella calma.

Hanno accecato un giornalista



Joseph Carlino (a sin.) e Gandolfo Miranti, arrestati a New York per aver partecipato all'aggressione e all'accecamento con vetriolo del giornalista Victor Reisel che aveva rivelato torbidi retroscena dei sindacati portuali: Miranti è rimasto ferito tentando di ribellarsi agli agenti di polizia. (Radiof.)

Zuffa nel centro di Roma tra missini e alcuni passanti

Sessanta neofascisti, scesi da due pullman, colpiscono con manganelli e gagliardetti un gruppo di cittadini - Ferito un giovane carbonaio

Roma, 18 agosto.

Un grave episodio di violenza e di intolleranza politica è avvenuto, questa mattina, in piazza Argentina, al centro di Roma: protagonisti da un lato, un gruppo di giovani missini, dall'altro, alcuni cittadini che si trovavano a transitare nella piazza.

I missini — circa sessanta — facevano ritorno da un campeggio organizzato dal «Gruppo Fiamma» in provincia di Viterbo ed erano assiepati su due autocorriere: come d'abitudine, cantavano inni fascisti, ostentavano fez e camicie nere, sventolavano dai finestrini delle vetture i gagliardetti. La manifestazione nostalgica non piacque a molti passanti che redarguirono i giovani: volarono parole grosse e, qualche insulto, ma finché le autocorriere non si arrestarono al semaforo di piazza Argentina, il peggio fu scongiurato.

Durante la sosta, dinanzi all'atteggiamento provocatorio dei missini, i cittadini insorsero nuovamente, e un giovane, il carbonaio diciannovenne Pietro Allegri, cercò di strappare un gagliardetto nero dal finestrino della corriera. Per tutta risposta ricevette sul capo una violenta manganellata e cadde al suolo sanguinante: fu il segnale del parapiglia generale.

I missini scesero dalle due autocorriere e si scontrarono con i cittadini accorsi in difesa del malcapitato Allegri: per oltre un quarto d'ora, la circolazione fu bloccata mentre i due gruppi si picchiavano di santa ragione. La lotta si frazionò in tanti scontri separati e spesso i cittadini, colpiti dalle aste dei gagliardetti che i missini usavano come bastoni, ebbero la peggio. Per porre fine al tumulto è dovuta intervenire la «Celere» che ha fermato quasi tutti i responsabili.

Fortunatamente non si debbono lamentare feriti gravi: il solo Allegri, che ha riportato una ferita lacero-contusa al cranio ed ecchimosi in tutto il corpo, è stato ricoverato all'ospedale e ne uscirà tra sei giorni.

Moria di pesci nel Bormida per inquinamento delle acque

Acqui, 18 agosto.

«L'autorità sanitaria di Acqui invita la popolazione a non mangiare pesci raccolti nel fiume Bormida perché la moria è dovuta all'inquinamento delle acque». Questo, l'appello che una auto munita di altoparlante ripeteva quest'oggi attraverso le vie della città.

Lungo il fiume in parola nel tratto di parecchi chilometri tra Acqui e Strevi, migliaia e migliaia di pesci boccheggiano a pel d'acqua e anche una riserva di allevamento e pesca è andata distrutta. Il fatto più curioso è che gli esemplari grossi ad alcune anguille della lunghezza di oltre un metro, messe, dopo essere state tolte dal fiume, in mastelli d'acqua fresca, si riprendono immediatamente. L'autorità ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause dell'inquinamento del fiume.

Si ripete comunque alla popolazione l'invito affinché non consumi i pesci stessi che potrebbero provocare gravi conseguenze.

Uccidono un fruttivendolo che sta attendendo il tram

Palermo, 18 agosto.

Due colpi di una vecchia ed arrugginita rivoltella impugnata da un giovane dell'apparente età di 20 anni hanno ucciso all'alba di stamane il cinquantottenne Gaetano Saccaro, grossista del mercato di frutta e verdura.

Il Saccaro, in compagnia di un fratello a nome Giuseppe, di 70 anni, era uscito verso le cinque di stamane dalla sua abitazione e si era recato in via Gaetano Dalta, in attesa di un tram per raggiungere il mercato orto-frutticolo. La via Dalta a quell'ora era deserta. Dalla vicina via Fiorestano Pepe giungevano frattanto tre individui, tutti in giovane età, uno dei quali in maniche di camicia, e si avvicinavano al Saccaro, fingendo di attendere essi pure l'arrivo del tram.

Ad un tratto colui che era in maniche di camicia aggrediva il Saccaro spalleggiato dagli altri due. Si accendeva così una violenta colluttazione, durante la quale Gaetano Saccaro veniva raggiunto da due rivoltellate.

Da alcuni animosi accorsi il ferito, ormai agonizzante, veniva trasportato, a bordo di un'auto in transito, al pronto soccorso della «Croce Rossa». Vano però si rivelava ogni intervento: di lì a poco il ferito spirava senza aver ripreso conoscenza.

Poco e nulla ha potuto dire il vecchio Saccaro sull'aggressore e sull'assassinio del fratello. Egli ha affermato di non conoscere i tre malviventi. Nel portafoglio della vittima erano settantamila lire ed in una tasca della giacca, avvolta in un giornale, era la somma di duecentomila lire; seicentomila lire circa aveva con sé al momento dell'aggressione il fratello Giuseppe, ma nulla è stato toccato.

Molto spavento tra i 1197 passeggeri, alcuni feriti e lievi danni

Collisione nel porto di Quebec fra due transatlantici nella nebbia

Sono l'Homeric, stazzante 18.563 tonn. e il greco Columbia, di 9424 - Il primo appartiene a una Società con sede a Genova e ha equipaggio triestino - Dichiarazioni del comandante italiano - Le manovre al momento dello scontro erano svolte da canadesi

(Nostro servizio particolare) Quebec, 18 agosto.

Nel porto canadese di Quebec, lungo il fiume San Lorenzo, tra una fitta nebbia, è avvenuta alle ore 7 di stamani (ora locale) un'impressionante collisione tra due transatlantici.

Il modo in cui l'incidente si è svolto, specie il particolare della visibilità quasi nulla in seguito alla nebbia, richiama istintivamente alla memoria la recente catastrofe della turbonave italiana Andrea Doria. Fortunatamente, però, nella collisione di stamane non si sono avuti dei morti; alcune persone — tuttavia — sono rimaste ferite, a causa del notevole urto tra i due transatlantici; essi sono l'«Homeric» stazzante 18.563 tonnellate e battente bandiera panamense, e il «Columbia» la cui stazza è di 9424 tonnellate, anch'esso appartenente ad una società armatrice con sede a Panama.

L'«Homeric» era in arrivo dall'Europa, essendo partito il giorno 8 di questo mese da Le Havre con 1197 passeggeri a bordo. Il «Columbia» era giunto invece ieri a Quebec e si accingeva a salpare oggi per l'Europa con 460 passeggeri, i quali però al momento della collisione non erano ancora saliti sul transatlantico.

Secondo i primi risultati dell'inchiesta da parte delle autorità del porto di Quebec, l'incidente è stato causato soprattutto dalla nebbia fittissima, che aveva ridotto quasi a zero la visibilità. La prua dell'«Homeric» è rimasta lievemente danneggiata strisciando in modo brusco contro la fiancata sinistra del «Columbia».

Il «Columbia» ha subito danni all'altezza della coperta, per una lunghezza di sei metri; altri danni a tribordo: battelli di salvataggio, tavolame e attrezzature di manovra sono rimaste fracassate. Nessuna falla, però, nei due scafi.

La collisione, che ha suscitato panico tra i 1197 passeggeri dell'«Homeric» e un vivo senso d'allarme tra i marinai del «Columbia», avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se i comandanti delle due navi non fossero stati pronti a manovrare in modo da impedire una catastrofe.

Il comandante dell'«Homeric» è un italiano, il cap. Gastone Giolli di Genova; proprietaria del transatlantico è la Società armatrice italo-greca «Home Lines», la cui sede è nel Panama. Il «Columbia» appartiene, invece, alla Società armatrice «Neptunia Shipping» anch'essa con sede a Città di Panama.



Le conseguenze della collisione: a sinistra la prua dell'«Homeric», ammaccata nella parte centrale; a destra la fiancata del «Columbia», raschiata dall'urto tra la nebbia (Radiof.)

L'«Homeric» è l'ex-transatlantico «Mariposa» che durante la guerra venne adibito al trasporto di migliaia di soldati americani sul fronte del Pacifico. La nave era stata completamente rammodernata e trasformata nei cantieri italiani di Monfalcone ed erano occorse oltre 8 milioni di ore lavorative. Aveva effettuato il suo primo viaggio col nuovo nome di «Homeric» il 24 gennaio 1955 salpando da Trieste. Questo transatlantico ha normalmente un equipaggio di 450 uomini e dispone di 147 cabine di prima classe e 1096 di classe turistica.

E' una fra le navi più moderne della rotta nord-atlantica. La maggior parte del suo equipaggio è formata da marinai italiani della zona di Trieste. Il «Columbia» era giunto venerdì scorso da Bremerhaven (Germania); è una nave in grado di trasportare un massimo di 500 passeggeri. Essa, pur battendo bandiera panamense, dipende a quanto sembra da un gruppo finanziario greco.

L'«Home Lines», proprietaria dell'«Homeric» è gestita sotto registro panamense; la sede internazionale più importante della società è però a Genova.

Sul modo in cui si è svolto l'incidente si hanno questi primi particolari, raccontati da persone che erano a bordo al momento della collisione. In mezzo alla densa nebbia, la prua dell'«Homeric» è stata vista dall'equipaggio del «Columbia» emergere di colpo e toccare in modo brusco la fiancata di questa seconda nave.

Il comandante dell'«Homeric» — avrebbe a sua volta — dichiarato: «Si è trattato di una leggera «strisciata» che ha fatto saltare via un po' di vernice, ma non ha causato alcun serio danno». A parere del comandante dell'«Homeric», più che dalla nebbia la collisione potrebbe essere stata causata dalla forte corrente. Va comunque precisato che l'operazione durante la quale è accaduto l'incidente viene effettuata dai piloti del porto di Quebec, come da precise disposizioni canadesi, non potendo gli equipaggi delle navi conoscere a sufficienza le caratteristiche e i pericoli del porto stesso. Sarebbe quindi da escludere ogni responsabilità da parte dei comandanti i transatlantici. Il «Columbia» al momento della collisione era agli ormeggi.

Un funzionario è partito subito in aereo da New York per compiere un sopraluogo ed esprimere un parere sui danni e sul modo preciso in cui è accaduta la collisione.

Alcuni passeggeri dell'«Homeric» sarebbero rimasti contusi in seguito all'urto; un ferito a bordo del «Columbia»: è un marinaio che stava radendosi proprio in quel momento e che ha riportato tagli al volto, essendogli sfuggito di mano il rasoio.

La partenza del «Columbia» subirà qualche ora di ritardo sull'orario previsto; invece il viaggio dell'«Homeric», che deve ripartire stanotte per Southampton e Le Havre, non dovrebbe variare, a quanto comunica la Società armatrice.

In un primo momento si era diffusa la voce che a bordo dell'«Homeric» vi fosse anche il principe Bernardo d'Olanda, marito della regina Giuliana; ma la notizia non veniva poi confermata.

Le autorità portuali di Quebec hanno precisato che l'«Homeric» era stato preso a rimorchio da battelli, a breve distanza dal molo, come è consuetudine quando arrivano i transatlantici. Le operazioni di attracco e sbarco vengono effettuate da piloti del Dipartimento federale dei trasporti, saliti a bordo dei transatlantici. Tali piloti segnalano tutti i movimenti ai rimorchiatori che hanno agganciato il transatlantico. In genere i transatlantici imbarcano i piloti del Dipartimento federale dei trasporti a Father Point, a oriente di Quebec.

L'8 agosto l'«Homeric» era giunto a Le Havre impiegando 4 giorni, 23 ore e 25 minuti nella traversata dal Canadà al porto francese, conquistando così il record post-bellico per la traversata dal Canadà all'Europa. Il precedente record era detenuto dall'«Empress of Britain».

a. p.

Nuove polemiche in Austria sul problema dell'Alto Adige

Vienna chiederà all'Italia un censimento nella provincia di Bolzano

Vienna, 18 agosto.

Le velleità austriache sull'Alto Adige, che ultimamente sembravano essersi un po' assopite, si sono risvegliate all'improvviso, e su vari fronti. Il Sottosegretario austriaco agli Esteri, prof. Gschnitzer, il cui particolare incarico di curare i problemi alto-atesini non è un segreto, ha parlato ieri dell'Alto Adige alla gioventù cattolica austriaca nel corso della Settimana di studio organizzata a Wildschönau. «La questione dell'Alto Adige — egli ha detto — è una diretta conseguenza della prima guerra mondiale. Il problema, però, non sarebbe sorto se nel trattato di pace non fossero stati rinnegati quei principi fondamentali già così solennemente proclamati. Le medesime circostanze si sono ripetute al termine della guerra 1939-'45. Già questa constatazione dimostra come si tratti di una questione che interessa ormai tutta l'Europa, e nella quale sono in gioco i principi fondamentali della convivenza dei popoli ed i diritti fondamentali dell'uomo.

«Il problema dell'Alto Adige deve venir risolto con concetti europei, ma l'Europa non si trova sola: gli Stati che la compongono sono membri delle Nazioni Unite. E non basta: la questione dell'Alto Adige deve venir inquadrata da un punto di vista umano e deve essere risolta secondo i principi dei diritti dell'uomo».

Oggi il quotidiano viennese *Die Presse* ha pubblicato una notizia molto significativa: nel corso di eventuali prossime discussioni italo-austriache sulla questione alto-atesina il governo di Vienna avanzerà una formale richiesta perché venga tenuto un nuovo censimento nella provincia di Bolzano. Un'altra richiesta austriaca verrebbe poi fatta perché il censimento tenga conto anche della lingua parlata dagli abitanti e che, soprattutto in base a tale fattore, venga stabilita l'appartenenza all'uno o all'altro gruppo etnico.

La questione di un nuovo censimento richiesto dall'Austria nell'Alto Adige non è nuova, anche se non si capisce bene da cosa sia motivata. L'ultimo censimento ufficiale effettuato nella provincia di Bolzano risale, infatti, a pochi anni fa; esso fu condotto a termine tenendo anche conto dell'appartenenza ai vari gruppi linguistici. I dati ufficiali della popolazione in Alto Adige sono noti, e da tutti controllabili: risalgono al 1952, da allora non dovrebbero essere intervenute modificazioni sostanziali tali da richiedere una nuova conta e laboriosa verifica.

ULTIME DI CRONACA

Un tredicenne girovago fermato dai carabinieri

I carabinieri di Venaria hanno fermato un ragazzo che da diversi giorni era stato notato dai contadini mentre vagava per le campagne senza una meta apparente: egli è il tredicenne Gianfranco Novelli, originario della provincia di Brescia.

Ha raccontato che essendo orfano di entrambi i genitori tempo fa si trovava ospite di una sua parente ad un fratellino di otto anni. Ma poiché le condizioni di vita non erano molto incoraggianti il 21 marzo scorso decideva di fuggire. Chiedendo un passaggio a diversi camions, riusciva a raggiungere la zona di Venaria ove per qualche tempo ha lavorato come bracciante: nelle ultime settimane però — essendo terminati tutti i lavori agricoli — egli sarebbe stato licenziato ed in conseguenza si era visto costretto a vagare per i campi nutrendosi di qualche pezzo di pane avuto in elemosina. I carabinieri lo hanno fatto ricoverare in un istituto per l'infanzia mentre indagano per controllare la fondatezza di questa storia.

Borseggiata di 220 mila lire

La signora Ada Rimondini Petrungaro, abitante in via Vanchiglia 4, è stata ieri l'altro borseggiata di una grossa somma. Era salita su un tram della linea 3 per recarsi presso la sede centrale della Banca Anonima di Credito dovendo compiere un versamento di 220 mila lire per il marito, che è titolare di un distributore della benzina Aquila in corso Re Umberto.

Sebbene sulla vettura tranviaria non vi fosse affollamento, nello scendere la signora dovette passare tra due persone che erano presso l'uscita e non si avvide di nulla. Soltanto quando fu in banca, dinanzi allo sportello, si accorse che dalla sua borsa era sparita una busta contenente il denaro e il libretto dei depositi. Essa invocò aiuto e quasi svenne per la disperazione. Più tardi si è presentata al commissariato Moncenisio per sporgere denuncia.

Chiede la grazia per lo sposo di cui celebrò il matrimonio

Il giovane fu arrestato subito dopo la cerimonia in chiesa

Roma, 18 agosto.

Domenica scorsa, due carabinieri arrestavano sulla soglia della chiesa di S. Lorenzo in via Panisperna Bruno Fabi, che si era unito in matrimonio pochi minuti prima con la signorina Maria Pace. L'arresto era dovuto ad un mandato di cattura spiccato per una pena detentiva da scontare: il fatto ebbe una notevole risonanza e fu annunciato anche un appello al Capo dello Stato per chiedere la grazia.

Domani sera padre Biandino della Croce, alla cui iniziativa si deve la Casa di riadattamento sociale per gli ex-carcerati, si imbarcherà per Ischia per presentare a Gronchi la domanda di grazia avanzata dalla signora Fabi. Padre Biandino, che aveva celebrato il matrimonio dei due e alla cui assistenza spirituale il Fabi si era affidato, ha dichiarato che il giovane non era a conoscenza della sua pendenza penale e che questa, del resto, dovrebbe essere ormai estinta per amnistia.

Padre Biandino ha aggiunto che il Fabi, nei 3 anni e mezzo in cui fu presso la sua Opera e anche quando fu assunto quale impiegato di fiducia presso un Consorzio chimico, si comportò sempre da buon cittadino, tanto che all'atto del matrimonio la direzione del Consorzio gli consegnò un premio di 150.000 lire.

Un piccolo aereo è caduto sul versante svizzero del Rosa

Gressoney, 18 agosto.

Un piccolo aereo da turismo si è schiantato nei giorni scorsi contro un cumulo di neve a dieci minuti di marcia dalla Capanna Margherita sul versante svizzero. La notizia è stata portata a valle da alcune guide che erano appunto salite alla Margherita.

Il velivolo era guidato dall'architetto svizzero Wullschleger di Oltrau. Con lui si trovava un suo compagno. Né l'uno né l'altro hanno riportato ferite serie. Il custode della Capanna li ha soccorsi per primo e poi essi hanno raggiunto la Svizzera con l'aiuto di una guida.

Un uomo scomparso da casa trovato impiccato ad un ramo

Saluzzo, 18 agosto.

L'operaio Sebastiano Cuesa, di 38 anni, residente a Saluzzo in via Cuneo, che dieci giorni fa era scomparso da casa senza più dare notizie, è stato rinvenuto cadavere questa mattina.

Il contadino Giuseppe Allione, che risiede a Saluzzo in località Comba Santa, mentre girovagava in un bosco di sua proprietà poco distante dalla sua abitazione scopriva appeso al ramo di un albero il corpo del Cuesa, ormai in stato di avanzata decomposizione.

L'Allione avvertiva i carabinieri e sul posto giungeva poco dopo il Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale che autorizzava la rimozione del cadavere.

I motivi che hanno indotto il Cuesa al suicidio sono da ricercarsi in una grave forma di esaurimento nervoso che aveva notevolmente diminuito le sue facoltà mentali.

Famiglia avvelenata dagli agnolotti guasti

Parma, 18 agosto.

Un caso di avvelenamento collettivo è avvenuto a Viadana dove l'intera famiglia del cinquantaduenne Dino Gialdini, capo-pontiere del ponte in chiatte sul Po fra Boretto e Viadana, composta da 5 persone, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Nella giornata di Ferragosto la moglie del Gialdini, Afra Bonatti di 48 anni, aveva preparato gli agnolotti e quelli rimasti erano stati mangiati il giorno dopo.

Tutti sono ricoverati con prognosi riservata: le condizioni del piccolo Franco appaiono stasera particolarmente gravi.

Norme sugli esami della sessione autunnale

Roma, 18 agosto.

Dopo la breve parentesi della chiusura estiva di esami, con i primissimi giorni di settembre gli uffici dei Provveditorati agli studi riprenderanno in pieno la loro attività in previsione degli esami di riparazione che avranno inizio il 3 settembre per quelli di ammissione e di idoneità ed il 20 per quelli di maturità e di abilitazione.

Le Commissioni per gli esami di Stato, in base al risultato delle prove, dovranno dichiarare nei confronti dei candidati esterni respinti anche nella sessione autunnale se essi siano o no idonei a frequentare l'ultima classe in scuole dello stesso tipo.

Come nella prima, anche nella seconda sessione dovranno essere riportati sul registro dell'istituto e sui registri che dovranno essere inviati al Provveditore e al Ministero i risultati dello scrutinio. Per gli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione si assegnano i voti solo ai candidati promossi. Negli esami di abilitazione tecnica, invece, dovranno assegnarsi i voti anche ai candidati respinti definitivamente.

Da parte loro i presidi degli istituti dovranno trasmettere immediatamente l'elenco dei candidati dichiarati maturi o abilitati al Provveditore agli studi affinché questi rimetta all'istituto stesso i diplomi di maturità o di abilitazione da consegnare. A tal proposito il Ministero ha rinnovato la tassativa disposizione emanata con la quale si fa divieto di rilasciare certificati finali di studio aventi lo stesso valore dei diplomi.

Sempre in materia di diplomi, il Ministero della P. I. ha ricordato ai rettori delle Università ed ai direttori degli istituti superiori che con la disposizione n. 7638 il Dicastero in questione ha iniziato una pubblicazione nella quale vengono elencati tutti coloro che hanno conseguito lauree o diplomi presso le Università e gli istituti superiori. Perciò si invitano rettori e direttori perché provvedano ad inviare alla direzione generale dell'Istruzione superiore gli elenchi nei quali siano indicati in ordine alfabetico i laureati e i diplomati.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

A funerali avvenuti del compianto

Giovanni Serra
Falegname

addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Florina Bergamo, la mamma, la sorella, i fratelli, i cognati ed i nipoti in particolare Piero e Bruna, parenti e amici tutti.

Un ringraziamento sentito al dott. Littardi Bunivs, Bellisario, al Corpo medico e Suore dell'Ospedale Mauriziano. Un vivo grazie alla Ditta Capamianto per il suo interessamento.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 settembre prossimo alle ore 8, nella parrocchia della Natività di Pozzo Strada.

Torino, corso Peschiera 308.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Giovanna Merino nata Barbero
di anni 66

Ne danno il triste annunzio: il marito Giuseppe Merino; le figlie: Annamaria col marito Lido Faggio e figli Carla, Beppe, Danilo; Nella; fratelli, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 19, alle ore 16, partendo dall'abitazione, frazione Bornasco - Sala Biellese.

Sala Biellese, 18 agosto 1956.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Marchino ved. Musso

Ne danno l'annuncio la nuora Delfina Tarditi ved. Musso e figlie Franca, Anna, Elena; fratello, sorella e nipoti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Nizza 18. La presente serve di ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Pietro Verdoia

la famiglia con infinito rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di Gesù Adolescente il 20 agosto 1956 alle ore 7.

Il 23 corrente, ad un anno dalla dipartita della dilettissima

Bianca Talucchi Cerutti

Messe a Valtournanche, a Torino, a Caluso (ore 9,30).

Si ringraziano coloro che si uniranno alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Milano

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Bosselino e l'adorata figlia Teresa, il fratello Giovanni e famiglia, cognati, cognate, nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Andrea Cesalpino 67. La Salma dopo la cremazione verrà trasportata nella tomba di famiglia a Forno Canavese con partenza da via Andrea Cesalpino 67 alle ore 15 ove farà servizio apposito torpedone.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane è tornato in Cielo strappato da morbo crudele l'angioletto

Mauro Lucco Borlera
di mesi 10

Angosciati ed affranti ne danno il doloroso annuncio: papà, mamma, la sorellina Marisa, nonni, nonne, padrino, madrina, zie, zii, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 19 agosto, alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Quintino Sella 11, Borgo Nuovo, Collegno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Collegno, 18 agosto 1956.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Serafina Merlo ved. Mautino

Ne danno il triste annuncio: la figlia, i figli, nuore e nipoti.

I funerali domani lunedì 20 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale San Giovanni V. S. via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.

22-8-1955 22-8-1956

Gianni Allegro

Mamma e papà rievocano la tua cara figura.

S. Messa il 22 c. m. nella chiesa di Gesù Nazareno alle ore 7.

1955 1956

Lucia Sandretti in Buffa

Nel primo anniversario della sua dipartita la famiglia La ricorda con immutato dolore.

20-8-1954 20-8-1956

Antonio Furbacco

A chi lo conobbe ed amò, i suoi cari con infinito rimpianto, chiedono un ricordo ed una preghiera.

Il 16 agosto, è serenamente e cristianamente mancato alla vita terrena

Aldo Sella

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la matrigna Irma Segna ved. Sella; la sorella Giuseppina ved. Ragaini coi figli: Rosangela e famiglia ed Enzo; il fratello Ugo con la moglie Marcella Agosti e figli; Marco con la moglie Wanda Scribanti con la piccola Claudia, Franco con la moglie Agar Vitali e la piccola Paola; le nipoti: Adele col marito Saverio Bracco e figli Vittorio, Paola, Annamaria, Alberto e Luisa; Maria col marito Mario Boggio e figli Rosa e Roberto; il caro amico dott. Bianciotto.

La cara Salma riposa al cimitero di Cossato (Biella).

Prendono parte vivissima al dolore della famiglia per la scomparsa di ALDO SELLA al quale li legava profondo affetto: Magda e Franco Scribanti, Cristina e Matelda Guglielmetti.

Cristianamente chiudeva la sua vita terrena tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Lorenzo Borra

L'annunciano con dolore: la consorte Giuseppina Poisetti; i figli Giacomo e Piero; la cognata Maria Poisetti; i cognati: Matteo Fira con la consorte Adelina Chiappella e figlio; Gabriele Poisetti con la consorte Flora Troisi e figlie; i nipoti Borra, Poisetti, Garola e Fira; i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 19 corr., alle ore 17,30, partendo da via San Domenico 3.

Racconigi, 18 agosto 1956.

Il presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Pietro Arnaletti

Ne danno il triste annuncio: la mamma Giacinta Enrichetta Valerio, la moglie Giovanna Rocchia, i figli Giovanni e Gino, i fratelli Fiore e Guido (Bolivia), la sorella Albertina con il marito Carlo e figli, cognati, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Tarditi che amorevolmente lo curò. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Madonna delle Rose 63. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ernesto Destefanis
di anni 51

Con profondo dolore lo annunciano, a funerali avvenuti: la moglie Angela Rosso; i figli: Carmelo; Paola e Anna; i fratelli, cognate e cognata, zia, nipoti, cugini, amici e parenti tutti.

Graglia, 18 agosto 1956.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Bondinelli

Ne danno addolorati il triste annuncio, a funerali avvenuti: la moglie, i figli, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, cugini ed amici.

La presente serve di ringraziamento.

Torino, via Canova 30.

E' improvvisamente mancato

Giovanni Valpreda

Il fratello e la cognata unitamente ai nipoti e parenti tutti, dolorosamente lo annunciano a tutti gli amici che lo ebbero caro.

I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Astanteria Martini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ermanno Longo

L'Associazione Piemontese Orafi, Gioiellieri, Argentieri, Orologiai ed Affini prende viva parte al dolore del consigliere sig. Paolo Longo — in missione in U.S.A. — per il grave lutto che lo ha colpito.

Il 17 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Agostino Chisio

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, il genero, il fratello, cognate.

La famiglia Bertello nel triste anniversario della morte del suo indimenticabile caro

Eraldo

sarà riconoscente alle persone che verranno in casa unirsi nel dolore nel ricordo, nelle preghiere.

La S. Messa sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Borgo San Dalmazzo mercoledì 22 agosto 1956, alle ore 9.

Borgo San Dalmazzo 17-8-1956.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Cristina Salio n. Ortalda

marito, figli e nipoti la ricordano con infinito rimpianto.

Sante Messe verranno celebrate martedì 21 agosto a Torino alle ore 8 nella chiesa di S. Dalmazzo, ed a Bardonecchia alle ore 9 nella chiesa parrocchiale.

20 agosto 1954 - 20 agosto 1956

Dott. Ing. Ugo Cravini
Dott. Ing. Cesare Crosetto

sono sempre vivi e presenti nel pensiero e nel cuore dei carissimi amici: Sergio Camuffo, Cornelio Calza, Anna ed Ezio Barberis.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Isa Frizzoni ved. Carelli

i familiari La ricordano a quanti La conobbero.

La Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia di S. Donato venerdì 24 corr. alle ore 9.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del

Dott. Ing. Cesare Crosetto

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore e rimpianto.

La S. Messa sarà celebrata alle ore 8 del 20 c. m. nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

19-8-1955 19-8-1956

Giovanni Reinaudo

La moglie e familiari ne rievocano la cara memoria con infinito rimpianto. La S. Messa, lunedì 20 c. m. alle ore 8,30 in N. S. delle Vittorie a Borgo S. Pietro - Moncalieri.

Le famiglie Chiabotto-Viotti, commosse per le dimostrazioni di stima ed affetto tributate al caro scomparso

Vittorio Chiabotto

ringraziano quanti presero parte al loro dolore, ed in particolar modo: il sindaco Giuseppe Castiglietto, Amministrazione e Dipendenti Comune di Leinì, Parroco, Clero, Ospedale, Asilo Infantile, Ass. Sportiva Leinicese e tutte le Associazioni, comm. Alberto Radini Confalonieri e figlio on. Vittorio Sott. Affari Esteri, Presidenza, Direzione, funzionari e colleghi del figlio Angelo della Cassa di Risparmio di Torino, dott. Franco La Scala che lo assistette amorevolmente, amici, conoscenti e quanti con presenza e scritti lo ricordarono.

Il fratello e la sorella del compianto

Avv. Giuseppe Bertoglio

ringraziano vivamente colleghi, amici e conoscenti che presero parte al loro grande dolore.

Castellamonte, 17 agosto 1956.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per [redacted] **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni** [redacted] cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Incet-Pirelli ». Prezzi fabbrica. Balcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 388

AFFETTATRICI, affettacarne, bilance « Vittoria » tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate. Rullatrici per filetti. Torni Bassi & Massari. Trotti De Bernardi. Rettifiche senza centri idrauliche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Momat, via Nizza 133. [redacted]

AUTOGRU Diesel, [redacted] 20-30 tonnellate circa, braccio mobile, ottimo stato acquistiamo. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 31 C, SPI, Savona. 11376

CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 9551

GRU a cavalletto ribaltabile su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma -, tel. 90.700.

POUTRELLES 18-20-22, tubi [redacted] 2-3 pollici vendo, corso Novara [redacted]. Telefono [redacted] 9282

SERBATOI occasione, come nuovi, 3000 5000, 8000, 10.000 litri. Gay, Tassoni 90, telefoni: 70-081, 70-084. 7536

TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, [redacted] Cairoli 12. Tel. 888-811.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Aglietta, telefono 21-380. 271

VENDESI capannone prefabbricato. Telefonare 558.814 57324

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi eseguiscono anche fuori Torino scrivendo « Edilpora », S. Donato [redacted]. Telef. [redacted].

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, allacciapabili. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-R; Principe Amedeo 30-C. 4726

OCCHIALI prodigiosi « Parrioli » [redacted] bilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. [redacted]

3 SOC.CAP. REL. AZIEN. L. 70 p.p.

A persona con autonomia e capitale contanti offresi seria combinazione commerciale, sicuro reddito presente e avvenire, assoluta garanzia, comunicare referenze, età e posti occupati, scrivere cassetta 5108, SPI, Torino 55323

ABBIAMO commestibile incasso 28.000 giornaliero 1.280.000, magnifico pastificio 1.300.000 cede Uerec, S. Massimo 22

ABBIAMO rivendita pane kg. 120 forte vendita pasticceria pasta alimentare cedo 2.000.000. Uerec, S. Massimo 38.

AFFARE. Cedesi La Spezia bar, pasticceria, gelateria, tavola fredda, centralissimo, attrezzatura nuova, forte lavoro. [redacted], via Chiodo 21, La Spezia.

AFFITTO cedo salumeria attrezzatissima alloggio. Scriv. cassetta 5088 Spi Torino.

AUTORIMESSA capienza 110 macchine, zona signorile, cedo oppure affido gerenza meccanico praticissimo indispensabile cauzione referenze controllabili. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. 87840

AUTORIMESSA 140 macchine, 50 scooters completa ogni attrezzatura, vende, 5 mi [redacted] 500.000. Gabetti, XX Settembre 17.

GAY. Conti, Bertola 15, cede negozio centralissimo: giornali, cartoleria, profumeria, merceria; 4.500.000. 10124

CERCASI un milione, anni due, buon interesse, garanzie. Crpatie concorrato. Scriv. cassetta 6013, SPI, Torino 87703

CERCO gestire bar anche fuori Torino. Scrivere cassetta 5095 Spi [redacted].

COURMAYEUR, [redacted] ritiro, vendesi pensione 26 letti, mobili, terreno [redacted]. Panoramico, Occasione. Scrivere: Ricca corso Ferrucci 87, Torino [redacted]

ERBORISTERIA medicinale sementi zona mercato, cedesi. Necessita diploma erborista. Franz, Carmine 26, Torino.

ESERCENTI! Massaglia, Cavour 10, cede migliori negozi centralissimi periferici ogni qualità ogni prezzo, massima serietà.

GABETTI, XX Settembre, cede latteria modernissima, litri 260, forte vendita altri generi, possibilità enorme sviluppo, alloggio. 5.300.000. T0268

GABETTI, XX Settembre 17, cede bar superalcoolici, incasso [redacted] giornaliere, televisione, attrezzatissimo, 6.000.000.

LATTERIA attrezzatissima, gelati, analcoolici, causa [redacted] cede. Carandina, Di Nanni 61. M8011

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni, Cavallera, Saluzzo 21. 300

[redacted] laboratorio [redacted] per signora e bambini avviatissimo volendo abitazione fitto mite cedesi. Via Mongrando 26.

PANIFICIO commestibili pasticceria Riviera Ligure, importante località balneare, forte produzione, in uso, attrezzatura moderna, cedesi causa malattia. Scrivere SPI, cassetta 33 C, Savona. 11402

PARRUCCHIERE uomo moderno avviatissimo alloggio 650.000; pettinatrice moderno alloggio avviatissimo 850.000; parrucchiere uomo profumeria bagni massaggi moderno prezzo convenientissimo. Telefonare 40-346. 87645

PASTICCERIA laboratorio cedesi 1 milione 200.000. Telef. ore pasti 880-601.

PICCOLA seria azienda cerca un milione per un affare alto interesse; massime garanzie. Scriv. cassetta 8280, SPI, Torino.

TINTO stireria forte lavoro assicurato cedesi 600.000. Masino, Bellezia 7. 4806

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

AGIACENZE piazza Crispi, vendesi bellissima grande camera, piano terreno, eventualmente annesso magazzino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AFFARE, cipollina 7 vendesi posti auto: camera, tinello, servizi 2.150.000; barriera Milano 1.060.000; Madonna Campagna 2.000.000; Barca 1.550.000. Graziano, Saluzzo 5. 87685

AFFARE! due camere libere abitabili zona Lingotto, vendesi 850.000, concedesi possesso versando 200.000 rimanenza dilazionata 20.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 10816

AFFARE! Villetta 3 camere cucina, seminterrato 70 mq. terreno 850 mq. completamente vendesi 4.000.000: metà contanti, resto dilazionato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio 5 camere cucina, zona centrale, 5.300.000 10845

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo, [redacted] mensili Lanzo 73, cantiere 16-18. 471

ALLOGGETTI in palazzina 3-5-7 camere doppi servizi autorimessa giardino. Tabacchi 36 (Valentino), [redacted] Moncalieri 331. 471

APPARTAMENTINI signorili panoramici zona Monteucco 21, 2-3 camere servizi, [redacted], vendonsi. 3142

ATTENZIONE Parella bellissime 2 camere tinello servizi speciali 3.200.000 Telefonare 687-370 87663

AUTORIMESSA 120 [redacted], 60 scooters fronte strada, attrezzatissima, vende 30 milioni. Gabetti XX Settembre 17.

CASA bloccata semibloccata acquisto in Torino massimo 60.000.000. Tel. 671-703.

CASETTA precollinare 35 [redacted] Torino 8 camere servizi garage 4000 mq. terreno vendo permuto con alloggio terreno Torino. Gonella, Garibaldi 18. 8417

GAY, Conti, Bertola 15, vende casa nuova precollinare, 30 camere; 26.000.000 mutuo. 10124

GAY, Conti, Bertola 15, vende alloggetto centrale due camere bagno; 2.200.000.

[redacted] terreno 1200-1500 metri zona oltre Po precollinare. Telefonare 870.659 ore pasti. 87661

DIRETTAMENTE da proprietario acquisto casa bloccata signorile o civile, zona centrale, semicentrale, massimo 100 camere. Scriv. cassetta [redacted], SPI, Torino.

FINALMARINA vicinanze, vendo casetta modernizzata, terreno, autorimessa, Ferraboli, Gorra (Savona). 11524

LIBERE subito 3 camere tinello cucinino bagno terrso Corso Regina Margherita [redacted]. Telefonare 770.715 [redacted]

PRESTITI concedonsi su immobili e automezzi. Com. F.A.I., Cavour 7, telefono [redacted]. [redacted]

PRIVATO vende 2 camere semicentrali 1.200.000. Telefonare [redacted]. [redacted]

RIVIERA Levante vendesi otto vani oscale tasse affrancabile, panoramico, balcone, 2.800.000. Boscone, piazza Mariol, Lavagna (Genova). 11528

SANREMO, Capo Nero, vendesi alloggio due camere stanzino cucina e servizi con gran terrazzo sul mare. Tel. 392.060, Torino, rivolgersi a Capo Nero. 85309

VENDESI casa 5 camere stalla fienile, borgata Bassi. Rivolgersi strada Mongreno 133. 85057

VENDO alloggio libero 3 camere zona P. Nuova. Telefonare 395.380 G6505

1.050.000 vendo camera cucina libere, corso Casale, trattasi proprietario. Telefonare 391.082. 87858

1.400.000 alloggio corso Francia, 4 camere, cantina libera Strada Valsalice, [redacted] camere, giardino 2.700.000 Basino, Po 21. 87830

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali uso negozio, casa nuova costruzione, corso Unione Sovietica [redacted]. Telefonare 663.800 ore ufficio.

LOCALE industriale [redacted] mq. 200-400, luminosissimo adatto lavorazione leggera, magazzino. Riscaldamento centrale, [redacted] condizioni. Telefono 23-948

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero Re Umberto 1. [redacted]

AFFITTASI alloggio signorile nuova costruzione piano terreno 3 camere cucina servizi via Castelnuovo delle Lanze 15, fianco Stadio comunale. Rivolgersi portineria. 85272

AFFITTASI alloggio vuoto, giardino, frutteto. Rive, via dei Mille 14.

AFFITTASI [redacted] Renato [redacted] 31, alloggio 2 camere servizi. Tel. 49.124.

AFFITTASI Matteotti 21, piano quarto, alloggio 3 camere cucina. [redacted] 15-17.

AFFITTASI via Cherubini 36, alloggio 2 camere servizi. Tel. 49.124 87721

AFFITTASI [redacted] XXVI Aprile 173, alloggi 2 camere, 1 camera servizi. Telefonare 49.124. 87727

AFFITTIAMO alloggi per tutte le borse. Graziano, Saluzzo 5. 87681

AUTOTRASLOCHI Mastroquerio furgoni imbottiti, magazzini. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 385-220.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Masena 31, telef. [redacted]. [redacted] prezzi modici, magazzino. [redacted]

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-722. Cipolari. T4481

CAPOLINEA 5 direttamente affittasi modernissimo camera cucina. via Villa Giusti 39. 87655

CAVOUR Alberto affitta 2 camere [redacted] libere. Masino, Bellezia 7. [redacted]

CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi; [redacted] grandi giugno. Corso Orbassano angolo via Baltimora. [redacted]

CERCHIAMO in [redacted] 3 camere servizi, mare, montagna oltre [redacted] metri. Telefonare 750.168. [redacted]

CERCO affittare villetta oppure alloggio in [redacted] zona precollinare. Telef. [redacted] 772-741. [redacted]

CERCO camera vuota paraggi piazza Bottani Marmolada. Telefonare 396-630.

CORSO G. Agnelli 56, affittasi alloggio signorile 2 camere cucina bagno termo ascensore, tel. 49.124. 87723

LAVAGNA. Edificio Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage ascensore 16-22.000 mensili affittansi annualmente. [redacted]

PRIVATO affitta alloggio signorile 2 camere tinello bagno ascensore. Via Tripoli n. 41. Visita e trattative ore 16-18.

PROFESSIONISTA cerca alloggio centrale condizionando affitto aggiornato. Telefonare [redacted]. 4610

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare collina prospiciente Isola Bergeggi (Savona) dove vendonsi piccoli medi [redacted] terreno e [redacted]. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tiazoni, via Donizetti 4, Milano. Telefonare 705-638. 10872

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO dopo 20 agosto L. 1700 tutto soggiornerete Lepori, Palazzo Vairo.

BELLARIA Villa Fiorita, sul mare. Pareo giardino, dal 25 agosto 1000. 7155

CASARLANES Hôtel Bogliasco (Nervi) nuovo numero telefonico 790-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno [redacted] 831

FINALMARINA. Pensione « Centrale », sul viale mare. Elegante, confortevole, ottima cucina. [redacted]

RIMA (Valsesia) 1417. Albergo Alpino, trattamento, soggiorno ottimo. Prezzi convenienti. Telefono 8. 87756

RIMINI Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M8900

RIMINI Pensione Fiorella, Mosle, Settembre 850. Complessive. Tel. 3510. Prenotarsi. 11316

RIMINI. Pensione Gasparini, sul mare. Settembre 1000 [redacted] compreso. Prenotatevi. 11398

RIMINI. Pensione Millefiori, [redacted] ma, prezzo propagandistico, 20 agosto 1200, settembre 1000. Prenotatevi subito.

RIMINI Pensione Sabrina dal 26 agosto 1000 tutto compreso. Interpellateci.

TRATTAMENTO familiare dal 20 agosto 1200. Scrivere Paulasso, via Rocca Crovara 2, Pietra Ligure. 85281

VERAZZE. Hôtel Eden [redacted] dal 20 agosto, camere con [redacted], 2000 [redacted] compreso. [redacted]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254. telef. 50-354.

[redacted] Scuola « S. Giuseppe », Rivoli (TO). Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo [redacted] scolastico: Scuola Elementare (Classi: III, IV, V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli [redacted]. 85107

CORSO commerciale « Marco Polo », Bolzano, inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori [redacted] aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza tedesca. 11397

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CONSULENZA estetica disegni prodotti industriali artigianali. [redacted] 396-076.

DIPLOMATA impartisce [redacted] ripetizioni francese. [redacted] 696-584. 85227

LAUREATA lettere impartisce accurate lezioni materie [redacted]. Tel. 683-041.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A 7000 mensili affittasi bellissima ammobiliata impiegato operaio, referenze. Casardi, via Thesauro 3. 87872

AFFITTO a distinti bella matrimoniale uso cucina, comodità. Telefonare 60-339.

PIEDO a-terra signorile zona Crocetta pieno primo [redacted] comforts. Telefonare feriali 584-031. 87902

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A veramente capace donna tuttofare con referenze piccola famiglia offre buon trattamento. Scriv. cassetta 5064, SPI, Torino

ABBIAMO impieghi esclusivamente nostri allievi: corsi anche 38 giorni [redacted] dattilografia, contabilità. Specializzatevi settore [redacted] albergo [redacted] lezioni. Scuola non residenti Torino. Istituto Boldrati. [redacted] 85

[redacted] saldatori diverrete frequentando scuola via Boucheron 2. Il miglior insegnamento tecnico industriale. Diploma Ministeriale. [redacted]

ABILE [redacted] maglieria cerca Paoletti, via Amendola [redacted]. M5776

ABILISSIME [redacted] alunni confezione tentasia, apprendista 12enne, urgono. Brezzi Magnier, S. Quintino 48. 85259

ABILISSIMI saldatori elettrici elettrici, diverrete frequentando nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373

ANTICIPANDO viaggio piccola onestissima famiglia assume buon stipendio domestica qualsiasi età anche principiante. Scrivere Turri, via Antonelli 33, Roma.

ASSUMESI commessa cassiera bar pasticceria. Scrivere cassetta 5092, SPI, Torino. 87862

ASSUMONSI montatori specializzati impianti riscaldamento. Telefon. 389-509.

ASSUMIAMO per servizio esattivo Torino, pensionati attivi, buona retribuzione. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino.

ASSUMIAMO provette maniccate, dietri, tasche interne, apprendiste, tagliatrice confezioni serie. Industria Biellese. San Donato 74. 85277

AUTORIMESSA [redacted] meccanico motorista e giovane lavaggi veramente capace, volonteroso. Telefonare 670-396

AZIENDA importante [redacted] ragionieri distinti commerciali militeseni massimo trentenni vendita macchine ufficio previo corso Milano retribuito. Curriculum. Scrivere casella 340 N, [redacted], Milano.

CAMERIERA giovane buona presenza molto ordinata cercasi. Serietà assoluta cattolica, moralità massimo. Scrivere posti occupati età cassetta 1090, SPI, Torino.

CAMERIERA tuttofare [redacted] da signora sola. Telef. [redacted] 43-971.

CAPI per lavorazione e montaggio particolari lamiere mobili cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino.

CAPO pratico forni linee montaggio impianti generici gas el nafta e manutenzione relativa, cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. M7895

CERCASI abile tuttofare per famiglia 4 persone. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 8272 SPI, Torino. M8021

CERCASI donna pratica neonati. Telefonare lunedì 48-941. 87756

CERCASI giovanotti celibi per lavoro, possibilmente piemontesi. Telef. 768-030, dalle 8 alle 10. 87658

CERCASI operaio saldatore tubazioni acciaio. Telefonare 26-612 87651

CERCASI portinaio stabilimento libero subito ex-carabiniere con moglie affidare pulizia, stipendio, alloggetto 2 camere. Presentarsi Duchessa Jolanda 18 dal giorno 23 agosto. 84861

CERCO calzolaio specializzato montatura calzature donna. Telefonare 31.574

CERCO domestica referenzialissima abituata ambienti signorili, capace cucire, cucinare familiarmente, governare casa moderna, signora sola anziana. Scrivere cassetta 5090, SPI, Torino. 87856

CONIUGI cercano abile tuttofare disposta trasferirsi ovunque. Telef. 750.168.

CONIUGI soli cercano tuttofare massimo 40enne, indispensabili referenze. Telefonare 51-430. 87953

CONTADINI. Cerchiamo famiglia adatta pratici vigneto, abitazione acqua luce. Scrivere età dei componenti la famiglia pretese cassetta 1085, SPI, Torino.

DONNA tuttofare robusta per casa campagna ottimi stipendio trattamento. Telefonare 580-168, ore 8-10. [redacted]

FABBRICA ruote gommate cerca meccanico generico, meccanico saldatore, operaio pratico e disposto apprendere lavorazione gomma. Scrivere cassetta 8241, SPI, Torino. [redacted]

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 R, Firenze. 11869

IMPORTANTE industria cerca giovane ingegnere meccanico per officina lavorazioni e costruzioni metalmeccaniche, disposto trasferirsi provincia. Indicare età, eventuali posti occupati, referenze. Scrivere [redacted] 1073, SPI, Torino. 11119

INSEGNANTE neodiplomata cerchiamo per assistenza ragazzo ed aiuto direzione casa ambiente serio religioso. Scrivere età pretese, cassetta 1086, SPI, Torino.

LABORATORIO confezioni donna [redacted] apprendiste, tacchiste, assiemiste. Presentarsi via Caltanissetta 10. 87806

MANOVALI, qualificatori saldatori, [redacted] quantando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

PERITO agrario, Cerchiamo neodiplomato veramente desideroso formarsi buona pratica vitto alloggio mensile. Scrivere età votazioni sportive pretese, cassetta 1089, SPI, Torino. 11533

PRIMO pasticcere disposto trasferirsi cercasi. Scrivere Gesa, Albergo Europa, Limone Piemonte. M8902

PROVETTA macchinista maglieria cercasi. Presentarsi Bruino, via Silvio Pellico 16.

RAGIONIERE e geometra neodiplomati desiderosi formarsi buona pratica tecnico-commerciale cerchiamo. Scrivere votazioni riportate età pretese, cassetta 1083, SPI, Torino. 11501

SOLO con bimba cerca giovane tuttofare per zona collinare. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino. 85363

STENODATTILO computometer [redacted] esperta cercasi. Scrivere scuola frequentate età posti occupati pretese, cassetta 1084, SPI, Torino 11501

TUTTOFARE fissa abile cercasi. Telefonare [redacted] Corrado. 85307

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., successa L. 30

ASSISTENTE edile, lunga pratica [redacted] esperto in cemento armato, [redacted] subito, offresi. Scriv. [redacted], SPI, Torino.

CINQUANTUNENNE distinto volonteroso attivo offresi mansioni fiducia custode, magazziniere, guardiano, fattorino anche notturno. Scrivere cassetta 37 Z, Spra, Torino. 11474

COMMESSA Scrsia offresi anche fuori Torino. Scriv. [redacted] 5068, [redacted], Torino.

CONIUGI [redacted] statali offronsi custodi villa con giardino dintorni Torino. Telefonare 89-177. 87716

IMPIEGATA pratica tutti lavori ufficio, lunga esperienza magazzino tessuti, referenze, offresi. Scrivere [redacted], SPI, Torino. 87718

QUARANTENNE offresi fattorino magazziniere guardiano. Dalla, via Chiusella 10. 87675

SEGRETARIO amministratore corrispondente contabile eventualmente anche maggiordomo famiglia signorile oppure persona sola offresi gentiluomo media età diplomato disposto accompagnare trasferirsi ovunque, referenze primordine. Scrivere patente auto 187596/1892, fermo posta, Catania. M8904

SPECIALIZZATO impianti elettrici, attualmente occupato come capo operaio, offresi scopo migliorare a importante ditta per direzione di [redacted] lavori. Disposto trasferirsi. Scriv. cassetta [redacted], SPI, Torino. [redacted]

STENODATTILOGRAFA 15enne offresi primo impiego, referenze. Telef. [redacted].

TESSITRICE 1ª categoria offresi 23enne ottime referenze. Scrivere [redacted] 5098, SPI, Torino. 87900

SIGNORINA [redacted] presenza offresi bambinaia o cameriera per 2-3 mesi possibilmente mare. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. F8379

SIGNORINA distintissima, colta, intelligente, bella presenza, disposta viaggiare anche estero, offresi segretaria, vicemadre, compagnia. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. G6494

VENTICINQUENNE, presenza, esperta commessa, pratica fatture, carico scarico magazzino, operazioni [redacted], occuperebbesi, referenze controllabili. Tel. [redacted]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI piazzisti introdotti alimentari articoli forte consumo, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 5076, SPI, Torino.

CERCANSI seri collaboratori campionari vendita tessuti privati. Superiore Tessuti, 221, Prato. 11467

DISPONENDO buona [redacted] assumesi seria [redacted]. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino. 87914

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

CINQUANTASEIENNE affettuoso ottimo impiego altre rendite sposerebbe bruna, benestante 45enne. Scrivere [redacted] 8258, SPI, Torino. N5863

COMMERCIANTE radioelettricità 38enne, bella presenza, sposerebbe affettuosa disposta collaborare negozio. Dettagliare. Scrivere SPI cassetta 29 C, Savona.

CONOSCEREI laureato o geometra 35enne [redacted] magro affettuoso preferibilmente solo oppure meridionale scopo matrimonio vantaggioso figlia unica. Dettagliare nominativi. Scrivere cassetta 5057, SPI To.

DICIOTTENNE presenza secondo geometra conoscerebbe scopo matrimonio 10-18enne bella, figlia industriale disposta impiegarsi. [redacted] cassetta 8267, SPI, Torino

DISTINTA signora 55enne, residente estero desidererebbe conoscere scopo matrimonio distinto signore. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino. 87780

DISTINTA 52enne, casalinga, seria, affettuosa, risposerebbe distinto, buono serio, massimo 70enne. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. [redacted]

DISTINTISSIMA vedova cinquantenne, colta giovanile risposerebbe cinquantacinquenne sessantacinquenne solo laureato diplomato, posizione sociale elevata, bellezza, sentimenti, serietà. Scrivere cassetta 8231, SPI, Torino. 58762

DISTINTO mezza età colto religioso affettuoso desideroso riformarsi casa sposerebbe moralissima benestante possidente. Insomma. Dettagliare [redacted] 5087, SPI, Torino. 87842

DISTINTO ventinovenne diplomato ottimo impiego mansioni direttive, benestante, conoscerebbe scopo matrimonio signorina preferibilmente provinciale di elevati sentimenti morali e di buona ed agiata famiglia. Scrivere cassetta 5013, SPI, To.

ESAME scrittura rivelerà se vostri caratteri concordano matrimonio. Scrivere: Studio Grafologia, via Roma 57, Canelli. Responso L. 1000. N8276

IMPIEGATO risposerebbesi con signorina o vedova massimo 40enne, [redacted] presenza. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

INDUSTRIALE mezza età celibe conoscerebbe giovane buona povera tanto affettuosa. Dettagliare. Insomma. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino.

LAUREATO professionista 29enne, reddito 500.000 mensili, presenza, ottimo carattere, sposerebbesi adeguatamente. Cedonansi anonimi, appuntamenti. Desiderando trattasi parenti. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. 87578

OPERAIO [redacted] 53enne risparmi e corredo 1.500.000 sposerebbe signorina o vedova con bimbi con alloggio di sua proprietà possibilmente con giardino. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino.

OPERAIO [redacted] (due [redacted]) attivo, [redacted] risposerebbesi con vedova senza figli signorina, operaia o artigiana, affettuosa, comprensiva, massima serietà. Scrivere cassetta [redacted], SPI, Torino.

QUARANTANOVENNE operaio sessantamila mensili torinese sposerebbe casalinga sola fine carina 35-40enne. Massima serietà. Scrivere cassetta 5045, SPI, To.

QUARANTENNE [redacted] scopo matrimonio [redacted] settentrionale sana serietà piccolina disposta fare cassola [redacted]. Scrivere [redacted] 5089, SPI, Torino.

SERIO 46enne conoscerebbe 35enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. 85347

SESSANTENNE nullatenente sposerebbe pensionata o vedova desideroso buona compagnia. Non anonimi. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. 87738

SETTANTENNE pensione [redacted] piccolo risparmio sano carattere buono scopo matrimonio conoscerebbe vedova sola sana brava casalinga con alloggio. Scrivere cassetta 5093, SPI, Torino. [redacted]

SETTENTRIONALE bravo operaio sano alto semplice affettuoso 40enne sposerebbe brava piemontese sana virtuosa anche vedova. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino. 87748

TRENTATREENNE bella presenza impiego casa relazionerebbe scopo matrimonio [redacted] 20-26enne anche provinciale. Scrivere cassetta 5104, SPI, Torino.

TRENTENNE fabbricante solo bella presenza sposerebbe signorina vedova provinciale disposta finanziare urgentemente per maggior lancio articolo brevettato privo concorrenza nazionale, massima serietà. Scrivere dettagliando cassetta 8289, SPI, Torino. 58966

VENTOTTENNE [redacted] affettuosa, carina sposerebbe [redacted] buon carattere posizione sicura. Tessera postale [redacted], Fermo Posta Torino. 87726

ZIA tutrice anziana vita [redacted] conoscerebbe giovane laureato personalità primo ordine ottima famiglia anche povero matrimonio con nipote [redacted] diciottenne bellissima inaccepibile [redacted] educazione dote novanta milioni oltre cospicua eredità, [redacted] dettagliando a cassetta 4281, SPI, Torino. 87462

17 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

[redacted] turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure. San Francesco d'Assisi 29. [redacted] 41-965. [redacted]

DEPILAZIONE definitiva. [redacted] Bramlanini, [redacted] 8, Novara. Telefonare 3665 (martedì). 10063

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalano, Sacchi 38, telefono 538-982. [redacted]

A Istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51 telef. 47-372. [redacted]

A macchine cucire si applicano mobiletti. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 43-977. T1068

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ACQUISTATE mobili direttamente alla fabbrica, spenderete meno, [redacted] garantiti. Mobiliart, Bernardino Luini 114, angolo Forlì. 8854

ABBIAMO [redacted] mobili inossidabile prezzi fabbrica. Montau, corso Vittorio 62.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze. Investigazioni Mondial, Cavour 5, telefoni 521-161. 4256

ACCESSORI bagno, cucina, fornelli gas liquigas, lampadari. Vendita rateale. Minazio, Peschiera 177. 6633

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, ovunque camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ASSORTIMENTO [redacted] mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minoli, corso Vittorio 38. Facilitazioni 6244

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucina 28.000. Lagrange 26 (cortile). Principe Amedeo 11 [redacted] 3519

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellice 8. Telef. [redacted]

CAIDANO, via Lagrange 5, vi attende per fornirvi di sandali, pelle, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 11, via Nizza 34. (Facilitazioni) 9467

MACCHINE cucire tedesche, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti, motorini. Occasioni. Gribaldo, S. Franc. Paola 4. 7612

MAGLIAIE! Abbiamo le macchine migliori. Casseri, S. Quintino 4 g 2886

MARE, monti, villeggiatura ideale con sandali pelle calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano, via Lagrange 5. 9650

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camera 4 porte 95.000 cucina 32.000. Specialità sedi, mobili letto.

MOBILI « Cambolia » vasto assortimento, garanzia, lunghe rateazioni, cambio [redacted]. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI « Casserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105 1141

MOBILIFICIO causa trasferimento liquida a prezzi sottocosto camere da letto a tinelli, garanzia. Via Pianezza 38.

MOBILIFICIO Grop [redacted] rata, camere da [redacted], tinelli da [redacted]. Vasto assortimento. Via Garibaldi 8 (cortile) 905

PIANOFORTI Cumonio, Cairoli 14 telefono [redacted] 81-164, nuovi, occasioni, vende, compra, ripara, noleggia. 489

[redacted] salotti pelle stoffe convenienza eleganza. Spalla, Statuto 13 (interno).

SPENDERETE [redacted] il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi da Mobilificio Po... Armando Diaz 2 (lungo Po).

VERA occasione, per rinnovo [redacted] liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri usati campioni ai nostri clienti. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna Angeli 3, telefoni: 553-979, 521-477. [redacted]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A cancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071 concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 6263

ADA vende 1900, 103, Ardea, Appia, 600, Belvedere, furgone Ardea, 500. Rateazioni permute. Corso Regina 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia, Bodoni 2. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO pure 103 TV belvedere giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi lunghe rateazioni. Autosalone. Venaglio 5.

ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere 1100 familiare Tipo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ATTENZIONE, sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Evitereste abbondanti pericolosissimi. FAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio. Tel. 889-907.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, tel. 60-000, 583-774, dispone assortimento 103, 1400, 1900 berlina passeggio, Aurelia B 21, B 20, Simca Aronde, 1400 Dalna. Facilitazioni massime.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 29, telefoni 60-000, 583-074, dispone diverse 500 C, Belvedere, 1100 E, 103, furgone 1100 ELR, lastra carro ottimo, camioncini vari. Rateo facilitando al massimo. 9303

[redacted] abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Farini 3. Telefonare 80-840, 886-980. 440

[redacted] Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telefonare 773-385 375

AUTONOLEGGIO Gianotti 1900, 600, 1100, belvedere, 500 C. Telef. 882-585.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-931. 3094

DELEON corso Vittorio 38 il più attrezzato ed assortito per accessori ricambi auto ed officina elettrauto. 1536

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

OCCASIONE Belvedere ottimo stato unico proprietario vende cambia. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino. 85303

PORTABAGAGLI corde elastiche plaid estivi copriauto ventilatori per interno. De Leon, [redacted] Vittorio 38. [redacted] Fiat, Soci ACI sconti notevoli. 1536

PRIVATO vende a privato 1103 motore nuovo, nuovissimo stato. Telefonare ore ufficio 396-871 11530

ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197, telef. 670-003. 7297

500 C vetture, giardinette, belvedere, 1100-103, 1400 vetture e cabriolet, 600, Aurelia B-12, occasionissime, vende Rizzio, via Michelangelo 22. 3909

600 vendo scura pelle perfetta sei mesi 2800 km. Telefonare 294-340.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AVETE [redacted] la nuova Lambretta 125LD? Presso Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia [redacted], la potrete provare! Rateizzazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 3790

ITOM: Motorizzatevi dal Concessionario Sillano, Varaita 11, con [redacted] insuperabili ciclomotori. Rateazioni! 5798

MOTOM, occasioni, cambi, [redacted]. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 2, telefono 583-231. 6639

PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 23, telefono 685-546 6639

RUMI Sport come nuova vende Timo, Rosta [redacted] bis. 87855

VESPA, Agenzia Cirrolo, prenotate nuovi modelli [redacted], rateazioni. Giulio Cesare 155. Telefonare 21-135. 443

VESPA, motoleggeri, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tina, corso S. Maurizio 31. 1246

[redacted] nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta, via Saluzzo [redacted]. Telefono 60-771. [redacted]